



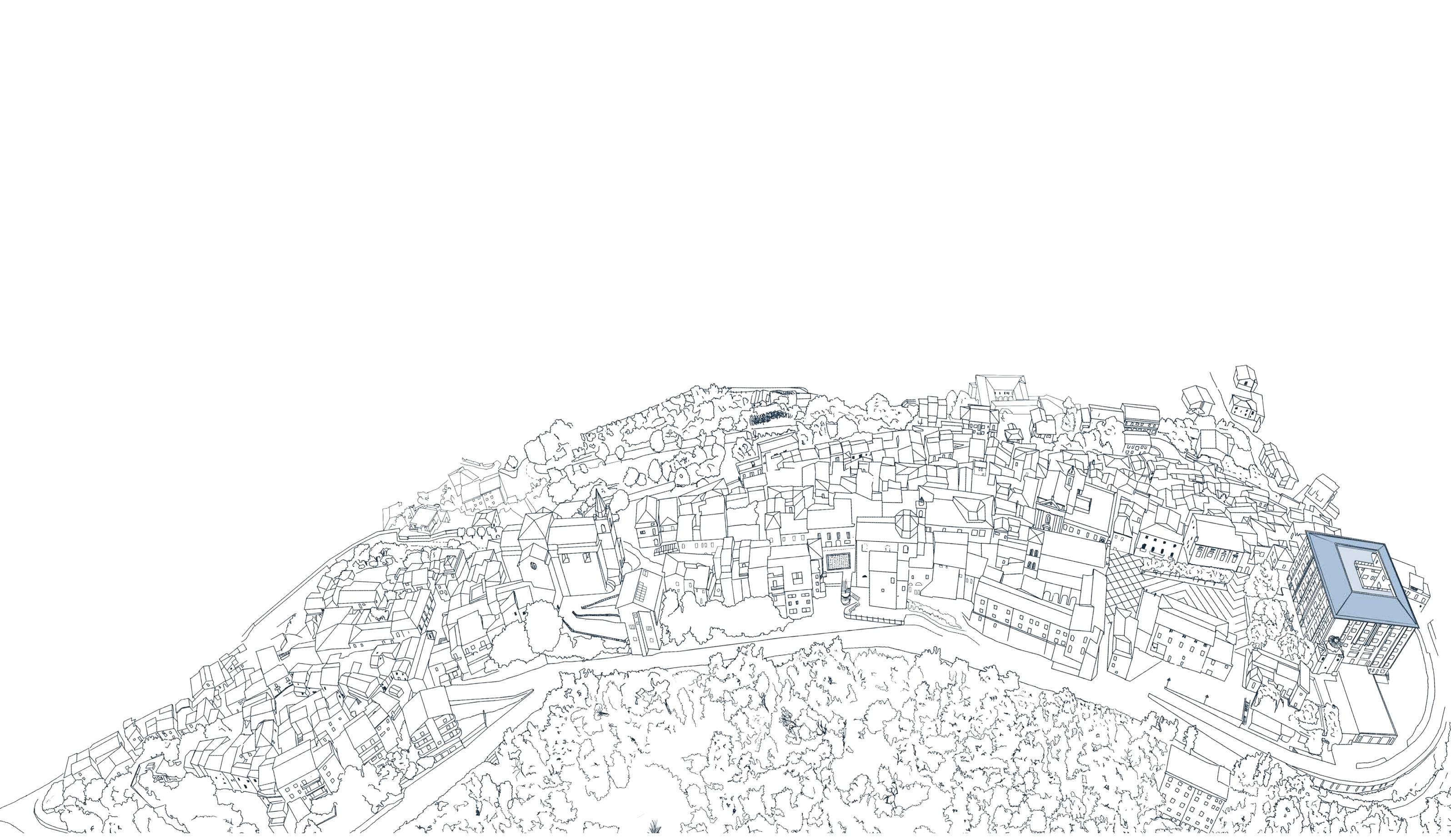
Politecnico di Torino
Collegio di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in " Architettura Costruzione e Città "
A.A. 2018/2019

Scuola - Teatro del Vento

La fine di un incompiuto ed
il recupero dell'identità del centro storico di Bucchianico
attraverso la proposta di una scuola innovativa

Tesi di Laurea Magistrale
luglio 2019

Candidati:	Federica Lorusso	235985
	Marco Fioretti	239387
	Daniele Salvucci	239385
	Michele Santinelli	239343
Relatore:	Prof.ssa Carla Bartolozzi	
Correlatore esterno:	Arch. Luciano Pia	



ROAD MAP

L'elaborato che segue vuole presentare quelle che sono state le fasi principali del percorso seguito durante l'elaborazione della tesi.



e

LE ARCHITETTURE MODERNE INCOMPIUTE p.17

Introduzione al tema

Le cause del fenomeno

Struttura o scheletro?

Come approcciarsi: potenzialità e problematiche

Opzioni di intervento

I casi d'Abruzzo

u

IL BORGO SUL CRINALE p.77

Contesto urbano: il teatino

Bucchianico e le sue origini

Lo sviluppo urbano dal 500 al 1500

Un periodo di rivoluzione, dai Principi Caracciolo ad oggi

Bucchianico oggi

Analisi spaziale ed architettonica, usi, funzioni ed accessibilità

Normative e strumenti urbanistici

i

L'ARRIVO AD UNA NON FINE p.123

Il palazzo regale dei Caracciolo

Il palazzo del popolo

L'intervento assistenziale dei Camilliani

d

IL PALAZZACCIO OGGI p.143

La fotogrammetria

Analisi architettonica e strutturale

Gli spazi interni

Valutazione: analisi SWOT

n

i

SCUOLA TEATRO DEL VENTO p.169

Le buone pratiche per una scuola del futuro

Temi di progetto

Concept di progetto

Una parziale demolizione

La riconnessione

ORGANIZZAZIONE ARCHITETTONICA p.187

Dati progetto

I percorsi

Le funzioni e gli usi promiscui

Aree ludiche

La cappella ed il nuovo portico

Specificità del progetto

UN PROGETTO PER IL FUTURO p.235

L'energia del vento

Il riciclo educativo

Il ruolo del verde nel progetto

CONCLUSIONI p.267

BIBLIOGRAFIA

SITOGRAFIA

Attribuzioni:

il lavoro di tesi è stato suddiviso tra i quattro candidati sia nella parte di analisi che nella parte progettuale.

Marco Fioretti: Le architetture moderne Incompiute; Funzioni e gli usi promiscui; Specificità del progetto.

Federica Lorusso: Bucchianico e le sue origini; L'arrivo ad una non fine; I percorsi; Le aree Ludiche.

Daniele Salvucci: Bucchianico oggi; La fotogrammetria; Analisi S.W.O.T; La cappella ed il nuovo portico; Un progetto per il futuro.

Michele Santinelli: Analisi architettonica e strutturale e gli spazi interni; La Scuola-Teatro del Vento; Dati progetto

INTRODUZIONE

L'innovazione tecnologica che ha interessato il panorama architettonico del secolo scorso, unita alla volontà di staccarsi dal passato e legata alla scarsità dei controlli, hanno in alcuni casi danneggiato il patrimonio architettonico italiano.

Questo è quanto accaduto a Bucchianico: un piccolo borgo in provincia di Chieti, di origine medioevale. Negli anni il paese è stato espropriato di alcune delle poche testimonianze che erano rimaste ed oggi, salendo per quella strada che circonda la collina del piccolo borgo abruzzese e porta sul crinale, non si percepiscono più gli strati della sua formazione. Simboli, come le sue mura e le dimore dei feudatari del passato, sono andati perduti.

Negli anni '70, il desiderio di un centro assistenziale per i poveri ed i pellegrini, portò alla demolizione della residenza dei Principi Caracciolo.

Palazzo Caracciolo non simboleggiava solo la famiglia feudale, ma anche la popolazione dell'epoca. Dopo pochi anni dalla sua realizzazione (1584), infatti, i suoi spazi vennero resi fruibili agli abitanti, sia come luoghi produttivi (magazzini, botteghe), sia come dimora ed inoltre, verso la fine della sua esistenza, ospitò anche delle aule scolastiche.

Nonostante l'edificio si presentasse in uno stato di degrado, a causa delle mancate manutenzioni e dell'abbandono da parte dei suoi proprietari, i buccianichesi lo sentivano come proprio.

Con l'acquisto da parte della Comunità Camilliana, in cui erano state riposte le speranze dei cittadini, si tentò di aprire un nuovo capitolo. Purtroppo non fu così e la conseguente incompleta costruzione, non rappresentò altro che la cancellazione del passato della comunità buccianichese e l'inizio di un processo di degrado del palazzo.

Oggi infatti il nuovo edificio è riconosciuto dagli abruzzesi e non, come il "Palazzaccio": l'immagine di un'architettura che nega completamente il dialogo con il contesto circostante.

Un ECO-MOSTRO INCOMPIUTO, verificatosi da una mancata gestione.

Dal 2008, con l'acquisto dell'immobile da parte del Comune, sono state promosse varie ipotesi di intervento, sia da soggetti pubblici che privati, oltre a finanziamenti per risolvere la situazione di stallo creatasi. Tuttavia la piazza principale di Bucchianico sta ancora vivendo all'ombra di questo elemento di degrado urbano. La mancanza di un futuro per il Palazzo ha portato la popolazione a considerarlo icona delle cattive pratiche degli anni passati.

Per molti, ormai, l'unica soluzione sarebbe la demolizione: eliminare l'errore commesso, potrebbe donare al borgo un nuovo volto.

Il nostro intento però è stato quello di proporre un'alternativa ed una nuova vita non solo all'edificio ma anche al borgo, puntando ad una visione futura, attraverso la sinergia tra le nuove tecnologie e le funzioni proposte: la scuola-teatro del vento.



LE ARCHITETTURE MODERNE INCOMPIUTE

Il “Palazzaccio” di Bucchianico risulta ormai in una condizione di abbandono sin dal 1975.

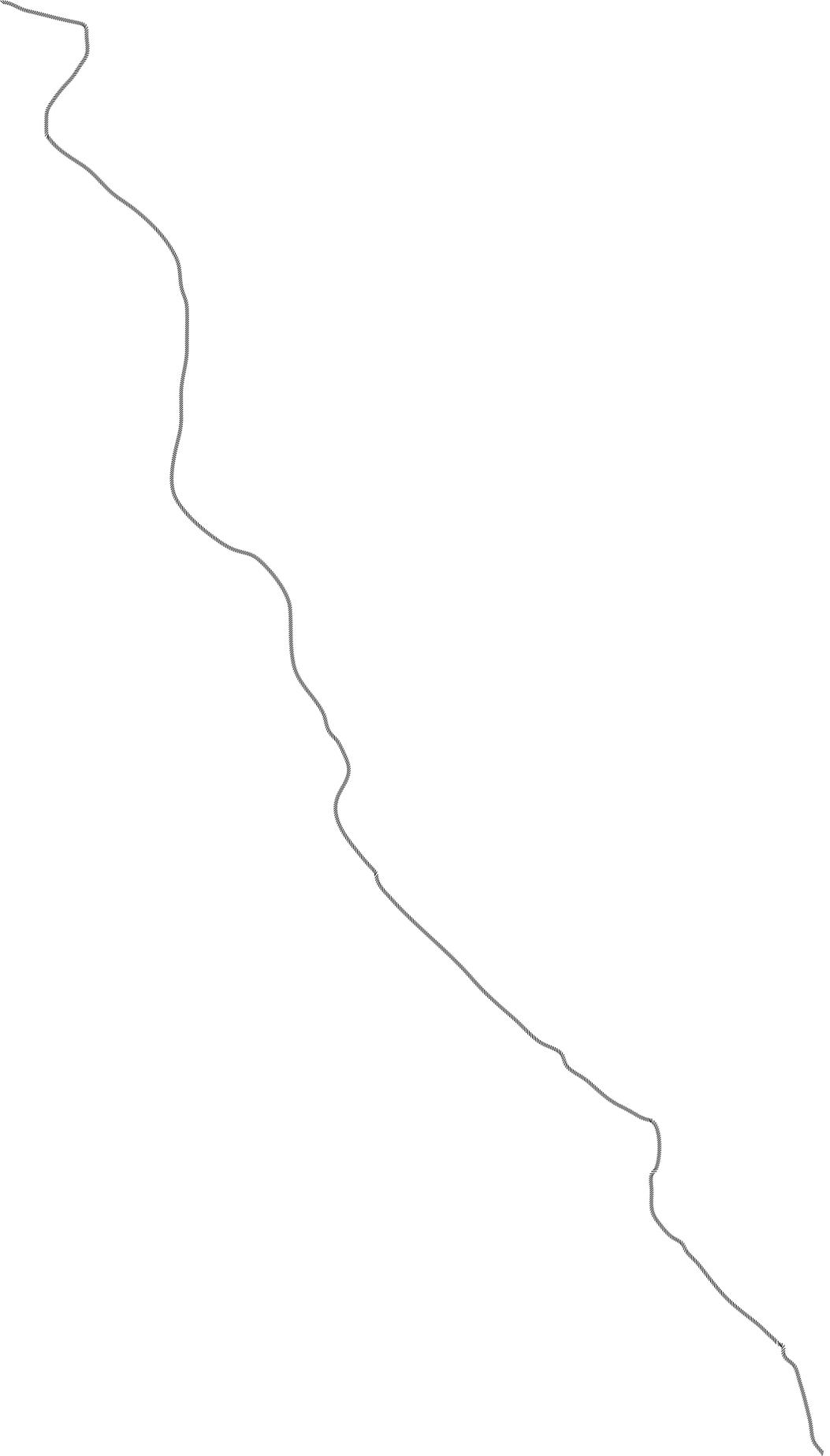
Nonostante l’acquisto da parte del Comune nel 2008 con l’obiettivo di risolvere il problema che ormai affligge Bucchianico da più di 30 anni, le cose non sono ancora cambiate.

L’adeguamento alle nuove normative (sismiche, impiantistiche ecc.) e la mancanza di un sostegno economico, sono tra i principali elementi necessari a definire un’opera pubblica incompiuta, secondo quanto riportato nell’articolo 1 del Dm 42/2013.^[1]

Per continuare con lo studio dell’opera, si è voluto quindi analizzare questa condizione stazionaria che interessa un notevole numero di altri interventi, sia pubblici che privati, distribuiti su tutto il territorio Italiano.

Una ricerca che non mira a determinare l’entità del problema, ma che si concentra principalmente sulle cause scatenanti, cercando poi di analizzare alcuni casi già risolti.

1. *Decreto ministeriale D.M. 13 marzo 2013, n°42. Regolamento recante le modalità di redazione dell’elenco -anagrafe delle opere pubbliche incompiute, di cui all’articolo 44-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n°201, convertito, con modificazioni dalla legge 22 dicembre 2011, n°214*

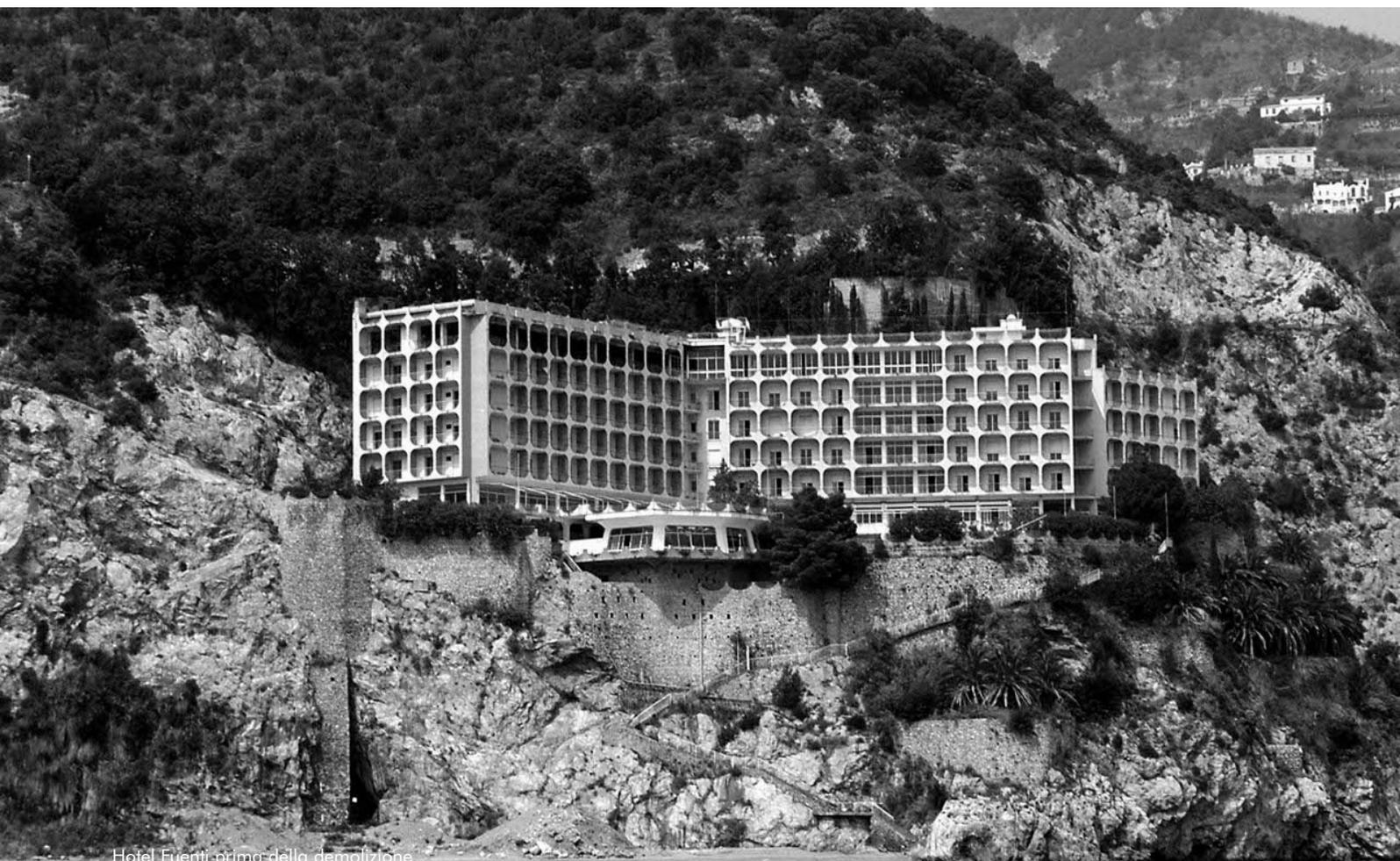


- I. Introduzione al tema
- II. Le cause del fenomeno
- III. Struttura o scheletro?
- IV. Come approcciarsi: potenzialità e problematiche
- V. Opzioni di intervento
- VI. I casi d'Abruzzo

INTRODUZIONE AL TEMA

“...Le opere incompiute oppure inutili stanno lì a deturpare paesaggi mozzafiato e periferie che già abbondano di cemento. Opere che in alcuni casi da sessant'anni o più sono in eterna costruzione e nel frattempo rubano pezzetti di cielo a chi in quei luoghi cresce e vive.”

Fraschilla Antonio, *“Grandi e inutili”*,
Torino 2015, Giulio Einaudi, p. VII.



Hotel Fuentes prima della demolizione

Fonte: *Legambiente, 35 anni alla difesa del territorio italiano*, https://www.corriere.it/foto-gallery/cronache/15_maggio_20

“... COLORE, MATERIALI E CONDIZIONI COSTITUTIVE CHE,
AL DI LÀ DELLA COLLOCAZIONE FISICA E DI QUELLA
TEMPORALE, FANNO DELL'INCOMPIUTO UNO STILE
ARCHITETTONICO...”

Nonostante le varie regioni italiane presentino peculiarità che si sono sviluppate nel corso dei secoli e che rendono l'Italia un paese ricco di bellezze architettoniche, esiste un problema che le accomuna tutte da nord a sud: l'architettura mai finita. Caratteristiche comuni si possono distinguere in scuole senza studenti, in ponti senza macchine o in hotel senza clienti.^[2]

Tratti distintivi come colore, materiali e condizioni costitutive che, al di là della collocazione fisica e di quella temporale, fanno dell'incompiuto uno stile architettonico, non difforme da altri stili con altre caratteristiche.

Per tali motivi, nonostante la vastità e la diffusione del problema, esso non viene considerato come qualcosa da combattere, ma come un tratto ormai insediato nella quotidianità di tutti i giorni, con cui si convive e che si accetta, così come altre grandi opere che provengono dal passato. Indifferentemente dalla loro incapacità di assolvere una funzione, occupano quello spazio ormai da troppo tempo e si rimane quasi indifferenti di fronte alla loro presenza, tanto da non comprendere né i danni al paesaggio e né le potenzialità che queste stesse strutture nascondono al loro interno.

Grazie all'attività di associazioni ambientaliste (es. Legambiente), il tema ha acquistato, in alcune eclatanti occasioni, un'attenzione mediatica che ha permesso il risveglio da quello stato di assuefazione verso il mai finito e l'attuazione di provvedimenti concreti.^[3]

Primo fra tutti gli edifici incompiuti, l'Hotel Fuentes ispirò Legambiente nell'identificare quei complessi architettonici che sono gravemente incompatibili con l'ambiente naturale circostante, racchiudendoli sotto il termine di “ecomostri”.^[4]

2. Delle Monache P. Meneguzzo M., *“Non finito, Infinito”*, Roma, 2013

3. Licata G., *“Maifinito”*, Reanati, Quodlibet, 2014

4. *“Hotel Fuentes, il primo “ecomostro” della storia”*, in *Linkiesta* del 12 dicembre 2014, [https://www.linkiesta.it/it/article/2014/12/12/hotel-fuentes-il-primo-ecomostro-della-storia/23873/consultato in novembre 2018](https://www.linkiesta.it/it/article/2014/12/12/hotel-fuentes-il-primo-ecomostro-della-storia/23873/consultato%20in%20novembre%202018)



Abruzzo	42
Basilicata	21
Calabria	58
Campania	54
Emilia-Romagna	15
Friuli Venezia Giulia	5
Lazio	45
Liguria	9
Lombardia	38
Marche	10
Molise	13
Piemonte	15
Puglia	69
Sardegna	71
Sicilia	163
Toscana	34
Trentino Alto Adige	5
Umbria	11
Valle d'Aosta	3
Veneto	15

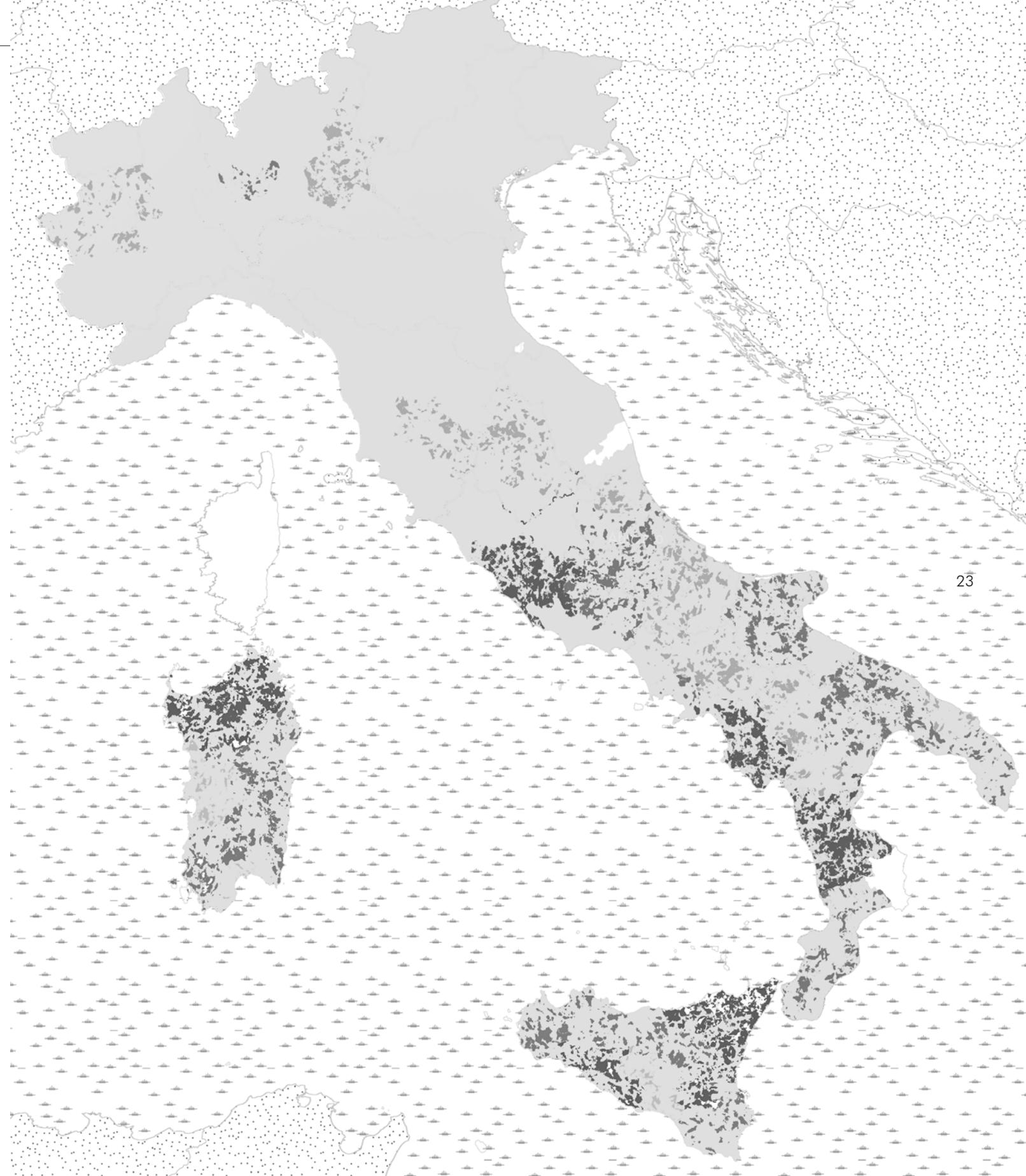
I dati sopra elencati sono il risultato della ricerca effettuata dal gruppo Alterazioni Video ^[5], riguardante il numero degli incompiuti pubblici italiani. Il risultato numerico di tali analisi, pubblicato nel libro: "INCOMPIUTO: La nascita di uno Stile" ^[6], risulta essere più elevato rispetto alla catalogazione effettuata nello stesso anno dal Ministero delle Infrastrutture, tramite il SIMOI ^[7]. La mappa a lato rappresenta la distribuzione di tale problematica, lungo il territorio italiano.



5. Alterazioni Video è un collettivo artistico fondato a Milano nel 2004 da quattro giovani ragazzi: Luca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Giacomo Porfiri, Andrea Masu e Matteo Erenbourg

6. Alterazioni Video, "INCOMPIUTO: La nascita di uno Stile", Milano, Humboldt books, , giugno 2018

7. SIMOI: Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute, ovvero un servizio ausiliario web per la compilazione dell'elenco-anagrafe delle opere incompiute destinato ai referenti delle Amministrazioni tenute alla comunicazione dei dati relativi alle opere incompiute ai sensi dell'articolo 44-bis del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ed in particolare il comma 6, ovvero al Regolamento recante le modalità di redazione dell'elenco-anagrafe delle opere pubbliche incompiute di cui al Decreto 13 marzo 2013, n. 42, da http://www.simoi.it/doc/manuale_uso.pdf visitato febbraio 2019





Il Parco che si è formato in seguito alla demolizione dell'Hotel Fuentes
 Fonte: Nuovo Fuentes, nessun abusol lavori però non riprendono. A rischio la stagione estiva, 8/03/2016
<https://www.lacittadisalerno.it/cronaca/nuovo-fuentes-nessun-abuso-1.67583>

L'attribuzione a questa categoria prescinde dal fatto che essi siano funzionali o meno. Il termine definisce infatti la sola incompatibilità delle opere nei confronti di un contesto già consolidato.^[8]

La realizzazione dell'edificio sopra citato inizia alla fine degli anni '60 per volontà della famiglia Mazzitelli. I proprietari del lotto, localizzato nei pressi di una scogliera tra Vietri e Cetara in provincia di Salerno, riescono ad ottenere le autorizzazioni necessarie alla costruzione, eludendo i vincoli paesaggistici esistenti.

Già nel 1971 i 34.000 metri cubi di cemento, che si sviluppavano su una lunghezza di 150 m. e un'altezza di 7 piani, interrompevano la bellezza della costiera amalfitana.

Grazie ad un comitato di protesta il complesso venne confiscato e rimase in stato di abbandono fino alla de-

finitiva demolizione nel 1999.

Dopo 28 anni di guerre legali, rimangono in piedi alcune parti cementizie ed il basamento del vecchio edificio, che oggi fanno parte di un nuovo Giardino Mediterraneo: un parco sempre di proprietà della medesima famiglia, che accoglie anche uno stabilimento balneare e meglio si addice al paesaggio circostante.^[9]

Fatta eccezione per altri casi eclatanti, come quello appena descritto, la tematica dell'ecomostro in Italia è sempre rimasta nell'ombra.

8. Definizione "eco-mostro" da <https://educalingo.com/it/dic-it/ecomostro> visitato in dicembre 2018

9. Napolitano M.C., "Parco Fuentes, da ecomostro a "giardino mediterraneo". La lunga vicenda dell'albergo vietrese, dagli anni '60 all'ultimo progetto di riqualificazione", in *e-Campania del 1° Luglio 2014*, <https://www.ecampania.it/salerno/news/parco-fuentes-ecomostro-giardino-mediterraneo>, consultato in febbraio 2019

LE CAUSE DEL FENOMENO

“Dopo l’acqua, il cemento è la sostanza più usata sul pianeta. Per molto tempo si è pensato che i suoi vantaggi economici fossero superiori ai rischi ambientali. Oggi sappiamo che non è così, ma non riusciamo comunque a farne a meno.”

Jonathan Watts, “Sommersi dal Cemento” in Internazionale, Roma, Internazionale s.p.a, n° 1300, 29 mar/4 apr, pag. 40

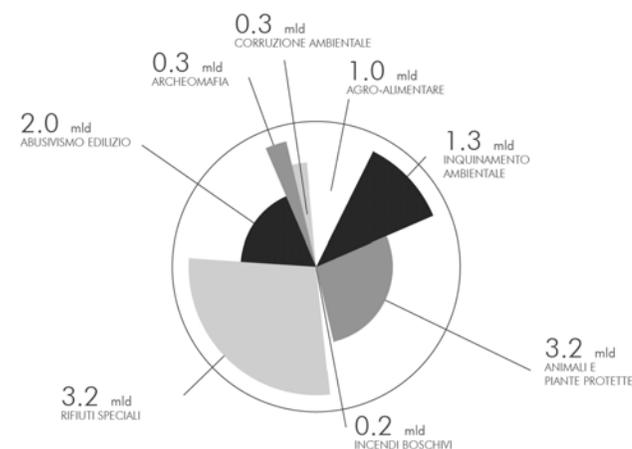


Tra le principali cause che hanno portato alla formazione di ecomostri su tutto il territorio italiano, c’è sicuramente la cementificazione incontrollata di ampie aree da parte di chi, con lo scopo ultimo di ricavare profitto, non ha mai tenuto in considerazione alcun tipo di valore ambientale.^[10]

Nell’ultimo rapporto dell’Istat sul benessere ambientale, è emerso che l’indice dell’abusivismo edilizio si aggira intorno a 20 edifici abusivi su 100 autorizzati^[11]. Questi sono numeri significativi ma non direttamente imputabili alla volontà di singoli privati, i quali molto spesso realizzano l’abuso sperando poi in un condono futuro.

Tra le principali cause dello sfruttamento illecito del territorio italiano, troviamo infatti quelle organizzazioni criminali che ricadono sotto il nome di “Ecomafie”. Il termine indica appunto quella branca della crimi-

14.1
Miliardi di Euro
il business dell’ecomafia nel 2017



“La Maison Dom-ino è l’archetipo della moderna costruzione in cemento armato, ma è anche inconsapevolmente il prototipo di tutti i mai finiti. La natura stessa degli edifici mai finiti dipende dalle caratteristiche delle strutture in cemento armato: la possibilità di avere piani vuoti alternati a piani chiusi e abitati, la flessibilità e la possibilità di ampliamento”^[14]

nalità organizzata che specula sul ciclo del cemento e che, secondo il “Rapporto Ecomafia 2018”^[12] di Legambiente, presenta un giro d’affari di circa 2 miliardi di euro l’anno.

Il mai finito è anche causato dall’eccessiva espansione edilizia che ha interessato il territorio italiano tra gli anni 60 ed 80 del secolo scorso; questa non dipende esclusivamente dall’abusivismo, ormai fenomeno consueto di quegli anni.

L’instabilità economica diffusa soprattutto nel meridione, infatti, ha portato ad identificare la casa di proprietà come elemento di sicurezza per il futuro.

Partendo da questo concetto, molte periferie si sono sviluppate attraverso l’opera di privati e manodopera poco specializzata.

L’obiettivo del piccolo “imprenditore familiare” era

quello di assicurare un tetto alla propria famiglia per poi completare l’opera nel corso degli anni.

In molti casi, nonostante il rispetto delle norme urbanistiche e l’ottenimento dei permessi necessari, queste costruzioni non raggiunsero mai il livello di completezza richiesto per il rilascio del nulla osta, andando così ad incrementare il fenomeno dell’incompiuto italiano.

La semplicità e la funzionalità di tale modello costruttivo ha quindi portato verso un’architettura incompleta e povera, concepita molte volte con l’obiettivo di lasciare una struttura da completare ai posteri.

Cambiando le abitudini cambiano anche le necessità e quindi tutto ciò molto spesso, approda verso la ricerca di nuovi modelli abitativi e l’abbandono di quelli già esistenti.^[13]

10. “INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l’innovazione agricola a Cammarata”,

Tesi di Laurea di: Alberto Tomasino, Relatore: prof. Antonio Margagliotta e Correlatore: prof. Rosella Corrao, del 2015-2016

11. “Abusivismo edilizio: lieve calo, ma numeri ancora allarmanti”, in

<https://www.residenzeimmobiliare.com/vivere-roma/abusivismo-edilizio-istat-bes-2017/>, del 23 dicembre 2017

12. “Ecomafia 2018, Le storie e i numeri della criminalità ambientale in Italia” in

https://legambiente.campania.it/approfondimenti/2018/07/09/ecomafia-2018/ecomafia2018_infograficagenerale/ visitato in febbraio 2019

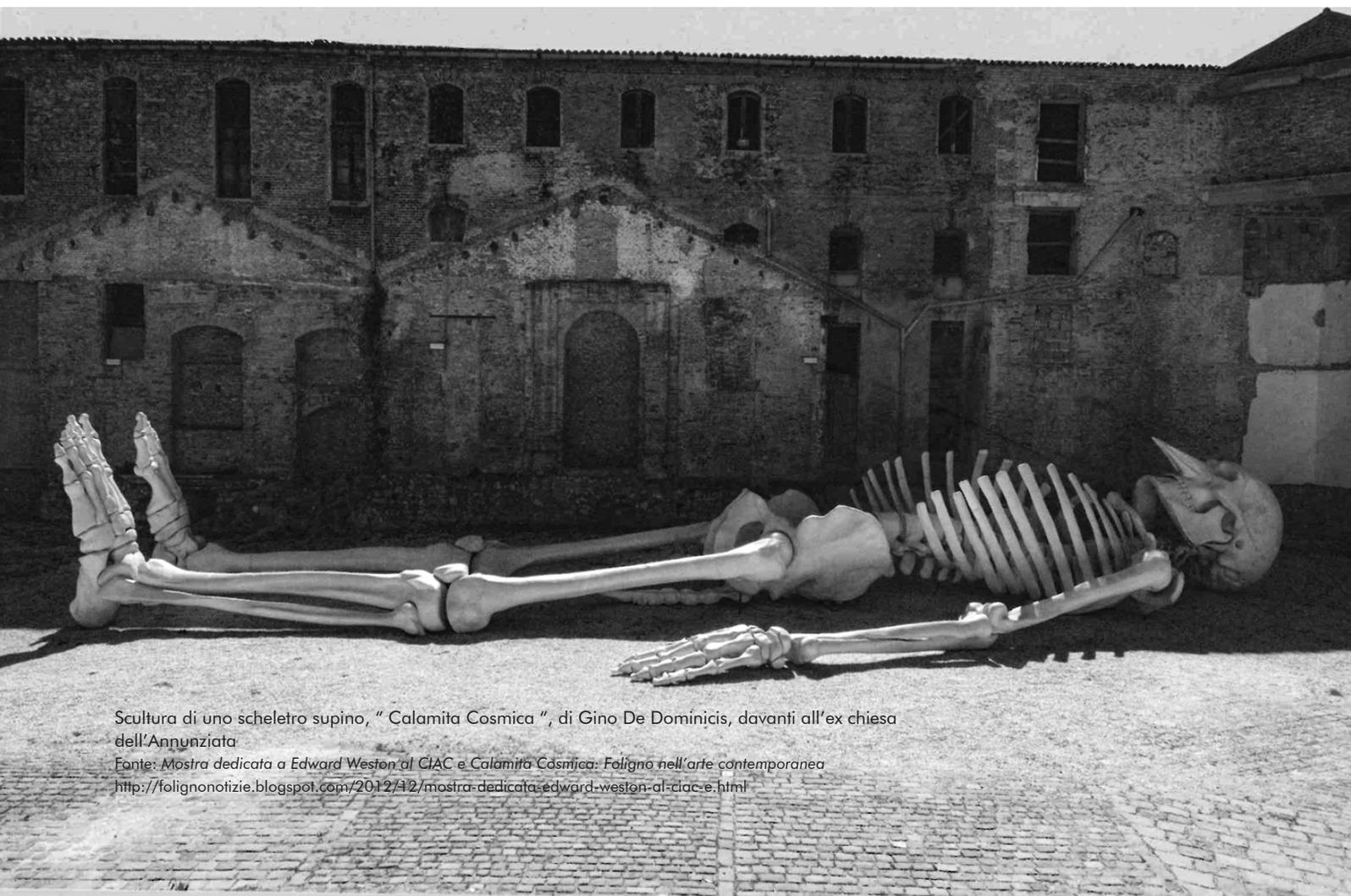
13. Licata Gaetano, “Maifinito”, Recanati, Quodlibet, 2014

14. Ibidem, p. 31-32

STRUTTURA O SCHELETRO?

“Non c’è motivo che questa creatura, lo scheletro vivente, ignota, ch’io sappia, all’arte, non assurga a simbolo stesso della vita. “

Keith Chersterton in *“ Re-cycle Italy n.21 “*,
Roma, Aracne editrice, 2016, p. 17



Scultura di uno scheletro supino, *“ Calamita Cosmica “*, di Gino De Dominicis, davanti all'ex chiesa dell'Annunziata

Fonte: *Mostra dedicata a Edward Weston al CIAC e Calamita Cosmica: Foligno nell'arte contemporanea*
<http://folignonotizie.blogspot.com/2012/12/mostra-dedicata-edward-weston-al-ciace.html>

“ ...ANCHE L'ARCHITETTURA INCOMPIUTA VIENE
GENERATA DA UN CICLO, NEL QUALE PERÒ
AVVIENE UN ARRESTO IMPREVISTO... ”

Il progetto architettonico non rappresenta solamente qualcosa di tangibile, come la rappresentazione su carta o la realizzazione tridimensionale dell'opera stessa. È forse più giusto fare un parallelismo con un ciclo, che può essere definito come la ripetizione di fasi che interessano un determinato oggetto, le quali vengono scandite dal passaggio del tempo.

Si potrebbe dire che fin dalla nascita di una necessità e la successiva metabolizzazione della stessa tramite l'idea progettuale, esiste già l'opera in questione. Passerà poi del tempo e si susseguiranno la realizzazione, la rovina e, a questo punto, si faranno avanti nuove possibilità. Da un lato l'eventuale demolizione, dall'altro il nuovo uso: ri-ciclo per l'appunto, di qualcosa che già c'è e che racchiude in sé delle potenzialità.

Anche l'architettura incompiuta viene generata da un ciclo, nel quale però avviene un arresto imprevisto. 29
Il tempo si ferma durante la fase di cantiere, alcune volte poco prima che l'opera entri in funzione e già dotata quindi di rivestimenti e rifiniture.

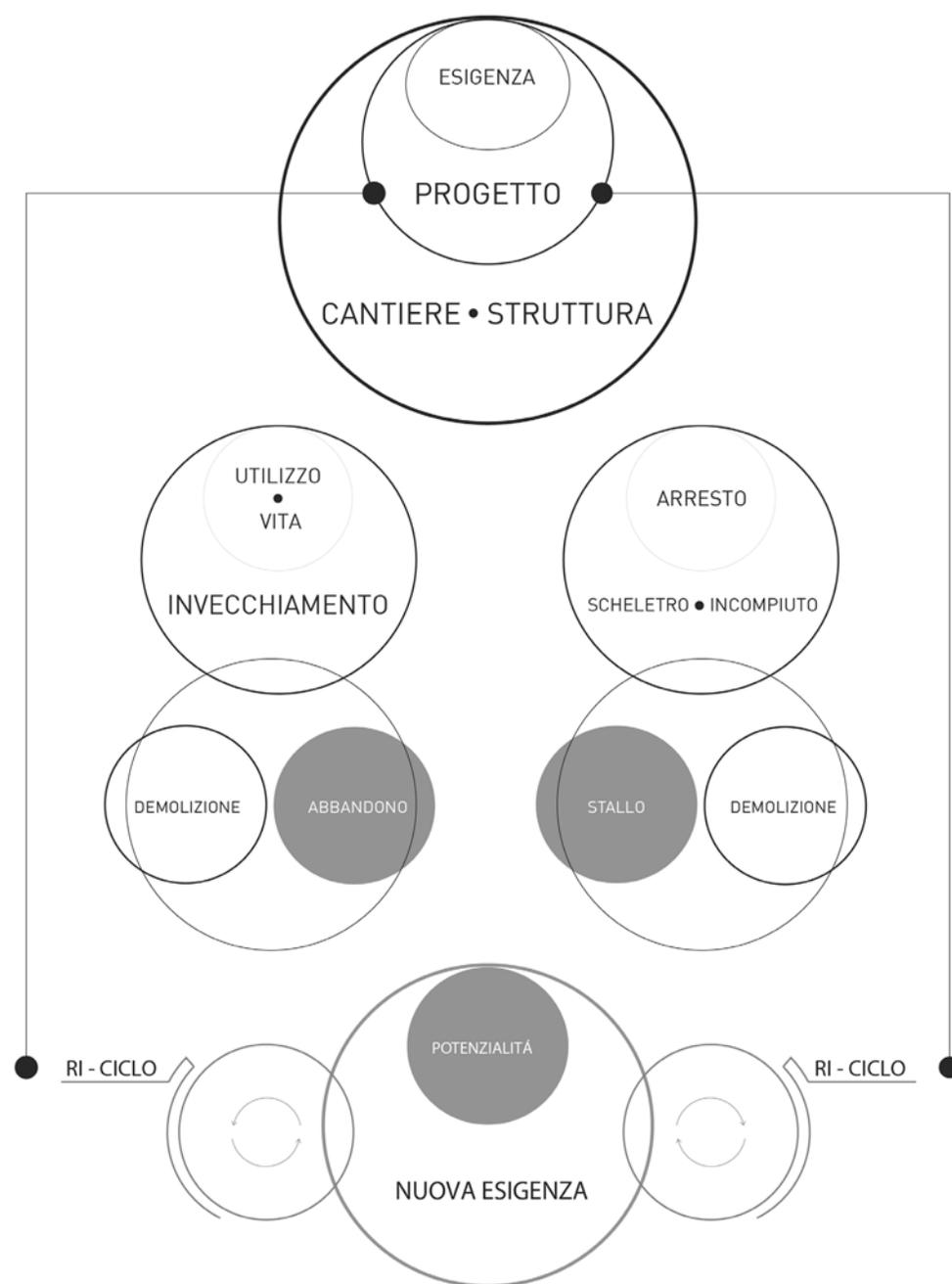
Altre volte proprio durante la realizzazione della struttura portante, o meglio lo scheletro. ^[15]

“Il termine con cui spesso definiamo queste costruzioni contribuisce, nell'opinione comune, alla loro identificazione con qualcosa di cui vergognarsi, che era destinato ad essere nascosto, e che rimanda infine al pensiero della morte”^[16].

È proprio secondo questo principio che deriverebbe quel senso di brutto, normalmente suscitato dalla visione delle architetture mai finite.

15. Cao U., Romagni L. (a cura di), in *Re-cycle Italy n.21* , *“Scheletri.Riciclo di strutture incompiute”*, Roma, Aracne editrice, 2016

16. Licata Gaetano, *“Maifinito”*, Recanati, Quodlibet, 2014, p.37



Così come gli alberi senza foglie è forse quella natura nascosta delle cose, quella che non siamo abituati a vedere e che non conosciamo veramente, che ci porta a scappare e a provare orrore. ^[17]

“...pensiamo ad esempio al cantiere di un’architettura, esso è di fatto l’immagine dell’opera non finita ma è anche, in qualche modo, l’anticipazione di quella che sarà la rovina di quell’ architettura”. ^[18]

È possibile quindi fare un collegamento tra queste due fasi di un progetto architettonico: da una parte lo scheletro incompiuto e dall’altra la rovina di un’opera. In entrambi i casi emerge quella parte nascosta che sembra essere la causa principale dell’indifferenza generale verso queste due condizioni. In realtà c’è forse qualcosa che le contraddistingue nonostante entrambe rappresentino una potenziale risorsa per le necessità future.

La rovina rappresenta infatti il segno del passaggio del tempo; è il risultato di un’opera compiuta, riconosciuta e vissuta, alla quale, per cause naturali o antropiche, sono venuti meno dei pezzi. È proprio l’idea di qualcosa che è stato e che ha avuto una sua completezza, che porta l’osservatore a cercare di ricostruirla secondo la sua immaginazione e che conduce quindi verso qualcosa di opposto rispetto alla paura dell’incompiuto: il fascino della rovina. ^[19]

Lo schema a lato riassume il processo ed i possibili futuri scenari che interessano le architetture incompiute. Dalle esigenze che ne hanno mosso la costruzione, all’arrivo ad una fase di stallo: sia nel caso di una struttura vetusta che in quello di un cantiere mai finito si aprono varie possibilità che verranno prese in esame nelle pagine seguenti.

17. Cao U., Romagni L. (a cura di), in *Re-cycle Italy n.21*, “Scheletri.Riciclo di strutture incompiute”, Roma, Aracne editrice, 2016

18. Ibidem, p.19

19. “INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l’innovazione agricola a Cammarata”, Tesi di Laurea di: Alberto Tomasino, Relatore: prof. Antonio Margagliotta e Correlatore: prof. Rosella Corrao, del 2015-2016



Lanwei 13, Guangzhou, Cina 2006
Fonte: Lanwei, architecture interrupted
<https://www.domusweb.it/en/photo-essays/2012/11/27/>



Château Miranda
Fonte: Il misterioso Château Miranda
<http://realimisteridc.blogspot.com/2017/06/>



Lanwei 57
Fonte: anotherman
https://blindspacegallery.com/exhibition_category/lanwei/

Distaccandosi dall'associazione più diretta che si è soliti fare tra lo scheletro e la morte, che comporta la necessità di dare più importanza all'involucro anziché alla struttura architettonica, è possibile considerare quest'ultima come qualcosa di bello e affascinante? Forse una prima risposta la si può trovare nell'architettura Gotica. Qui la parte portante, accompagnata da tamponature trasparenti, è essa stessa architettura. Tutto, compresa la decorazione, viene riassunto a struttura e va quindi a definire la sua bellezza. Facendo un passo in avanti si può notare come nel ventesimo secolo, dalle avanguardie in poi, tutte le sperimentazioni architettoniche si sviluppano a partire dalla celebrazione della struttura.

Le opere di Le Corbusier e di Mies Van der Rohe, la casa del fascio di Terragni, la sede Mondadori a Segrate di Niemeyer, il Centre Pompidou di Renzo Piano e Richard Rogers e l'Hong Kong & Shanghai Bank di Norman Foster, sono solo alcuni esempi di come tutto il 900 sia attratto dall'esaltazione della struttura.^[20] Possiamo quindi immaginare struttura e scheletro come due entità appartenenti alla stessa origine (la costruzione) ma con un futuro diverso. La struttura, in quanto tale, è destinata ad ospitare una funzione futura. Potrà essere elemento portante di tamponature e diventare elemento fondamentale per garantire l'uso dell'immobile.

E' quindi insito, proprio all'interno della parola, uno stato di temporanea incompletezza ma nell'ottica di un completamento.

Al contrario lo scheletro vive una condizione stazionaria nel tempo, destinata a rimanere immutata fino ad un'eventuale demolizione o, nel caso di un riciclo, a tramutarsi in una nuova struttura.

20. Cao U., Romagni L. (a cura di), in *Re-cycle Italy n.21*,
"Scheletri. Riciclo di strutture incomplete",
Roma, Aracne editrice, 2016



"Nelle fasi di cantiere, lo scheletro mostra in modo chiaro e grandioso, più dell'edificio finito, l'audacia della costruzione e può rivendicare il diritto di essere ammirato senza essere rivestito per catturare lo sguardo"

Cao Umberto, Romagni Ludovico (a cura di),
op.cit., p.33

Lanwei 12: Undertable 03, Shanghai, Cina 2006
Fonte: Lanwei, *architecture interrupted*
<https://www.domusweb.it/en/photo-essays/2012/11>

POTENZIALITA' E PROBLEMATICHE

“Gli edifici mai finiti, proprio perchè scheletri nudi e vuoti, sono edifici totalmente o parzialmente inabitati, senza una funzione, mai entrati in un ciclo di vita, tanto meno in un’economia immobilizzare...”

Licata Gaetano in *“Maifinito”*,
Recanati, Quodlibet, 2014, p.19



Agli inizi degli anni novanta in una delle aree più povere della Città del Messico (zona di Iztapalapa), iniziava la realizzazione di una nuova struttura in cemento armato, che doveva accogliere la sede distaccata di uffici governativi. Per alcuni anni la struttura incompiuta venne utilizzata come discarica, ma la sua imponente presenza nel del tessuto cittadino, costituiva un problema che non poteva passare a lungo inosservato. Grazie all’interesse di un gruppo di intellettuali, intorno agli anni 2000 il complesso viene trasformato in un centro di produzione artistica e promozione culturale, con lo scopo di aiutare la popolazione del luogo ad emergere da una condizione di emarginazione sociale. Gli spazi messi a disposizione per la comunità e destinati ad una formazione principalmente artistica, sono affiancati da ambienti espositivi e una da una vasta biblioteca. Il faro de Oriente è oggi uno tra i principali

L’architettura di scarto o l’architettura incompiuta, risulta essere il risultato di obiettivi e necessità non andate a buon fine e che sembra aver bisogno di una configurazione nuova; un neo inserito all’interno di un tessuto nel quale però è possibile ritrovare una duplice condizione.

Da una parte può essere visto come un problema, un parassita che si inserisce in un contesto con il quale non riesce a relazionarsi, dall’altra può essere inteso come un’opportunità, un generatore di nuovi spazi in grado di accogliere funzioni diverse. ^[21]

“[...] Questa condizione di inutilità, se ritenuta costante o insuperabile, ostacola qualsiasi possibile evoluzione. Uscire dal circolo vizioso – inutilità permanente/mancanza di valore commerciale – significa riconoscere in questa quantità di costruito, nonostante tutto, un certo valore di patrimonio, se nonch  potenziale, di energia gi  investita, di energia sviluppabile attraverso trasformazione, di energia da risparmiare per operazioni di demolizione. Significa uscire da una condizione statica di attesa di un futuro che non   mai arrivato...”^[22]”

esempi di come l’arte sia in grado di risolvere problematiche sociali. Per tale motivo il progetto stesso   stato preso come riferimento da altre citt  e ogni anno attira numerosi artisti da tutto il mondo. ^[23]

A sinistra: cantiere della struttura che avrebbe ospitato gli uffici governativi

Fonte: *Faro de Oriente*

<https://www.domusweb.it/it/arte/2008/04/21/faro-de-oriente.html>

A lato: nuovo centro culturale di Citt  del Messico

Fonte: *Con el disco coraz n subterr neo festeja sus XV a os el faro de oriente*

<http://www.farodeoriente.org/>



21. *“INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e citt , nuovi spazi per l’innovazione agricola a Cammarata”*,

Tesi di Laurea di: Alberto Tomasino, Relatore: prof. Antonio Margagliotta e Correlatore: prof. Rosella Corrao, del 2015-2016

22. Licata Gaetano in *“Maifinito”*, Recanati, Quodlibet, 2014, p.20

23. Faro de Oriente, in Domus, pubblicato il 21/04/2008, <https://www.domusweb.it/it/arte/2008/04/21/faro-de-oriente.html>

Oggi l'architettura si trova di fronte ad una responsabilità nuova, che consiste principalmente nel controllo dell'espansione urbana. Il termine Sprawl urbano risale alla seconda metà degli anni sessanta per indicare, soprattutto nell'America settentrionale, quello sviluppo incontrollato del territorio urbano verso aree rurali. La ricerca di un miglior stile di vita e la disponibilità di usufruire di un mezzo di locomozione privata per raggiungere il posto di lavoro, si sono tradotti in consumo di suolo, insufficienza dei sistemi infrastrutturali e carenza di altri mezzi di trasporto. ^[24]

Negli ultimi anni si è sviluppata una tendenza opposta a questa appena descritta o perlomeno che cerca di limitarne gli effetti: l'adaptive reuse. Esso consiste nel riutilizzo di edifici o complessi architettonici già esistenti, che non sono più in grado di accogliere la funzione per cui sono stati ideati e che ora possono tradursi in qualcosa di nuovo. ^[25] Ci si è già attivati da tempo nel recupero di aree industriali dismesse o nella rifunzionalizzazione/restauro di vecchi edifici in centro storico; ciò che manca è proprio l'attenzione verso l'incompiuto.

Nonostante quest'ultimo non goda del fascino della memoria, definita da Jacques Le Goff come la presenza dell'assenza ^[26], che giustifica in certo senso l'attenzione maggiore verso gli edifici storici o le ex industrie di una città, il mai finito occupa ormai una sua posizione.

Uno spazio indeciso e privo di significato che si inserisce all'interno di un tessuto urbano consolidato; è proprio questo il motivo che gli attribuisce l'importanza e la necessità di essere considerato al pari degli altri.

A questo punto come si può incentivare il recupero di relitti edilizi e quali possono essere le strade percorribili in tal senso?

"Innanzitutto bisogna subito sospendere un giudizio di tipo estetico. La bassissima qualità dei mai finiti, esasperata dalla loro nudità e mancanza di intere parti o strati, non contribuisce certo all'interesse verso di loro, anzi li rende oggetti da tenere lontano, almeno mentalmente. Normalmente si rimane nell'ambiguità che loro stessi suggeriscono, scambiando il loro stato di incompletezza con quello definitivo" ^[27].

Allo stesso modo bisogna incrementare il controllo sul rispetto delle norme urbanistiche; la facilità di eludere tali normative è stata accentuata dalla presenza di condoni e sanatorie che si sono susseguite in Italia nel corso degli ultimi decenni. La prima vera azione concreta per risolvere il problema consiste però nel delimitarlo. Forse è proprio definendo i numeri dell'incompiuto, attraverso un'accurata catalogazione e mappatura del territorio, che si può prendere coscienza della situazione e procedere quindi con la riattivazione. ^[28]

Con il DL n. 201 del 6 dicembre 2011, modificato dalla legge 214/2011, viene istituito presso il Ministero Infrastrutture e Trasporti (MIT), l'elenco anagrafe delle opere incompiute.

Sono presenti due sezioni distinte di cui una di interesse nazionale, pubblicata sul sito del MIT, mentre l'altra di interesse regionale o locale, pubblicata sui siti degli Osservatori Regionali.

Con il DL n. 42 del 13 marzo 2013 vengono illustrate le metodologie per la redazione degli elenchi e la raccolta dei dati viene facilitata da un nuovo sistema informatico. ^[29]

Il Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute (SIMOI) consente di indicare innanzitutto i dati generali di un progetto come la localizzazione, i soggetti coinvolti e i costi sostenuti fino a quel punto. Più nel dettaglio vengono richieste le percentuali di avanzamento dei lavori e le cause che hanno interrotto l'opera. ^[30]



24. Sartoretti I., "Lo sprawl urbano", http://www.arpa.umbria.it/resources/docs/micron%2022/MICRON_22_18.pdf

25. "What is adaptive reuse?", <http://comptonllc.com/a-guide-into-adaptive-reuse-construction/>, data di pubblicazione 19/04/2016

26. Jacques Le Goff, "Storia e memoria", Torino, Giulio Einaudi editore, 1986

27. Licata Gaetano, "Maifinito", Recanati, Quodlibet, 2014, p.15

28. "INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l'innovazione agricola a Cammarata",

Tesi di Laurea di: Alberto Tomasino, Relatore: prof. Antonio Margagliotta e Correlatore: prof. Rosella Corrao, del 2015-2016

29. "Le nuove regole per definire l'elenco Anagrafe Opere Incompiute", http://www.maggiolinformatica.it/wp-content/uploads/2013/11/novnorm_opereincompiute.pdf

30. "Sistema informativo monitoraggio opere incompiute", http://www.simoi.it/doc/manuale_uso.pdf, data ultima consultazione Gennaio 2019

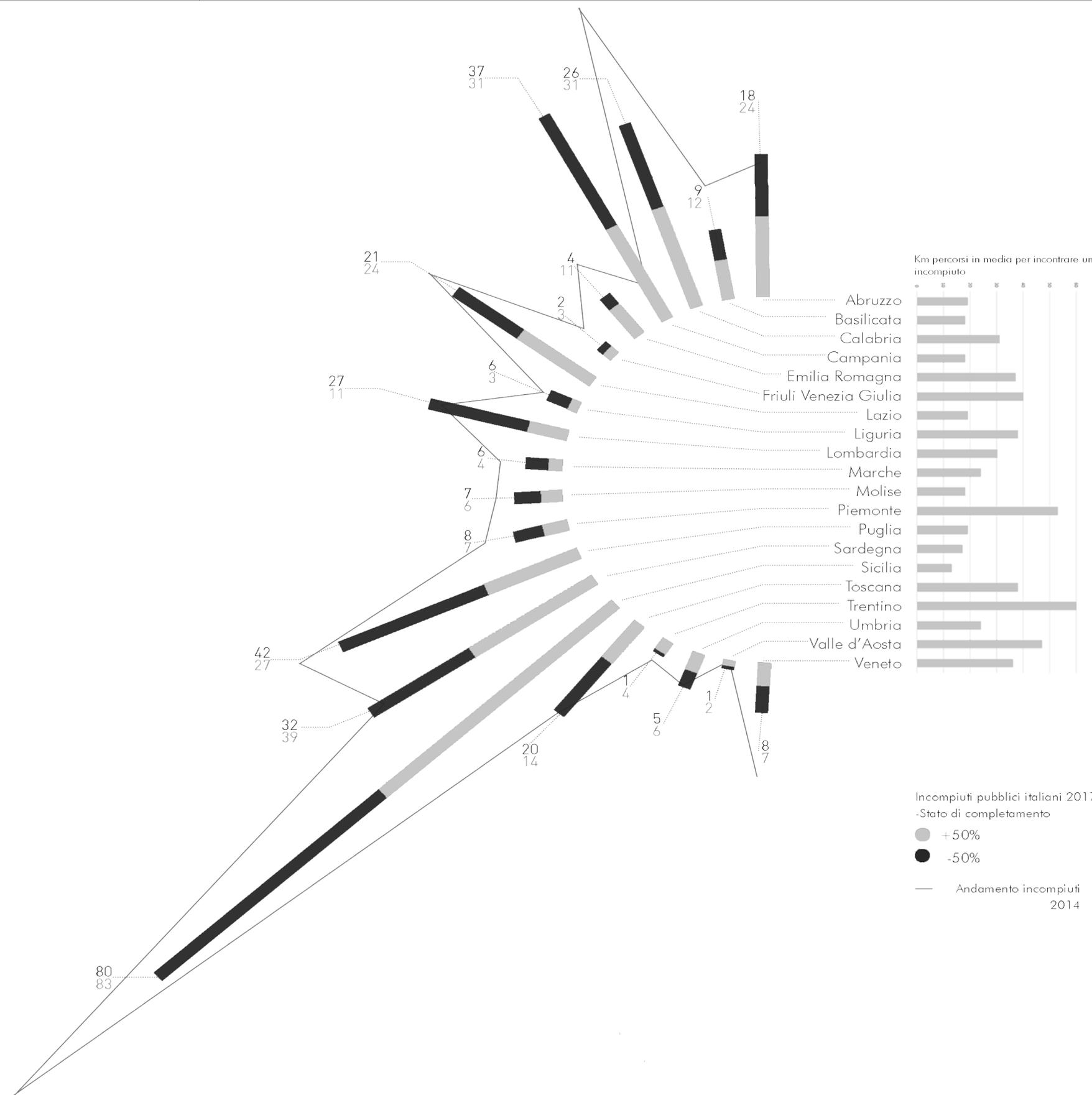
L'ultimo censimento pubblicato il 30 giugno 2018, riferito all'anno 2017 e comprendente opere incompiute nazionali e regionali, mostra una riduzione del numero delle opere incompiute da 752 a 647. Un totale di 105 opere incompiute in meno che attestano una presa di coscienza del problema.^[31] Tali dati sono stati presi in considerazione dall'Associazione Nord- Sud in un'analisi mirata alle infrastrutture, allo sviluppo e ai trasporti.

Dai risultati di questa ricerca, che ha preso in considerazione tutte le regioni italiane, è stato possibile ottenere una media di chilometri che separano un' incompiuto dall'altro, così da comprendere più facilmente la diffusione del problema. Si passa dai 13 Km in Sicilia ai 24 Km di Umbria e Marche, fino a raggiungere i 54 Km in Piemonte.

Anche se la situazione migliora notevolmente spostandosi verso Nord, le vere difficoltà si concentrano nel meridione.^[32]

Il grafico rappresenta la variazione degli incompiuti pubblici italiani dal 2014 al 2017, nelle varie regioni della penisola. Per quanto riguarda i dati del 2014, si è fatto riferimento ai risultati prodotti dal SIMOI, pubblicati sul sito del Ministero delle Infrastrutture. Il Sistema Informativo Monitoraggio Opere Incompiute viene istituito nel 2013, per tale motivo i valori di questo anno possono non essere totalmente veritieri.^[33] Per quanto riguarda il 2017, si è fatto riferimento ai risultati riportati nel libro *INCOMPIUTO: La nascita di uno Stile*.^[34] A lato dello stesso grafico si può comprendere il numero dei chilometri che si devono percorrere per incontrare un incompiuto, secondo i dati prodotti dall'associazione Nord Sud, sempre in relazione alla catalogazione effettuata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.^[35]

31. <http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/opere-incompiute-sistema-informativo-di-monitoraggio-delle-opere-incompiute-0>
 32. Iadarola S., "Italia, il paese delle incompiute", <http://www.utilitalia.it/dms/file/open/?b0494d0e-f222-4e05-92af-551f3bb1dc14>, data di pubblicazione 03/12/2018, data di consultazione Gennaio 2019
 33. <http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/elenco-opere-incompiute>, pubblicato il 27/04/2016
 34. Alterazioni Video, "INCOMPIUTO: La nascita di uno Stile", Milano, Humboldt books, , giugno 2018
 35. Iadarola S., "Italia, il paese delle incompiute", <http://www.utilitalia.it/dms/file/open/?b0494d0e-f222-4e05-92af-551f3bb1dc14>, data di pubblicazione 03/12/2018, data di consultazione Gennaio 2019



Nonostante i passi in avanti che si sono fatti con l'introduzione di nuovi sistemi informatici, il vero controllo non dovrebbe essere attuato dopo che l'opera diventi realmente un incompiuto.

La fase di monitoraggio che cambierebbe realmente questi numeri, va effettuata prima e durante il compimento dell'opera, sia da tecnici delle amministrazioni e sia dal privato stesso, con l'obiettivo di non raggiungere mai lo stato di relitto edilizio.

Oltretutto, non sono previste sanzioni relative alla mancata comunicazione di opere incompiute da parte dei vari enti, sia regionali che comunali.

Andando a denunciare la presenza di incompiuti presenti in una regione, essa stessa cadrebbe sotto accusa nel caso in cui tali numeri fossero consistenti. Per questo forse la catalogazione attuata tramite il SIMOI non è del tutto veritiera e non rispecchia al 100 % la condizione reale. Per tale motivo bisogna impedire fin dall'inizio il sorgere del problema.^[36]

“Ma come si esce da questa situazione? Cosa si fa con le opere incompiute che in molti casi soffocano territori da un punto di vista naturalistico eccezionali?...per prima cosa bisognerebbe accentrare alcune competenze. Fermando i piccoli feodalismi locali, che hanno alimentato clientele infinite per favorire questo o quel politico.

Non ci si può affidare ad una certa classe dirigente, che in Italia purtroppo è scadente a tutti i livelli.

Ma almeno accentrando alcune decisioni si può sperare di avere una visione d'insieme...c'è poi un altro problema che porta alla diffusione delle incompiute, ed è quello finanziario.

Un problema che riguarda sia il committente sia l'esecutore dell'opera...”^[37]

Risulta facile immaginare che il tutto si riversa in modo negativo sull'impresa esecutrice.

Da una parte troviamo quindi l'ente che è costretto dalla legge ad accantonare i fondi, i quali molte volte non ci sono o vengono assorbiti da altre problematiche. Di conseguenza l'azienda incaricata non potrà portare a termine l'opera e non percepirà alcun profitto; il tutto si traduce in difficoltà di restituire il prestito alle banche e molte volte in fallimento.

Sempre secondo quanto viene argomentato nel libro Grandi e Inutili di Antonio Frascilla, l'impresa in sé deve riuscire a svolgere il lavoro senza rimediare ai subappalti o a prestiti sostanziali, ed il problema si sposta quindi su un'altra fase: la gara d'appalto.

La cattiva gestione e la non trasparenza della gara sono forse i primi problemi da considerare per iniziare a risolvere la situazione dell'incompiuto italiano; una fase che anticipa e che risulta essere sostanziale per poter attuare quel monitoraggio continuo dell'opera, di cui si parlava sopra.^[38]

36. Licata Gaetano, “Maifinito”, Recanati, Quodlibet, 2014

37. Frascilla Antonio, op.cit.,p.149-151

38. Licata Gaetano, Ibidem.

OPZIONI DI INTERVENTO

“...Le opere incompiute sono spazi per la contemplazione capaci di suggestionare i nostri sensi. Luoghi dai quali è possibile testimoniare l'esistenza dell'Italia come fenomeno estetico. Contemplare il mondo da queste rovine non equivale a fare un viaggio nella storia ma fare un'esperienza del tempo.”

Alterazioni video, “Manifesto dello stile incompiuto”,
in “Incompiuto: la nascita di uno stile”, Milano, Humboldt, 2018



L'ultimo decennio è stato forse il più proficuo per il settore del mai finito.

Il monitoraggio informatico istituito dal Ministero delle Infrastrutture, ha portato alla luce il fatto che l'Italia presenta da decenni una duplice condizione dal punto di vista architettonico ed infrastrutturale.

Il Paese, considerato da sempre come la culla dell'architettura, è anche in realtà un grande incubatore di incompiuti. Una contraddizione che oggi appare più evidente grazie anche all'attività di associazioni e gruppi di artisti, impegnati sul tema.

Nel 2007, mentre la crisi economica incentivava la proliferazione dei relitti in cemento armato, il gruppo Alterazioni Video iniziava la catalogazione di questi edifici ed infrastrutture mai completate.

La loro ricerca li ha condotti a comprendere come il problema sia molto più diffuso nel meridione e nell'identificare nel comune di Giarre il possibile epicentro di questo fenomeno, tanto da proporvi l'istituzione di un parco archeologico a tema. Ma la loro analisi non si ferma solo ad una raccolta di dati.

Nel 2018 pubblicano il libro dal titolo “Incompiuto – La nascita di uno stile”, a testimonianza del fatto che quelle costruzioni inutilizzabili che oggi appartengono al nostro territorio, rappresentano le pratiche che andavano di moda in un'epoca passata e che forse si prolunga fino ad oggi giorno.

L'incuranza dei luoghi e delle normative, la progettazione fatta di parcelle, il mancato controllo e sostegno da parte dello stato, si traducono in oggetti vuoti fatti dello stesso materiale che, per la loro potenzialità, incrementano in un certo senso il nostro patrimonio. Così come altri stili, questo acquista interesse seppur non strettamente legato alla sua bellezza formale.

Si appropria del diritto di essere trattato alla pari di altre opere provenienti dal passato e quindi, può essere modificato, accostato al moderno, rimanere una testimonianza e caratterizzare un luogo, o in condizione ultima, può essere demolito se realmente abusivo e dannoso per l'ecosistema.^[39]

A sinistra: rielaborazione della mappa del Parco Archeologico dell'Incompiuto Siciliano di Giarre

Fonte: *Incompiuto Siciliano*, di Alterazioni Video
https://issuu.com/alterazionivideo/docs/incompiuto-abitare_oct08/2

Parco Archeologico dell'Incompiuto Siciliano

1. Teatro Nuovo (1956)
2. Parcheggio Multipiano (1987)
3. Parco Chico Mendes (1975)
4. Stadio di Atletica - Campo da Polo (1985)
5. Casa per anziani Madre Teresa (1987)
6. Salone Polifunzionale (1987)
7. Piscina Regionale (1985)
8. Mercato dei fiori (2000)
9. Pista delle macchine telecomandate (1981)

39. “INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l'innovazione agricola a Cammarata”, op.cit.



Demolizione dell'Ecomostro di Alimuri il 30/11/2014
Ultima nuotata ad Alimuri, abbattuto l'ecomostro
<https://www.lastampa.it/2014/11/30/italia/D2r5JiBBrdJ/pagina.html>

DEMOLIRE

Così come la nuova costruzione, la demolizione necessita di spese ingenti che derivano dall'abbattimento fisico e dallo smaltimento del materiale residuo. Una scelta ben calibrata deve essere quindi attuata dalle amministrazioni che intendono salvaguardare l'ambiente, ma che si ritrovano a dover utilizzare i soldi della popolazione. Allo stesso modo, la possibilità di risparmio derivante dal risanamento delle strutture utilizzabili per nuove attività pubbliche, si scontrano con il volere delle associazioni ambientaliste. La demolizione è una tra le soluzioni possibili ma non di certo la più facile. Abbiamo già citato la cancellazione dell'Hotel Fuenti avvenuta nel 1999, anno in cui viene ripristinata la continuità della Costiera Amalfitana nel tratto appartenente al Comune di Vietri sul Mare (SA).

Questo è solamente un esempio fra tanti abusi presenti ancora oggi sulle nostre coste, ma allo stesso tempo continua a crescere la "white list" stilata nel 2013 da Legambiente ed in continuo aggiornamento. Un elenco di Ecomostri incompiuti ed oggi abbattuti, che hanno come filo conduttore il tema dell'abusivismo; non si parla solamente di costruzioni incompatibili con il territorio, ma di edifici che non hanno mai ottenuto i permessi necessari per loro realizzazione. Il termine abuso deriva dall'inosservanza di una normativa vigente, istituita per la tutela di qualcosa (nel nostro caso un luogo/territorio) o di qualcuno.

Di seguito abbiamo riportato due esempi non più esistenti di abusivismo e non, per comprendere il fatto che la protezione di un paesaggio dagli ecomostri è ciò che giustifica una demolizione, mentre la sua condizione di illegittimità è ciò che ne abbrevia lo svolgimento.^[40]

40. "INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l'innovazione agricola a Cammarata", op.cit.

IL NON ABUSIVO

Tutela del paesaggio naturale

ECOMOSTRO
DI
SAPRI

Luogo: Sapri (SA), Italia

Anno: inizio lavori 1948

Anno demolizione: inizio nel 2016

Destinazione d'uso originaria: cementificio



Nel 1948 iniziarono i lavori per la realizzazione di un cementificio a Sapri, un comune in provincia di Salerno che si affaccia sul golfo di Policastro.

Cinque anni dopo la struttura in cemento armato delineava un imponente volume a poche decine di metri dal mare. Con il fallimento della società proprietaria nacque un incompiuto che, tra le continue critiche della popolazione, rimase in piedi per più di sessanta anni. La foto in alto, che rappresenta la stessa struttura originaria mai entrata in funzione, vinse il 31 Marzo 2010 il concorso fotografico organizzato dall'associazione

Non solo puntaperotti (associazione nata in seguito all'abbattimento di un altro incompiuto denominato appunto Puntaperotti). Il tema centrale del concorso era, appunto, la caccia agli Ecomostri in Italia. Forse, fu proprio grazie a questo merito negativo che l'am-

ministrazione comunale si rese conto della necessità di intervenire concretamente per salvaguardare l'ambiente.

Nel 2013, con l'accordo sancito tra l'attuale proprietario del lotto (Club Tirrenico), Legambiente e la stessa amministrazione, iniziarono i lavori di demolizione della struttura ancora oggi in corso, a causa di problemi tecnici con lo smaltimento rifiuti. ^[41]

Foto storica del cementificio incompiuto di Sapri

Fonte: Sapri, cementificio ecomostro

<http://www.navigavallo.it/notizia-2609.html>

41. "Sapri, giù l'ecomostro", <http://golettaverdiariodibordo.blogautore.repubblica.it/2016/07/04/sapri-giu-lecomostro/>, data di pubblicazione 04/07/2016, data di consultazione Febbraio 2019.



L' ABUSIVO

Tutela del paesaggio naturale

ECOMOSTRO
DI
ALIMURI

Luogo: Vico Equense (NA), Italia

Anno: inizio lavori 1967

Anno demolizione: 2014

Destinazione d'uso originaria: hotel

Nel 1962 venne concessa la licenza edilizia per la realizzazione di un hotel di lusso, ai piedi di una scogliera posta a confine tra il Comune di Meta quello di Vico Equense in provincia di Napoli.

Subito poco dopo l'inizio dei lavori vennero ritirati i permessi ed il cantiere fermato.

Lo scheletro e le mura erette per proteggere l'edificato dalla forza del mare, rimasero bloccati per più di 50 anni da allora.

La parte del Golfo di Sorrento occupata dai 18.000 metri cubi di calcestruzzo, riprese vita il 30 Novembre del 2014 con la demolizione di questo stabile che, volumetricamente, eccedeva rispetto al progetto iniziale degli anni sessanta.

Anche se la scogliera ha riacquisito la sua conformazione naturale, nonostante le continue guerre legali

portate avanti dai vari proprietari che si sono succeduti nel tempo, ancora oggi i frutti di un incompleto risanamento impediscono alla popolazione di fruirla liberamente. ^[42]

Foto dell'ecomostro di Alimuri prima della demolizione

Fonte: Ultima nuotata ad Alimuri, abbattuto l'ecomostro

<https://www.lastampa.it/2014/11/30/italia/D2r5JiBBrdJ/pagina.html>

42. "Ecomostro di Alimuri duro a morire

I proprietari fanno ancora ricorso", https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/16_agosto_02/ecomostro-alimuri-duro-morire-proprietari-fanno-ancora-ricorso-622ea5ee-58b3-11e6-b030-cb9e943d5840.shtml, data di pubblicazione 02/08/2016, data di consultazione Febbraio 2019.



Foto di un'area interna della Torre David a Caracas

Fonte:

<https://www.pinterest.it/pin/435652963936039849/?lp=true>

VALORIZZARE

Nella maggior parte dei casi, quando ci si trova davanti ad edifici incompiuti, privi di identità e per cui sembra difficile nutrire un interesse, le soluzioni possibili sembrerebbero solo due: la demolizione o il riuso.

In realtà, il continuo stato di abbandono porta delle volte verso risultati inattesi.

Proprio quando le amministrazioni sembrano disinteressarsi al problema o associazioni ambientaliste non trovano la forza per intervenire, ecco che la comunità o l'ambiente stesso si attivano "abusivamente".

Ci si accorge indirettamente delle potenzialità che una struttura incompiuta può offrire, proprio dall'importanza che assume, anche usufruendone in maniera illegittima.

"Un processo di appropriazione è anche un processo di significazione, trasforma gli spazi in luoghi, li inserisce e li costituisce in una rete di relazioni". ^[43]

In questa sezione abbiamo voluto scegliere due edifici incompiuti che presentano le stesse caratteristiche di posizionamento del complesso analizzato nel nostro lavoro di tesi.

Due particolarità per noi fondamentali che ne aumentano l'interesse verso il suo completamento: la centralità e la funzione di quinta urbana.

Nel 1994 nasceva uno tra gli edifici più alti del centro di Caracas (Venezuela), destinato ad accogliere una sede finanziaria ed a simboleggiare l'audacia di una città in espansione.

Nello stesso anno, la crisi bancaria che colpisce il paese causa il fallimento della società proprietaria e

l'arresto del grattacielo alto 45 piani, nel quale si stavano avviando i lavori di finitura interna. La sede della società "Confinanzas" diventava il grattacielo occupato più alto del mondo per circa un decennio: una favela verticale che ospitava più di mille famiglie nei primi ventotto piani. ^[44]

43. Cao Umberto, Romagnì Ludovico (a cura di), op.cit., p.33

44. "INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l'innovazione agricola a Cammarata", op.cit.

CENTRALITA'

Un ruolo nel contesto

TORRE
DAVID

Luogo: Caracas, Venezuela

Anno: inizio lavori 1990

Destinazione d'uso originaria: centro finanziario



Anche se l'intera popolazione di Caracas disprezzava l'edificio, che ormai da anni rappresentava una condizione di estrema povertà nel pieno centro della città, le migliaia di persone che lo abitavano non la pensavano allo stesso modo. Nonostante il degrado architettonico, la volontà di queste famiglie disagiate di garantirsi un riparo le ha condotte verso la costituzione di una comunità ben organizzata e volenterosa di mantenere gli ambienti in buone condizioni. Seppur povera era di fatto una macchina funzionante, dotata di negozi ed altri servizi ai piani bassi.

Il gruppo Urban Think Tank ha presentato alla biennale di Venezia del 2012 un progetto di ricerca incentrato sulla Torre David e riguardante il tema del buon abitare collettivo. Il lavoro vince il Leone d'oro per l'Architettura ed il merito è principalmente da attribuire alle

persone che vi abitavano e che sono state in grado di rivalutare un incompiuto.

Grazie a questa occupazione spontanea, infatti, l'edificio acquista valore anche per l'amministrazione della città.

Nel 2014 le famiglie vengono sfrattate in modo pacifico e trasferite in nuove abitazioni oggettivamente più sicure, ma dislocate in zone periferiche.

Nel 2017 il governo della città inizia alcuni lavori di ristrutturazione, senza però lasciar trapelare nulla sulla sua funzione futura.^[45]

Foto della Torre David

Fonte: *Elefantos Blancos Construcciones Y Sueños Abandonados - Apuntes Y Monografías*<http://postdeldia.com/post/65652/>

45. "Il più grande grattacielo occupato al mondo", <https://www.ilpost.it/2011/03/02/il-piu-grande-grattacielo-occupato-al-mondo/>, data di pubblicazione 02/03/2011, data di consultazione Febbraio 2019



QUINTA URBANA

Un ruolo nel contesto

LAGO SANDRO
PERTINI

Luogo: Roma, Italia

Anno: inizio lavori 1990

Destinazione d'uso originaria: centro commerciale

Il lago Sandro Pertini è situato nella periferia est di Roma, all'interno del "Parco delle Energie".

L'intera area nel 1920 venne occupata da uno dei più grandi complessi industriali (SNIA Viscosa) del periodo in Italia. Alla fine del '900 la proprietà passò in mano ad un imprenditore edilizio che iniziò la realizzazione di un centro commerciale.

Il lago nacque spontaneamente agli inizi degli anni novanta, quando durante i lavori di realizzazione del parcheggio sotterraneo, venne accidentalmente intercettata una falda acquifera.

Tutto l'invaso precedentemente scavato si riempì velocemente di acqua purissima, continuamente ricambiata, tanto che fu dichiarato idoneo per il nuoto ed il canottaggio.

Uno scheletro di cemento armato è ciò che rimane del

tentativo edilizio del vecchio proprietario; un incompiuto che viene assorbito dalla natura e che oggi fa da sfondo a questo piccolo ecosistema.

Tuttora associazioni di quartiere si battono per l'ottenimento del vincolo paesaggistico sull'intera area, comprendendo anche la struttura che prende importanza grazie alla natura e che da anni caratterizza questo luogo.^[46]

Foto di ciò che è rimasto della costruzione

Fonte: *CSDMON - LIFE Scoprinatura al Lago Ex Snia*<http://wwfpignetoprenestino.blogspot.com/2016/05/>

46. Cao Umberto, Romagni Ludovico (a cura di), op.cit.



Foto durante il 13° Anniversario del Faro de Oriente

Fonte: *13° Aniversario Faro de Oriente*

<http://mx2030.blogspot.com/2013/06/13-aniversario-faro-de-orient.html>

RIUSARE

Il riuso architettonico consiste nella reinterpretazione di qualcosa che ha una storia e che si trova in un determinato contesto.

Per via delle nuove necessità c'è bisogno di cambiare forma, anche se solo internamente, oppure di travestirsi per essere più performante.

Ciò che è certo, è che ci si trova davanti ad un volume che impone un vincolo iniziale, ma che allo stesso tempo risulta essere un punto di partenza per indagare una nuova organizzazione degli spazi.

Sempre rimanendo in tema di opere in cemento armato, il riuso non esclude la sottrazione di alcuni elementi o la demolizione di alcune parti, ma neanche l'aggiunta di nuove ed il conseguente aumento di volume.

Togliendo le facciate esterne, le tamponature interne o i solai, si giunge a scoprire ciò che realmente va ad identificare quel volume iniziale: la struttura.

Quest'ultima è ciò che detta le linee guida del nuovo intervento. Può essere aiutata per sopportare nuovi carichi, ma non può subire eccessive modifiche, altrimenti si ritornerebbe a parlare di demolizione.^[47]

47. "INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l'innovazione agricola a Cammarata", op.cit.

STRUTTURA

VAKKO FASHION CENTER

Luogo: Istanbul, Turchia

Anno: riuso nel 2010

Destinazione d'uso originaria: hotel

Destinazione d'uso nuova: nuova sede casa di moda



Nel 2009, la casa di moda turca "Vakko" decide di spostare la sua sede centrale in un nuovo edificio ad Istanbul, rilevando un immobile incompiuto e commissionando il lavoro allo studio REX.

L'opera, come previsto, è stata completata in un anno grazie alle ottime condizioni della struttura esistente, che era nata per accogliere un hotel.

La nuova sede per uffici, spazi espositivi e centri conferenze si presenta oggi come un cubo di cristallo che lascia trasparire due strutture indipendenti: il telaio in cemento armato che si presentava con la forma ad "U", è completato nell'ultimo lato da una struttura autoportante in acciaio. In questo modo si è costituito un anello esterno per proteggere l'auditorium, le distribuzioni verticali ed i servizi interni; il tutto sorretto da scatole reticolari sovrapposte, le quali svettano e mettono in evidenza gli ambienti dirigenziali. ^[48]

Foto dello scheletro dell'edificio incompiuto

Fonte: Existing abandoned structure
http://archnet.org/media_contents/77625

Foto del nuovo edificio

Fonte: Vakko Headquarters and Power Media Center / REX
<https://www.archdaily.com/56149/>

48. "ShowCase: Vakko Fashion Center & Power Media Center", <https://archinect.com/features/article/97579/showcase-vakko-fashion-center-power-media-center>, data di consultazione Febbraio 2019



STRUTTURA

NUOVA SEDE DEL COMUNE DI SASSANO

Luogo: Sassano (SA), Italia

Anno: inizio lavori 2003

Destinazione d'uso originaria: sede del comune

Destinazione d'uso nuova: belvedere e sede del comune

L'ecomostro di Sassano viene realizzato nel 2003 per ospitare la nuova sede del comune.

I lavori vengono presto interrotti per problemi burocratici ed a causa delle polemiche subito sollevate dalla popolazione, dato che la struttura fuori scala andava ad ostruire la vista sulla valle sottostante.

Nel 2012 il progetto è stato rivisitato e nel 2014 è iniziata la parziale demolizione della parte sommitale dell'opera, che in questo modo restituisce un punto panoramico al paese.

Dal sito del comune si può visualizzare il progetto approvato dalla giunta e le foto dell'avanzamento lavori, che ancora oggi proseguono a stento.

Attualmente restano da completare la parte sommitale della struttura che verrà utilizzata come belvedere, oltre a tutte le opere di finitura. ^[49]

Foto della struttura dell'edificio, nello stato attuale

Fonte: Sassano (SA): l'Ecomostro ha i giorni contati
<https://www.italia2tv.it/2013/06/24/sassano-sa-l-ecomostro-ha-i-giorni-contati/>

49. "L'ecomostro di Sassano diverrà la nuova casa comunale, approvato dalla Giunta il progetto di trasformazione", <https://www.giornaledelcilentio.it/23-10-2012-l-ecomostro-di-sassano-diverr-agrave-la-nuova-casa-comunale-approvato-dalla-giunta-il-progetto-di-trasformazione-14780/>, data di pubblicazione 23/10/2012, data di consultazione Febbraio 2019.



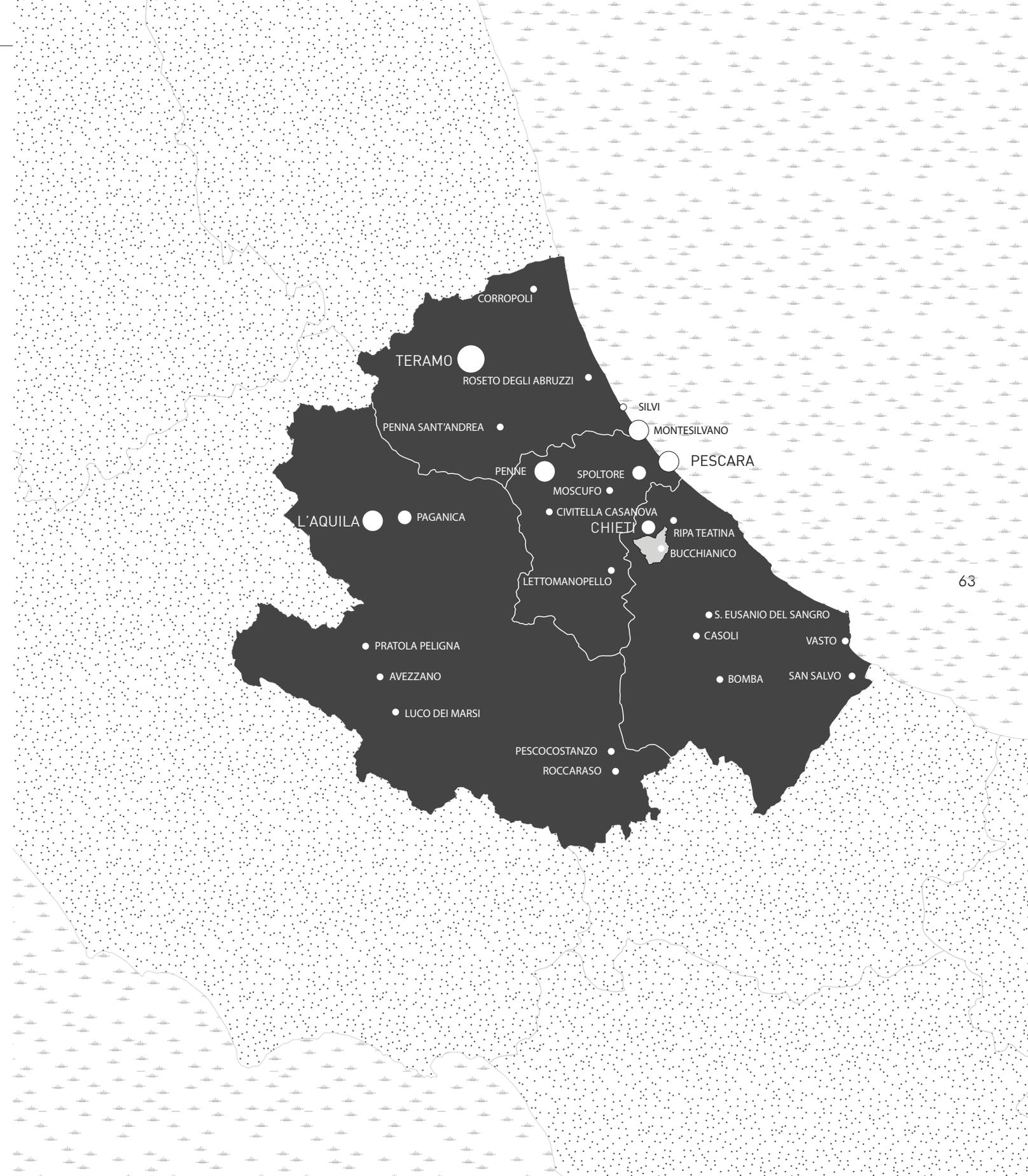
INCOMPIUTI D'ABRUZZO

La mappa qui a lato rappresenta la diffusione delle opere incompiute nel territorio abruzzese, rielaborando un'opera grafica tratta dal libro *"INCOMPIUTO: la nascita di uno stile"*

Di seguito si è voluto catalogare quegli edifici a carattere assistenziale mai terminati, attraverso un reportage fotografico, da noi realizzato.

I dati e la localizzazione sono stati presi dal libro sopra citato.

Le foto che seguiranno, sono state scattate dagli autori della tesi: M.F., F.L., D.S., M.S.



Destinazione d'uso da progetto:
ASL

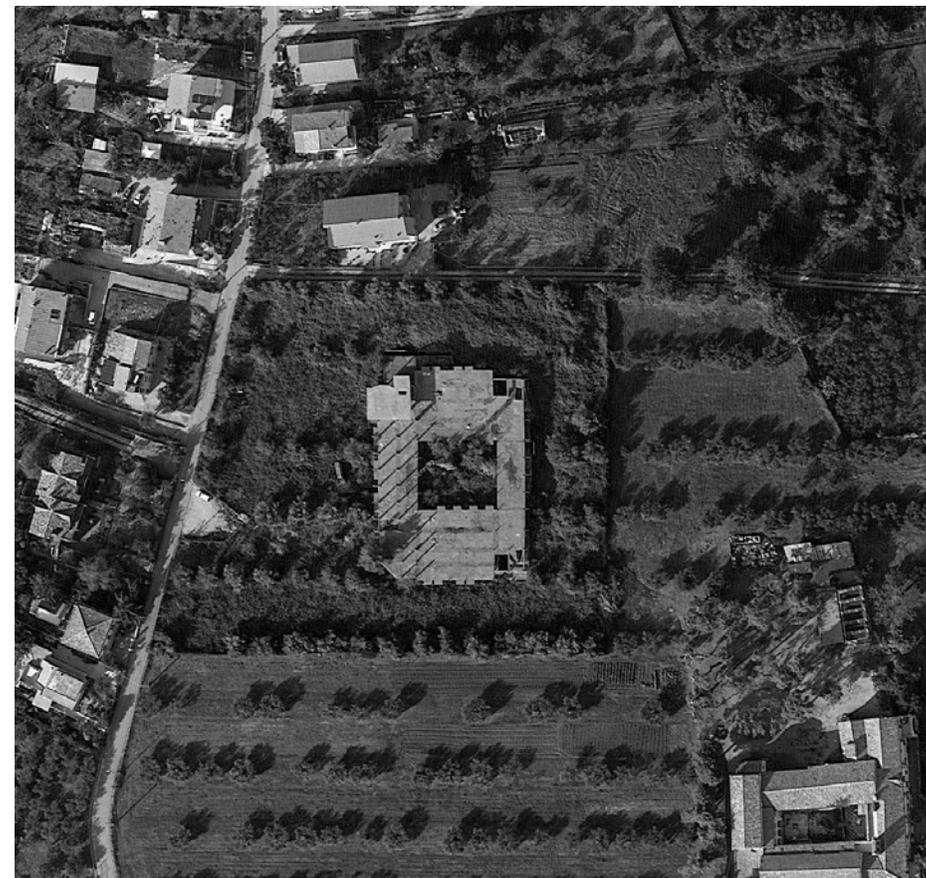
Dimensione:
11100 mc

Milioni di euro:
2,1

Anno inizio lavori:
1999

Stato d'avanzamento:
20%

Collocazione:
Vasto (CH), 42° 06' 29,2'' N- 14° 41' 52,9'' E



Destinazione d'uso da progetto:
ASL

Dimensione:
4200 mc

Milioni di euro:
1,3

Anno inizio lavori:
2000

Stato d'avanzamento:
20%

Collocazione:
Pescara, 42° 26' 58.2" N- 14° 12' 48.1" E



Destinazione d'uso da progetto:
Ospedale

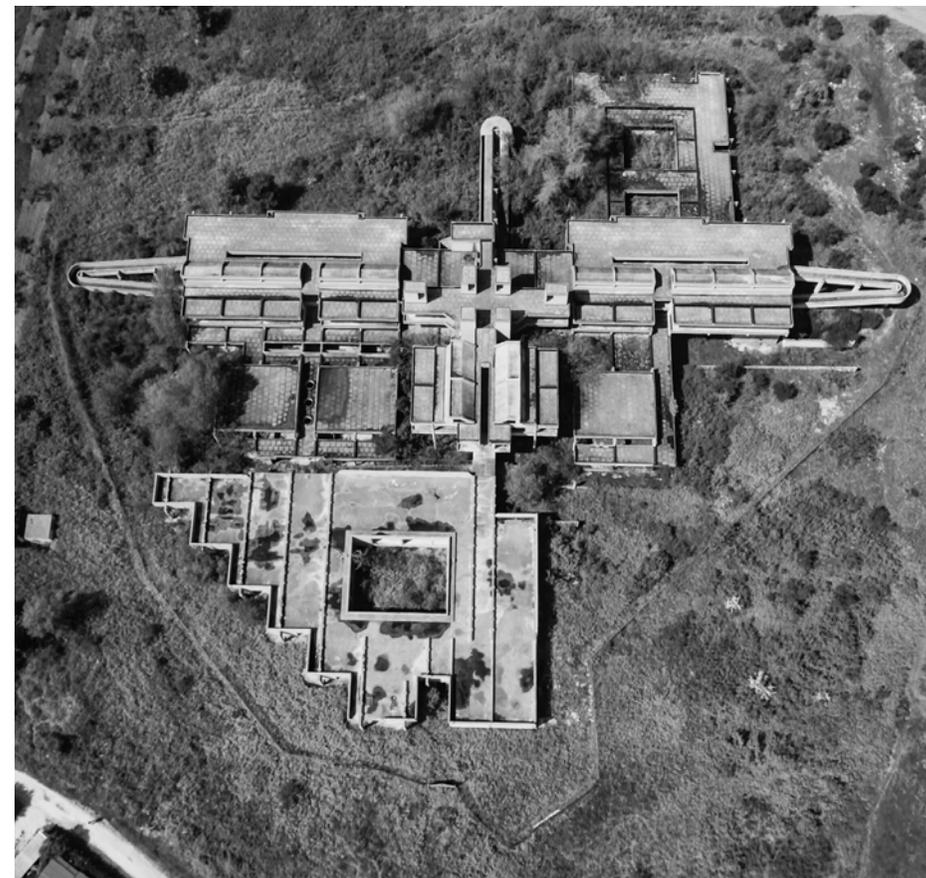
Dimensione:
20250 mc

Milioni di euro:
2,1

Anno inizio lavori:
1973

Stato d'avanzamento:
50%

Collocazione:
Ripa Teatina (CH), 42° 21' 04.0'' N- 14° 13' 45.4'' E



Destinazione d'uso da progetto:
ASL

Dimensione:
29700 mc

Milioni di euro:
15

Anno inizio lavori:
1968

Stato d'avanzamento:
90%

Collocazione:
Penne (PE), 42° 26' 59.4'' N- 13° 55' 06.4'' E



Destinazione d'uso da progetto:
RSA

Dimensione:
/

Milioni di euro:
/

Anno inizio lavori:
1980 (c.a.)

Stato d'avanzamento:
80%

Collocazione:
Bucchianico (CH), 42° 19' 47.8'' N- 14° 09' 31.3'' E



Destinazione d'uso da progetto:
RSA

Dimensione:
37800 mc

Milioni di euro:
/

Anno inizio lavori:
1969

Stato d'avanzamento:
50%

Collocazione:
Teramo, 42° 40' 21,2'' N- 13° 43' 46,5'' E

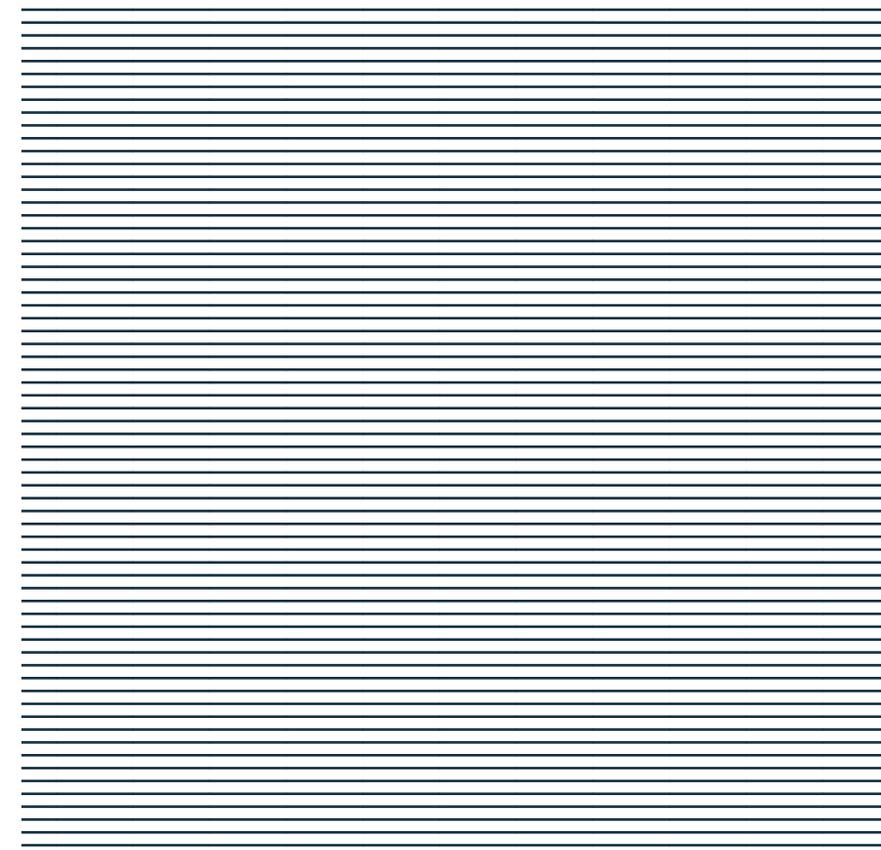


Bucchianico è un borgo di origine medioevale in provincia di Chieti.

In questo capitolo presenteremo quelle che sono le risorse e le potenzialità del territorio Teatino. L'intenzione poi del capitolo non è quella di percorrere pedestremente la nascita del borgo di Bucchianico, ma cercare di comprendere attraverso le origini ed i principali avvenimenti storici, quale sia stata la forza motrice per la sua conformazione ed in particolare per la definizione dell'odierna Piazza Roma.

Facendo poi un cambio di scala si è voluto comprendere come le architetture che la delimitano si siano sviluppate nel tempo, fino a renderla tale, e come sia mutato l'interesse da parte degli abitanti nei suoi confronti fino ad oggi.

IL BORGO SUL CRINALE





I. Contesto urbano: il teatino

II. Bucchianico e le sue origini

II.I Lo sviluppo urbano dal 500 al 1500

II.II Un periodo di rivoluzione, dai Principi Caracciolo ad oggi

III. Bucchianico oggi

III.I Analisi spaziale ed architettonica, usi, funzioni ed accessibilità

III.II Normative e strumenti urbanistici

CONTESTO URBANO: IL TEATINO

il territorio



L'area di interesse su cui insiste il progetto in esame è situato nel versante orientale dell'appennino abruzzese.

Dall'antica città di Teate, oggi conosciuta come Chieti, deriva il nome di questa area: il teatino.

Con un'estensione di oltre 2500 km quadrati, la morfologia del territorio è caratterizzata dalla presenza di colline incise da corsi d'acqua, che fanno da anello di congiunzione tra paesaggi montani incontaminati ed il mare.^[50]

La struttura insediativa è la stessa che ritroviamo lungo la costa medio-adriatica con uno schema definito "a pettine".

Le principali vie di collegamento si sviluppano lungo la costa da Nord a Sud.

Troviamo infatti tre differenti vie di comunicazione: la ferrovia, la Strada Statale 16 Padova-Otranto e l'autostrada A14 Bologna-Taranto. Inoltre, il progetto iniziato nel 2013 ed in via di completamento della nuova ciclovia "Via Verde" permetterà di muoversi lungo 131 km della costa adriatica, da Martinsicuro (TE) (a Nord) a San Salvo (CH) (a Sud).^[51]

Da queste si diramano le vie secondarie insinuandosi verso Ovest, nell'entroterra.

La zona interna è caratterizzata dai borghi storici che sorgono solitamente in cima a dei crinali (storicamente per scopi difensivi) e nella maggioranza dei casi sono fortificati.

Nel tempo, dagli insediamenti più antichi sulle alture si iniziarono a definire nuovi centri a valle, di epoche successive.

50. Sito ufficiale Comune Bucchianico <http://www.comune.bucchianico.ch.gov.it/index.php?id=26>

Ultimo accesso Febbraio 2019

51. <https://www.viagginbici.com/mountain-bike-percorsi-e-non-solo/bike-to-coast-la-via-verde-dellabruzzo-adriatico>

Ultimo accesso Febbraio 2019



aspetti economici

Fin dagli anni '70, l'economia del teatino è prevalentemente dominata dall'agricoltura e dal settore manifatturiero.

La maggior parte delle attività sono di piccole o medie dimensioni ad eccezione di alcune grandi realtà.

La coltivazione di cereali, la produzione vitivinicola, olearia ed ortofrutticola rappresentano gli elementi di forza del territorio grazie al massiccio incremento di impianti di irrigazione e serre che hanno interessato l'intera provincia.

Spostandoci più a Sud, invece, nelle province di San Salvo (CH) e Vasto (CH) si concentrano aziende operanti in vari settori: automobilistico, calzaturiero, materiali da costruzione, vetrerie, arredamento e comparto alimentare.

Questo assembramento di industrie funge tutt'oggi da volano per tutte le piccole e medie imprese che si sono

venute a formare attorno a questo polo.^[52]

Un'altra importante risorsa economica è il turismo. Grazie alle tipicità dei luoghi, alla morfologia del territorio, alle località balneari e sciistiche della Majella, ai percorsi da trekking ed ai borghi storici presenti sul territorio, il teatino può contare su un discreto indotto turistico.

52. http://www.treccani.it/enciclopedia/chieti/?fbclid=IwAR1YYWnn1uBaHyf2ia9yjXKu1YL3mZxoBMKOf9_huvmA7jxJlYZMiFLYeUE
 Ultimo accesso Febbraio 2019

il turismo religioso a Bucchianico

Bucchianico è da sempre stata plasmata da una forte connotazione ecclesiastica, infatti nel corso della sua storia si sono succedute oltre 50 chiese.

La figura preponderante che ogni anno attira migliaia di pellegrini in questo borgo, è indubbiamente San Camillo de Lellis, che qui ha vissuto i suoi primi anni di vita e qui ha compiuto i primi miracoli.

Proclamato santo circa un secolo dopo la sua morte, avvenuta nel 1614, il suo ricordo viene tenuto vivo dal santuario a lui dedicato, situato nel centro del paese a pochi metri dalla sua casa natale e adiacente al convento da lui costruito.

Già dalla fine della prima metà dell'800 ci si adoperò alla valorizzazione e promozione della casa natale di San Camillo e della sua Cappellina, aprendo le porte del santuario ai fedeli nel 1892, anno in cui viene completato il restauro.

Grazie all'appoggio dell'arcivescovo di Chieti, il borgo divenne ben presto meta di pellegrinaggio.

Questa divenne una meta di maggior importanza, dopo la nomina di Papa Leone XIII di S.Camillo a protettore di tutti gli infermi, degli ospedali, dei medici e degli operatori sanitari.

Ogni anno nei giorni che vanno dal 13 al 16 Luglio, in onore dei festeggiamenti del santo patrono, vengono celebrate sante messe dal mattino fino alla sera per dare la possibilità a tutti i pellegrini di poter partecipare, superando le oltre mille presenze giornaliere.^[53]

53. Umberto Saraullo - Responsabile unico Segreteria santuario San Camillo de Lellis, [telefonata] (comunicazione personale, 19 Novembre 2018)

Le risorse sul territorio

Non passano poi inosservate le innumerevoli risorse di questo territorio, come le decine di piccoli borghi storici, i santuari, i tipici trabocchi sul mare ed il Parco Nazionale della Majella.

Realtà che custodiscono la storia e le tradizioni della provincia più popolata d'Abruzzo. ^[54]

All'interno di questo contesto naturale, sul crinale di un colle della dorsale appenninica, si trova Bucchianico, tra la valle del fiume Alento (a Nord) e quella del Foro (a Sud).

La posizione panoramica mette in risalto la morfologia del borgo e permette al tempo stesso di ammirare un fenomeno geomorfologico unico: i Calanchi. La loro formazione avviene mediante l'azione degli agenti atmosferici e delle acque.

Le colline, composte da argille impermeabili e prive di vegetazione, vengono scavate dall'acqua e grazie all'esposizione a Sud, una volta asciugate dal vento e dai raggi solari acquisiscono l'aspetto che vediamo. Oggi, i Calanchi sono catalogati come Sito di Interesse Comunitario (S.I.C.) della Regione Abruzzo. ^[55]

54. <https://abruzzoturismo.it/it/borghi> Ultimo accesso Febbraio 2019

55. "Le antiche "ripe" di Bucchianico sono un'area di pregio naturalistico", di Giuliano di Menna

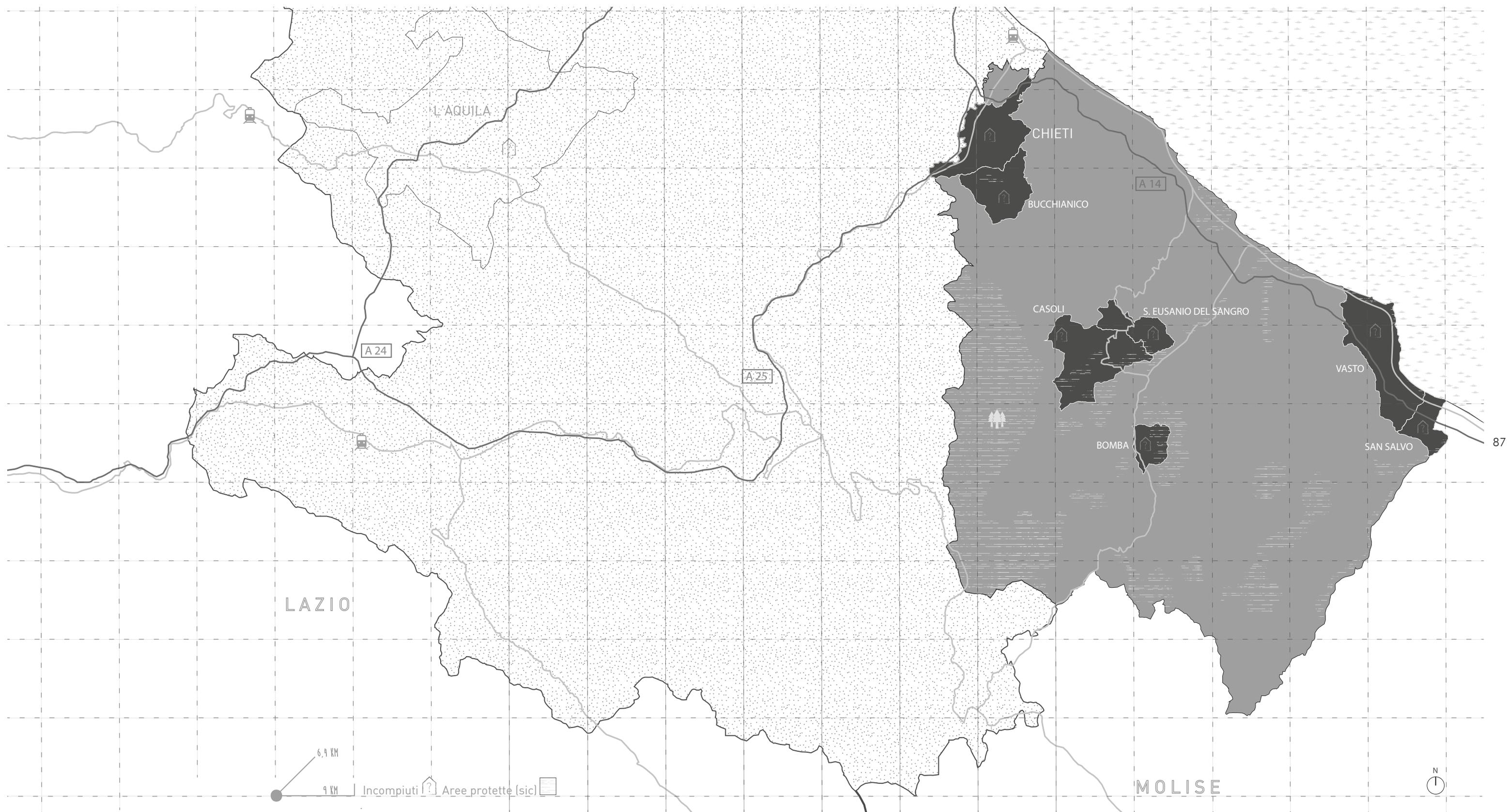
http://www.sancamillo.org/Bucchianico_News/Le_RIPE-di-BUCCHIANICO/Antiche-RIPE-di-Bucchianico.htm Ultimo accesso Febbraio 2019



Foto dei calanchi a Bucchianico
Fonte: foto degli autori M.P. FL, D.S. M.S.



Foto di una delle antiche macchine da pesca su palafitta, tipiche del tratto litorale chietino
Fonte: <https://percorsiwindabruzzo.it/tappa/costa-dei-trabocchi>



Schema del territorio teatino, dei suoi collegamenti e le sue aree protette. Inoltre si evidenziano i comuni che presentano incompiuti.

Fonte:

<https://www.geoportal.it/websit/default.aspx?Utente=bucchianico>

BUCCHIANICO E LE SUE ORIGINI

Lo sviluppo urbano dal 500 al 1500



1500

Rielaborazione concettuale della pianta e dello skyline di Bucchianico nel 1500
Fonte: L. Mammarella, *Bucchianico Storia di una città esemplare*, Roma, Borgia Editore, 1990

Su uno dei colli della dorsale collinare preappenninica, immerso tra i calanchi abruzzesi, si insidia il piccolo borgo di Bucchianico. Un nucleo abitativo di origine medioevale, le cui cause generatrici non sono ancora oggi del tutto certe.

Secondo alcuni studi^[56], la denominazione del borgo avrebbe origine da "Bucco", personaggio patrizio, di ceppo romano, che possedeva una villa rustica sulla collina di *Bucclaneco* o *Bucchianico*.^[57]

Facendo riferimento, invece, allo scrittore locale L. De Leonardis^[58], i primi a colonizzare i pendii di quella collina furono i Bucani. Originariamente, questo popolo era stanziato nei pressi di Punta Penna e nel 881, a causa delle invasioni saracene, cominciò a spostarsi verso l'interno, in cerca di zone più sicure e possibilmente disabitate. Ma su quella collina coperta di boschi, priva d'acqua e soggetta a tutti i venti, si presume vi fosse già qualche abitante.

Si ipotizza, infatti, che il primo insediamento di origine longobarda, che si instaurò ai piedi della collina ad ovest, risalga al 535 ca.^[59] Come conferma di questa teoria, ancora oggi, la zona occupata dal vecchio insediamento si definisce "farciola", ovvero dal longobardo "fara", che significa appunto villaggio.^[60]

Da quel momento la formazione ed espansione di Bucchianico sarebbe avvenuta gradualmente.

Nel 989, per mano del conte Tresidio, si formò un piccolo centro fortificato, denominato *Castrum Bucclanici*.^[61] Tale nobile, della stirpe dei conti di Chieti, di origine longobarda, decise di fondare una signoria fino alla valle del Sangro: un incastellamento che potesse far emergere quel neo borgo urbano.^[62]

La sua iniziale espansione si distese sulle pendici sud occidentali della collina, su quella spianata soleggiata e riparata dai venti di tramontana, dove vi si trovava la Pieve di San Silvestro, e dove decise di costruirvi un punto di riferimento ecclesiastico, la chiesa di San Silvestro. Edificio oggi non presente, ma che da il nome alla via che la costeggiava e che inizia da quella che fu, ed è ancora oggi, la "platea pubblica"^[63] del piccolo borgo medioevale, l'attuale Piazza Roma.

Per delimitare tale spazio pubblico al limite settentrionale della spianata, opposta a quella di San Silvestro, si decise di costruire un altro edificio sacro, ancora oggi esistente, la chiesa della S.S. Trinità.

89

56. Tesi condotte da De Giovanni M. in "Kora, Storia linguistica della provincia di Chieti", Chieti, Vecchio Faggio, 1989

e da Torto I. in "Antroponimia e toponomastica a Bucchianico dal XVIII secolo ai nostri giorni", in "Bucchianico, catasto onciario 1745", Bucchianico, Tinari, 1996

57. Torto I. in "Antroponimia e toponomastica a Bucchianico dal XVIII secolo ai nostri giorni", in "Bucchianico, catasto onciario 1745", Bucchianico, Tinari, 1996, p. 118

58. Leonardo De Leonardis, sindaco di Bucchianico e consigliere e presidente della Provincia di Chieti, che si distinse sia per la sua attività politica che intellettuale, nel 1800

59. De Leonardis L., "Brevi illustrazioni sopra Bucchianico e le sue chiese", opera postuma a cura di Ernesto Iezzi, Chieti, tip. Ricci, 1897

60. Mammarella L., "Bucchianico, storia di una città esemplare", Roma, Borgia edit., 1990, p. 36

61. Nicolino G. "Historia della città di Chieti, metropoli delle provincie d'Abruzzo, divise in tre libri", Napoli, Ed. Savio, 1657

62. G. Di Menna, "Saggi e documenti storici su Bucchianico", Grisignano, Atena.net srl- Ristampa 2017, Cap. 1°

63. Mammarella L., op. cit., Cap. 5°, p. 51



Foto del 1938 di Corso Pietrantoni, quella che era la "Via di Mezzo" nel 1500
 Fonte: E.di Meo e R.C. Leva, *Bucchianico, immagini, emozioni, ricordi*, Villamagna (CH), Tinari, 2008

I primi anni dell'Anno Mille si espanse così un nuovo nucleo abitativo attorno ai nuovi edifici di rappresentanza. Dimore prevalentemente realizzate in laterizio o, in assoluta economia, facendo uso di fango impastato a paglia ed i tetti a frascame (cioè con rami degli alberi) o fasci di spighe.

Cominciarono poi anche ad affiancarsi nuovi locali pubblici, fondachi e botteghe, incrementando così attività commerciali, agresti ed industriali.

"...al sommo della collina nostra verso il mare..."^[64], sull'altro spiazzo, nel 1034 S.Liberatore a Maiella decise di costruirvi un'altra importante fabbrica sacra, intitolata a Santa Maria Maggiore (oggi conosciuta come Sant'Urbano).

La sua posizione dominante verso nord-est portò alla formazione in pochi anni di un secondo nucleo abitativo, il Castellare di Santa Maria Maggiore.

Tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo Bucchianico affermava sempre più una propria autonomia, tanto che nella piazza principale venne edificato un *Palatio*

Universitatis^[65]: la chiesa di San Michele Arcangelo venne ampliata divenendo un edificio polifunzionale di rappresentanza monumentale.

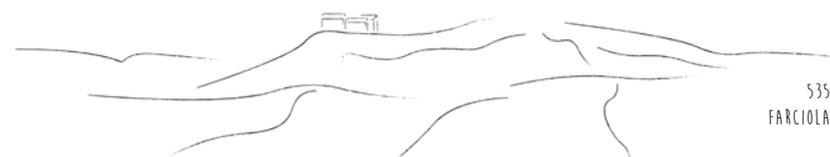
Il piano terra venne innalzato con l'inserimento di un porticato, al di sotto del quale si disponevano le botteghe e i magazzini; il piano superiore invece, adornato da un loggiato, ospitava gli spazi sacri, ed infine con l'accostamento di un nuovo volume, si inseriva anche uno spazio per le riunioni del popolo, il cosiddetto "Ridotto"^[66].

Così nonostante le distinzioni urbane e politiche, i due nuclei si spinsero l'uno in direzione dell'altro. In particolare la piazza della plebe di San Silvestro, divenuta il centro del commercio e simbolo di rappresentanza, attirò gli abitanti di Santa Maria Maggiore. Il collegamento avveniva tramite la traccia viaria sul colmo della collina, la cosiddetta "Via di Mezzo"^[67].

La fusione tra le due "fare"^[68], con nuovi insediamenti e chiese, non avvenne però lungo la via centrale,

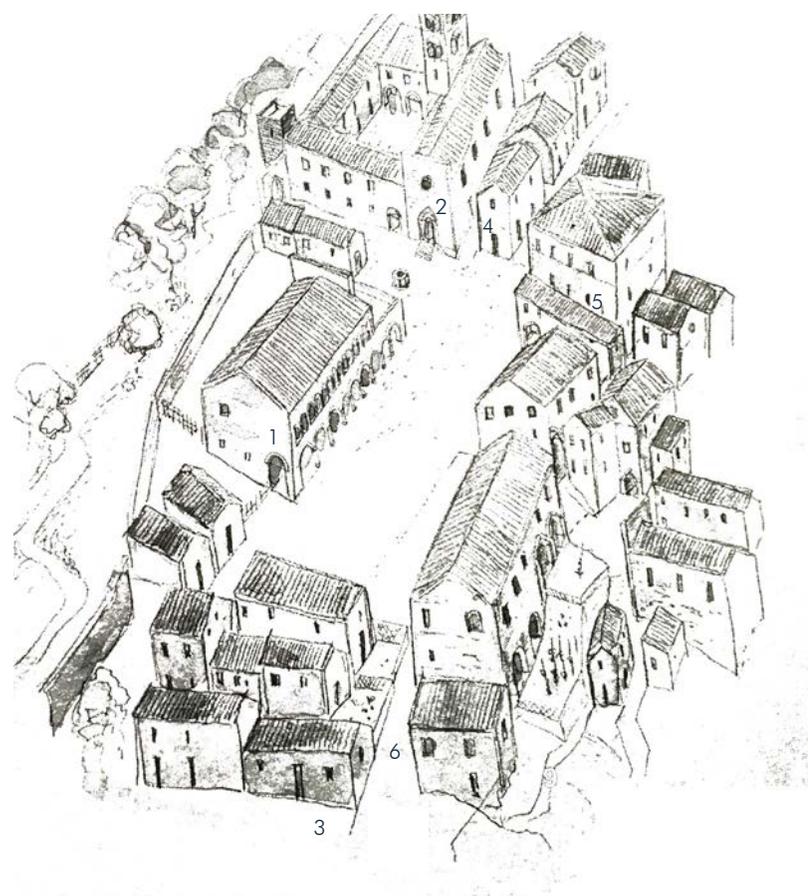
essendo un terreno di scoscendimenti e quindi dalle ingenti difficoltà costruttive oltre che climatiche, ma verso Sud-Ovest, sul versante meridionale, non che quello più soleggiato e riparato dai venti.

Nel 1350 ca. si giunse infine all'unione definitiva dei due villaggi ed al raggiungimento di questa conformazione a fuso, tramite la cinta muraria realizzata attorno a tutto l'abitato, che delimitava l'ingresso al borgo solo da due fronti, uno ad Occidente, segnato da una torre, ed uno ad Oriente, evidenziato da un varco.^[69]



64. "Apocrifo Medioevale, Teobaldo preposto di San Liberatore ad Atenolfo abate di Montecassino, 5 ottobre 1018" di Amaralli-Ummel, G., in Mammarella L. op.cit., Cap.VI, p.73
 65. Ibidem, Cap.II, p.48

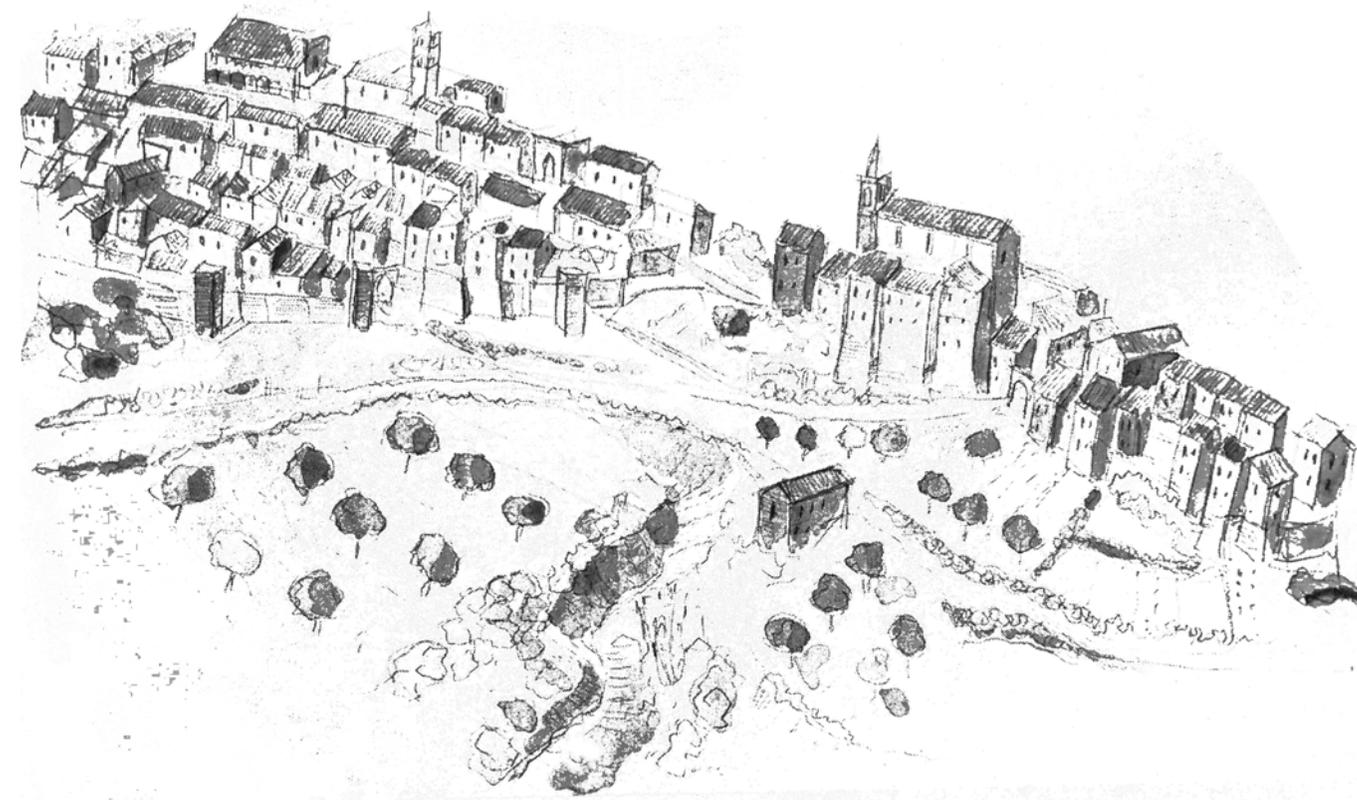
66. Di Menna G.D., "Bucchianico, Guida al centro antico e territorio", Ari, 1990
 67. Mammarella L. "Abbazie e Monasteri Benedettini in Abruzzo", Cerchio, Adelmo, Polla Editore, 1989
 68. Mammarella L., op.cit., Cap.IV, p.37
 69. Di Menna G.D., "L'Anno Mille in Bucclaneco", Guardiareale, Pars s.r.l., 2003
 70. Mammarella L. op.cit.VII, p.86



1. Palazzo dell'Università
2. Chiesa della SS. Trinità
3. Borgo Pizzoli
4. Case demolite inizio '600
5. Palazzo feudale che lascerà il posto al Santuario di San Camillo de Lellis
6. Via Pizzoli

Sketch della Pieve di San Silvestro sul colle di Bucchianico all'inizio del Cinquecento

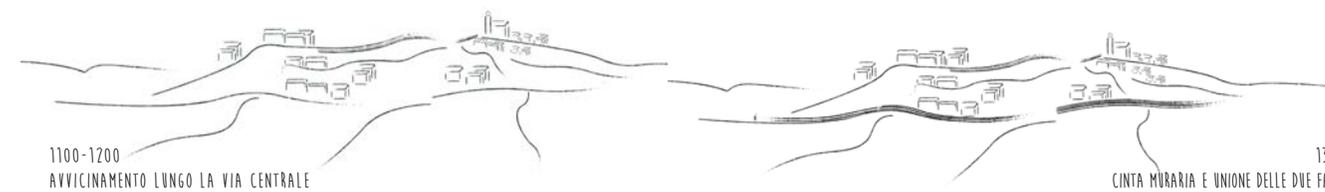
Fonte: G.Davide di Menna, *Saggi e documenti storici su Bucchianico*, Grisignano (VI), Il Ed.Atena.net, 2017



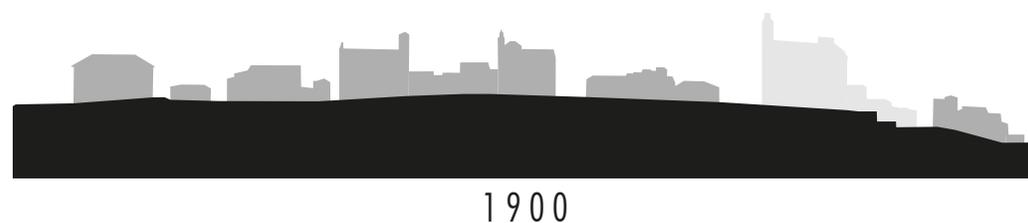
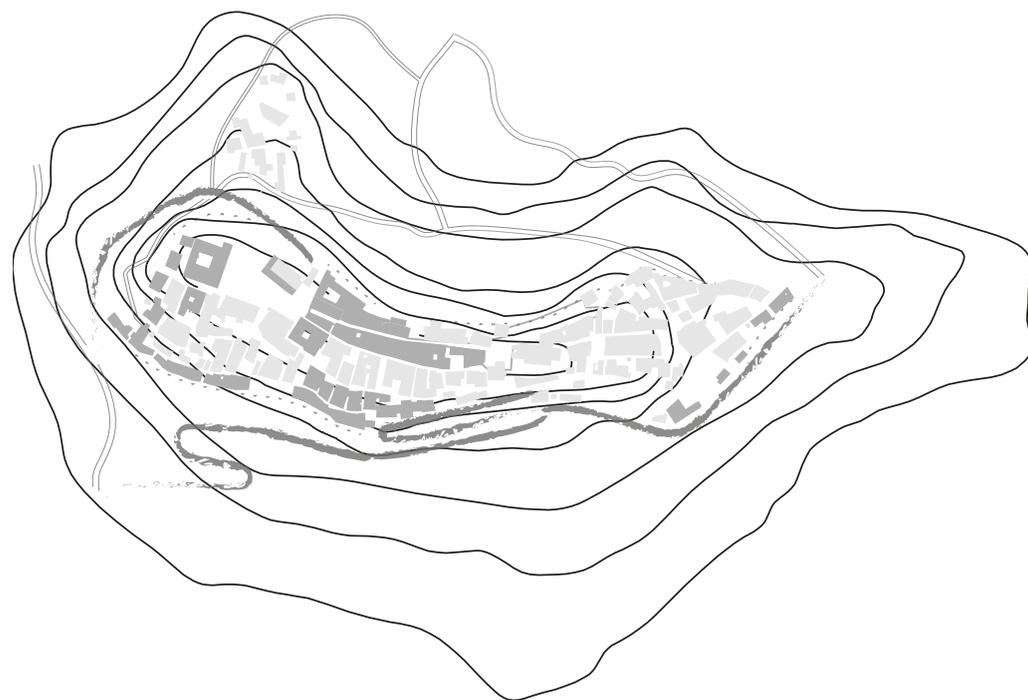
93

Sketch del palinsesto urbano del Cinquecento, in particolare del borgo attorno a Santa maria Maggiore e lungo "Via di Mezzo"

Fonte: G.Davide di Menna, *Saggi e documenti storici su Bucchianico*, Grisignano (VI), Il Ed.Atena.net, 2017



un periodo di rivoluzione, dai Principi Caracciolo ad oggi



1900

Rielaborazione concettuale della pianta e dello skyline di Bucchianico nel 1900
Fonte: L. Mammarella, Bucchianico Storia di una città esemplare, Roma, Borgia Editore, 1990

Bucchianico nel Cinquecento fu influenzata dal notevole sviluppo economico della vicina Chieti, la quale, proprio per questo suo incremento, era molto ambita dai Principi Caracciolo del Regno di Napoli.

Nel 1518 i marchesi napoletani, vista la vicinanza di Bucchianico con il centro urbano di Chieti, decisero di acquistare il piccolo borgo abruzzese, per soli "ottomila de auro in aurum solutis" ^[71]. Inoltre vista la sua posizione panoramica, lo fecero diventare luogo di rappresentanza del loro potere, costruendo il Gran Palazzo nella piazza principale.

Da quel momento questo centro abitato cominciò a presentarsi come capitale del feudo "caracciolesco" chietino: l'esito di un programma di rinnovamento e adattamento alle mutate esigenze del tempo del centro urbano, con l'apertura a nuovi cantieri. ^[72]

Già nella seconda metà del XVI secolo, la struttura urbana di Bucchianico si era ormai delineata, distinguendosi in terziari: ^[73]

- 1- Terziere di Pizzoli, sul versante meridionale;
- 2- Terziere di Mezzo, il più importante comprendente la Platea Magna ^[74]
- 3- Terziere di Castellare, sul versante nord-orientale

Il borgo però subì notevoli cambiamenti, grazie alle famiglie borghesi, che incrementarono il proprio patrimonio e di conseguenza il controllo sulla gestione economica dell'Università.

Questo fu possibile dal momento che i suoi "signori" l'avevano ormai abbandonata, in seguito alla conquista dell'ambita Chieti, intorno al 1644.

A dimostrazione di questa nuova posizione sociale, venne realizzata una nuova cappella con un proprio loggiato, sul lato nord del Gran Palazzo ^[75].

Inoltre realizzarono sontuose case con l'unione di più unità abitative in un'unica residenza, dislocate nelle aree del tessuto urbano più centrali ed importanti, ovvero quelle lungo Via di Mezzo (all'epoca l'unico accesso carrabile dal centro), e piazza grande. In un unico edificio si combinavano gli spazi di rappresentanza con quelli dediti alla principale attività lavorativa familiare, i raccolti.

71. "Repertorio particolare dei Quinternioni", vol. 4, f. 183 v, in Di Menna G.D., "Saggi e documenti storici su Bucchianico", Grisignano, Atena. net srl, 2017, Cap. IV p.76

72. Di Menna G.D, op.cit, Cap.Vp.97

73. Archivio Notarile, notaio Giovanni M.de Lellis di Bucchianico, 1588, voll.I-V, in Archivio di Stato di Chieti, da Di Menna G.D., ibidem

74. Da "Area Tematica, Storia" sul sito ufficiale del Comune di Bucchianico <http://www.comune.bucchianico.ch.gov.it/index.php?id=38>, visitato in novembre 2018

75. Nicolino G. "Historia della città di Chieti, metropoli delle province d'Abruzzo, divise in tre libri." Napoli, Savio, 1657

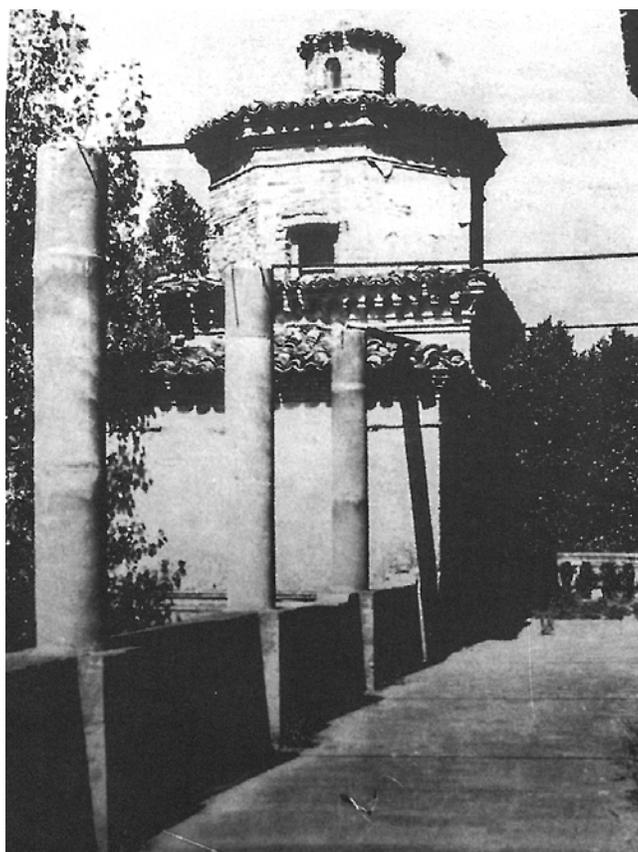


Foto del 1965 del camminamento posteriore alla Cappella dei Caracciolo

Fonte: E.di Meo e R.C. Leva, *Bucchianico, immagini, emozioni, ricordi*, Villamagna (CH), Tinari, 2008

I primi erano posti ai piani superiori, gli altri invece collocati prevalentemente al piano terreno o semi-interrato, dove vi erano le cantine, i magazzini, i frantoi ed in alcuni casi anche cisterne per la raccolta di acque piovane. ^[76]

Nel XIX secolo ci fu inoltre una revisione generale della viabilità, attuata anche mediante la demolizione di edifici.

Alcune vie, come quella principale che portava alla piazza vennero riqualificate con nuove pavimentazioni (1826-1856) e modificati i dislivelli; altre invece vennero ampliate per migliorare il collegamento tra il centro urbano e la campagna, come la strada Marrucina (1826-1831).

La piazza centrale del borgo, che fin dalla sua formazione doveva simboleggiare la civitas, venne invece ripavimentata solo in quella parte che svolgeva un ruolo attivo. Infatti gli edifici che dovevano raffigurare la centralità, il cosiddetto Ridotto e il Gran Palazzo, cominciarono ad essere abbandonati e lasciati andare. ^[77]

Le cose non cambiarono fino a quando la popolazione non dovette reagire ad una nuova devastazione, quella provocata dalla Seconda Guerra Mondiale. Il forte flusso migratorio e la crisi economica che colpirono Bucchianico, spinsero gli abitanti ad inseguire nuove strategie di sviluppo.

Si cercò, così, di valorizzare la tessitura locale del lino, rilanciare l'agricoltura con l'istituzione di scuole agrarie ed incrementare l'attività turistica, puntando sul Santuario di S. Camillo e la Festa dei Banderesi.

76. Ruffini F, Di Menna G.D., "Bucchianico e S.Camillo de Lellis", Roma, 1990

77. Di Ruscio R, "I primi mesi del 1799 Bucchianico", in "Attraverso l'Abruzzo", anno 3° (1955), n° 7, p.5-6



Palazzo Caracciolo di Santobuono XVI secolo

Fonte: Presso l'archivio de la Proloco San Camillo De Lellis di Bucchianico



Iniziarono, inoltre, intense attività di lavori pubblici, che dotarono il centro urbano di fognature, di un acquedotto, una nuova pavimentazione lungo le vie centrali, una nuova strada di collegamento urbano per Chiamilla ed infine una strada di circonvallazione, che allacciava la piazza principale alla località di Merli.

Mutamenti che possiamo vedere e sfruttare ancora oggi. Segni di una rivalsa della popolazione che non vuole rimanere isolata e in ombra rispetto a Chieti. ^[78]



Nella prima foto a sinistra è stata immortalata un'altra festa che nel 1900 si svolgeva in piazza.

Sotto, si mostra un'altro momento della parata della Festa dei Banderesi, la "Ciammichella" di canestri infiorati, in Piazza Roma, anni'90.

A destra, invece, una foto dei primi anni'50 del Novecento, di un momento della Festa dei Banderesi in Piazza Roma.

Fonte: E.di Meo e R.C. Leva, *Bucchianico, immagini, emozioni, ricordi*, Villamagna (CH), Tinari, 2008

78. G.Davide di Menna, *"Saggi e documenti storici su Bucchianico"*, Grisignano (VI), Il Ed.Atena.net, 2017



BUCCHIANICO OGGI

analisi spaziale ed architettonica,
usi, funzioni ed accessibilità



L'attuale borgo è il frutto di processi e mutazioni avvenute nel tempo.

Oggi la morfologia del costruito si presenta in modo ben definito e possiamo quindi distinguere la parte storica del nucleo urbano, dalle costruzioni realizzate nei periodi successivi del versante Sud.

Nello specifico, abbiamo un centro che si sviluppa in sommità alla collina con uno schema ben definito e che segue l'orografia del terreno assecondandone le pendenze. Più a valle, invece, troviamo la zona di espansione come regolamentato dal vigente Piano Regolatore Generale.^[79]

Lungo il pendio, il versante Sud presenta un costruito più eterogeneo e frastagliato, con edifici prevalentemente residenziali, aventi altezze che variano da uno a tre piani.^[80]

In questa zona le vie sono molto strette e derivano dall'impianto viario originario.

Corso Pierantoni e via S. Camillo sono le due vie principali (seppur di dimensioni minime) e corrono parallele lungo il centro del paese.

Agli estremi di esse, si attestano due spazi aperti delimitati: da un lato il sagrato della chiesa di S. Urbano e dall'altro Piazza Roma.

Entrambi gli spazi sono destinati ad accogliere gli abitanti.

Generalmente, il sagrato della chiesa di S. Urbano era fruito solo durante le celebrazioni religiose (questo fino al 2009 quando i danni causati dal sisma hanno reso la chiesa inagibile).

Oggi è uno spazio di attraversamento carrabile a cui si affiancano delle zone parcheggio destinate alle automobili.

Al contrario, Piazza Roma rappresenta lo spazio dello stare ed è il centro della vita cittadina.

Feste, eventi organizzati e celebrazioni religiose diventano i principali momenti in cui lo spazio pubblico si anima.

Su di essa si affacciano gli edifici principali come la sede del Comune di Bucchianico, e gli altri uffici amministrativi.

La maggior parte degli esercizi commerciali sono situati lungo le due vie appena citate (Corso Pierantoni e via S. Camillo) e sui fronti Nord e Sud della piazza. Sono attualmente presenti un asilo, un supermercato, un bar ed altre piccole realtà commerciali che contribuiscono a mantenere vivo lo spazio pubblico principale.

Proprio in testa a piazza Roma troviamo il palazzo in esame.

Il raggiungimento dell'edificio avviene da Nord tramite Via Campo di Roma, passando per Piazza Roma, da Est attraversando la via principale (Corso Pierantoni), e da Ovest tramite via Pizzoli.

Durante il corso degli anni, i collegamenti al palazzo e le vie di accesso al centro storico sono mutate in modo marcato.

Nel 1973, l'assetto urbanistico di Bucchianico subì dei profondi cambiamenti a causa dell'abbattimento del palazzo dei Caracciolo.^[81]

79.ar. PRG Adoz. Del. C.C. n.52 del 23/10/2008, Appr. Del. C.C. n.21 del 28/06/2010 consultabile in <https://www.geoportal.it/websit/default.aspx?Utente=bucchianico>, ultimo accesso Febbraio 2019

80. Tav A2 del Piano di recupero del centro antico, variante parziale 2004, presso ufficio tecnico del comune di Bucchianico, atto di cc n° 30 del 11/05/2006

Difatti il nuovo progetto, che prevedeva il Centro Riabilitazione Invalidi Civili "San Camillo" rese necessario l'accesso alla piazza anche ai mezzi pesanti per permettere l'arrivo delle merci.

Per ovviare a questo problema vennero presi due provvedimenti: Via Pizzoli venne trasformata da pedonale a carrabile e poi venne realizzata l'attuale circonvallazione.

Per quest'ultima furono necessari 3 interventi distinti.

Il primo ed il secondo (subito in seguito all'inaugurazione del palazzo) intorno ai primi anni '80 e ,fino a questo momento, le mura di contenimento del giardino dell'ex Palazzo Caracciolo erano intatte , come documentano le immagini storiche come quella qui a lato.

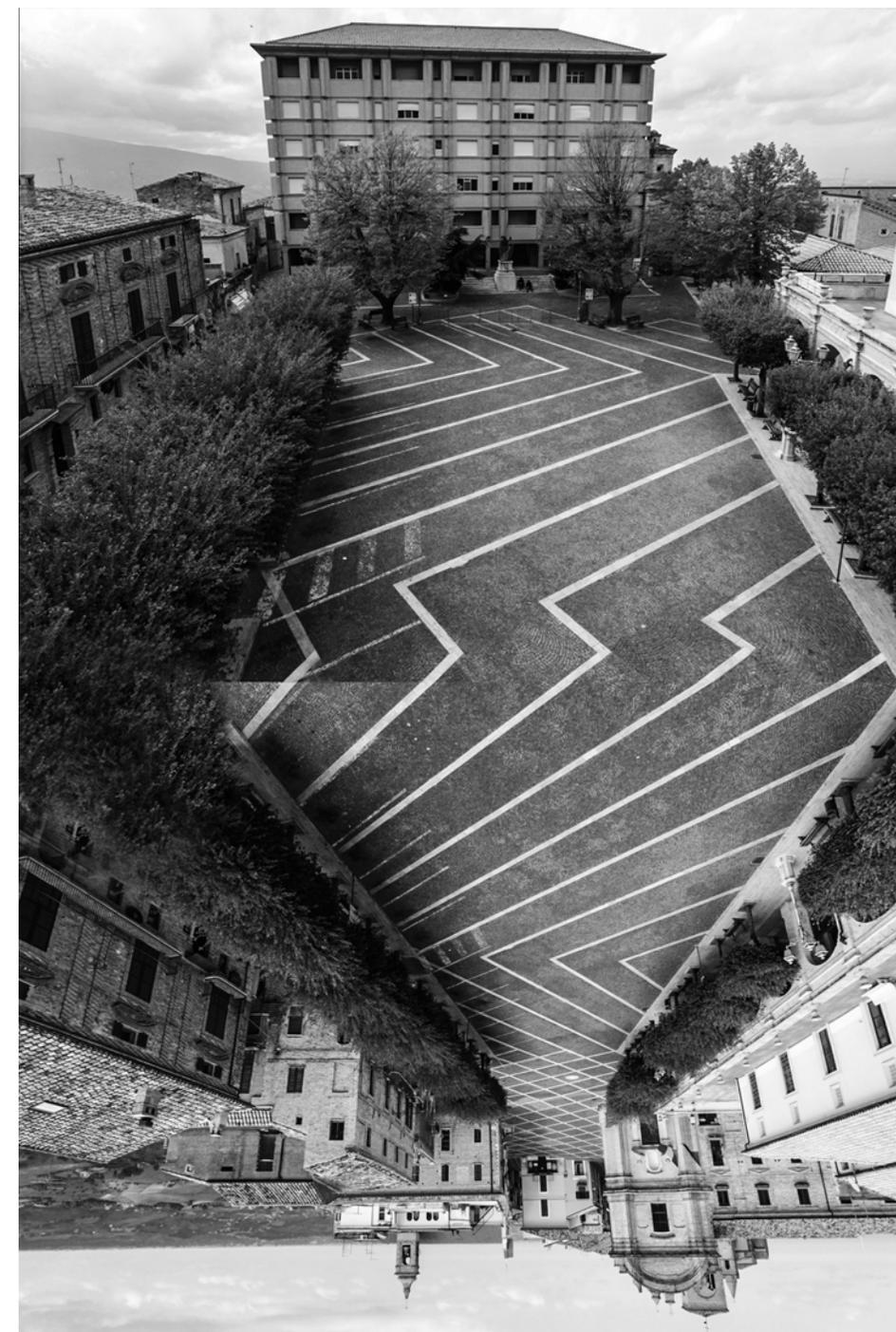
Nel 1998, con il completamento dei lavori per la realizzazione dell'ultimo tratto, si andò a modificare in modo marcato l'andamento geo-morfologico del colle inserendo, al di sotto del piano stradale sul versante Nord-Ovest, un camminamento pedonale coperto oggi chiamato "belvedere".

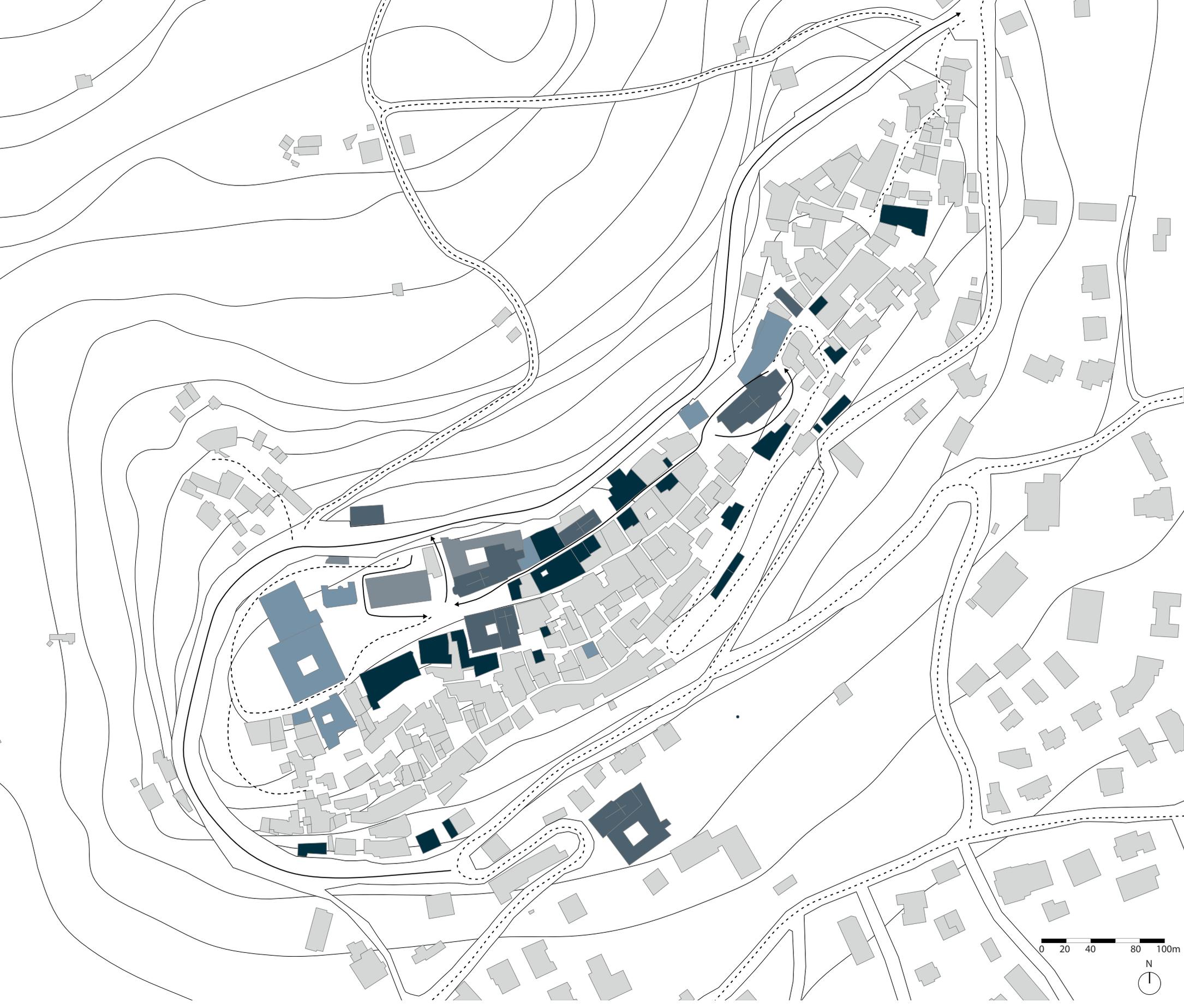
In questa occasione le mura storiche vennero demolite lasciando spazio ad una struttura in cemento armato compresa tra la sommità della collina ed il piano stradale affiancato al parcheggio, al livello superiore.

Attualmente la struttura "belvedere" è in buono stato di conservazione ma non viene utilizzata in alcun modo se non come " passeggiata panoramica " .

In basso: l'ingresso a Piazza Roma percorrendo Corso Pierantoni (a sinistra) e Via S.Camillo (a destra)

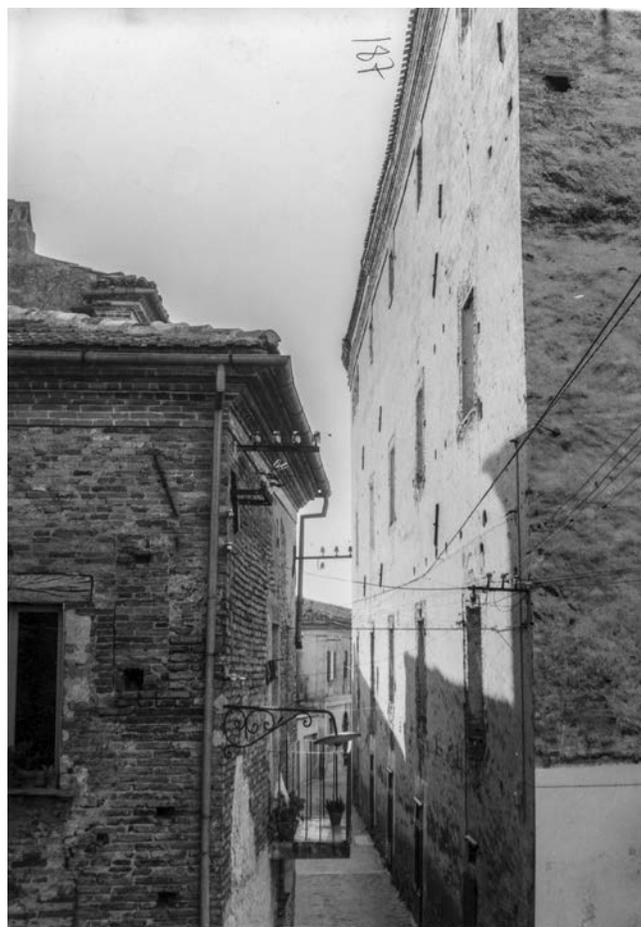
A destra: realizzazione di un campo e controcampo di Piazza Roma





- Residenziale
- Residenziale/
Commerciale
- Pubblico/religioso
- Terziario
- Pubblico
- Doppia percorrenza
- Senso unico
- 1** Corso Pierantoni
- 2** Via San Camillo
- 3** Via Campo di Roma
- 4** Via Pizzoli

Rielaborazioni Piano di Recupero del Centro Antico Variante Parziale del 2004 di Bucchianico
 Fonte: Tav. A.4 Piano di Recupero del Centro Antico Variante Parziale 2004,
 Progettista Arch. A. Di Federico, Comune di Bucchianico, Marzo 2004



A sinistra confronto di Via Pizzoli: prima della demolizione di Palazzo Caracciolo(1972) ed oggi.

In alto foto delle vecchie mura storiche (1972)che sono state demolite in seguito alla costruzione della circonvallazione

Fonte foto storiche: Archivio storico del Comune di Buccianico



0 1 5 10 20



la Festa dei Banderesi

La festa dei Banderesi è una festa autentica ed originale, con oltre 700 anni di storia ininterrotta.

Da qualche anno vanta il Patrocinio della Commissione Nazionale dell'Unesco, oltre quello del Ministero per i Beni e le Attività culturali, che la fanno considerare una delle feste più interessanti d'Italia.

Le origini di questa festa, risalgono al 1280, quando i buccianichesi scamparono all'assedio dei teatini, che volevano sottomettere il paese. In quell'occasione la strategia di difesa, usata dai buccianichesi, fu suggerita in sogno dall'allora patrono S. Urbano, al capo della milizia cittadina (il sargentiere).

Il consiglio fu quello di far marciare più uomini possibili ricoperti con pennacchi e fasce colorate, compiendo un movimento a serpentina sul camminamento della cinta muraria, così da dare l'impressione che l'esercito fosse molto più numeroso. Lo stratagemma risultò vincente così da far ritirare le truppe nemiche.

Gli aspetti della festa sono: storici, religiosi e di natura antropologica. Storici per quanto riguarda la rievocazione della battaglia avvenuta tra i teatini e i buccianichesi. Religiosi dovuti alla volontà di dimostrare devozione e, soprattutto, gratitudine al Santo per gli aiuti ricevuti. Antropologici in quanto vengono usati una serie di riti propiziatori di buon auspicio. Una caratteristica che contraddistingue questa festa sono gli oltre centomila fiori di cartapesta realizzati dalle donne e i carri, artistici e artigianali, preparati dagli uomini. Oltre che la creazione dei pennacchi dei banderesi, ornamento aggiunto al copricapo voluminoso e colorato, ottenuto dalle piume di vari animali. ^[82]



normative e strumenti urbanistici

Dal punto di vista normativo, la Regione Abruzzo a seguito dell'entrata in vigore della legge n° 431 dell'8 Agosto 1985, meglio nota come legge Galasso, nel 1990 si è dotata del Piano Regionale Paesistico (P.R.P.).

Piano tutt'oggi vigente ed in attesa dell'entrata in vigore del nuovo, che ha iniziato il suo iter nel 2004, ma ancora oggi è in fase di redazione.^[83]

Il D.P.R. 5 Giugno 1995 istituisce ufficialmente l'Ente parco nazionale della Majella, che insiste in parte nel territorio di Chieti. Questo parco è tutelato dalla legge quadro sulle aree protette, legge 6 Dicembre 1991 n°394.^[84]

Oltre ad essere classificato come sito di importanza comunitaria (S.I.C.) è catalogato anche come zona a protezione speciale (Z.P.S.).

Una volta ottenuto tale riconoscimento, automaticamente il bene in questione viene tutelato dalla "Rete natura 2000"; strumento usato dall'Unione europea per la protezione e la conservazione della biodiversità, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

All'interno del territorio del Comune di Bucchianico troviamo un'altro sito di importanza comunitaria (S.I.C.), che è possibile ammirare: i calanchi o ripe dello Spagnolo.

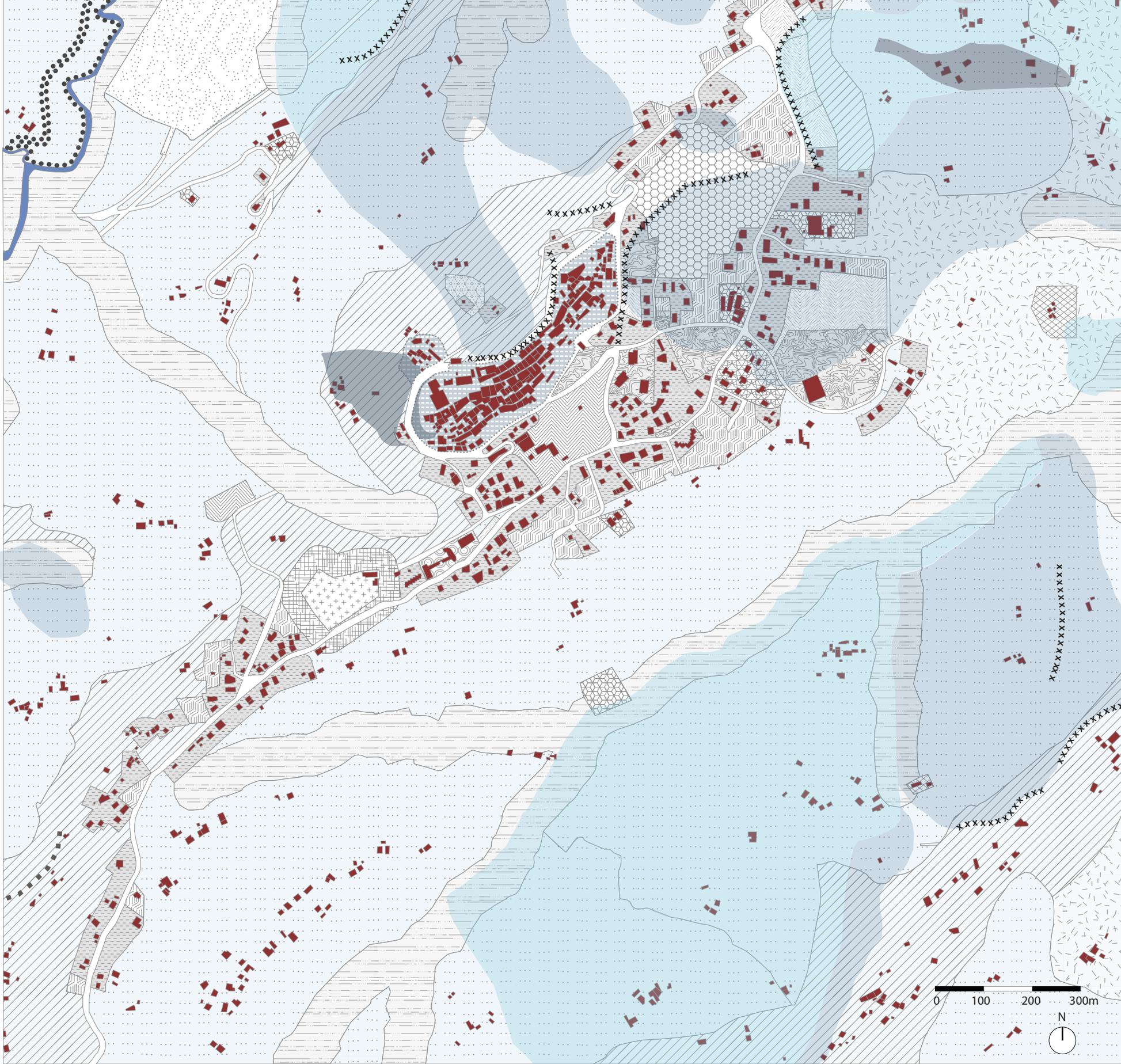
Nel 2004 il comune di Bucchianico si è dotato del Piano di Recupero del Centro Storico attualmente in vigore.

Nel 2008 invece il Consiglio comunale ha adottato la variante al Piano Regolatore Generale, riducendo del 50% la superficie edificabile prevista dal PRG precedente, salvaguardando i valori culturali e paesaggistici della zona.^[85]

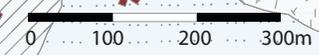
83. <https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-paesistico-prp>
Ultimo accesso Febbraio 2019

84. <https://www.minambiente.it/normative/dpr-5-giugno-1995-istituzione-dellente-parco-nazionale-del-gran-sasso-e-monti-della-laga>
Ultimo accesso Febbraio 2019

85. Var. PRG Adoz. Del. C.C. n.52 del 23/10/2008, Appr. Del. C.C. n.21 del 28/06/2010 consultabile in <https://www.geoportal.it/websit/default.aspx?Utente=bucchianico>, Ultimo accesso Febbraio 2019



-  E1 Agricoltura normale
-  E2 Agricoltura di rispetto paesaggistico-ambientale
-  B1 Completamento
-  A1.1 Centro di antica formazione
-  C1 Espansione
-  Attrezzature socio-assistenziali
-  C3 Espansione di attuazione indiretta
-  C4 Lottizzazioni previgenti
-  F1 Soddissfacimento degli standard
-  D2 Attività artigianali e promiscue diffuse
-  Aree per attrezzature turistico-ricettive e di ristoro
-  CS Espansione ad attuazione concentrata
-  E4 Agricoltura di rispetto delle coltivazioni tradizionali
-  Attrezzatura di interesse generale
-  Agricoltura di rispetto dei corsi d'acqua
-  Corso d'acqua
-  Fabbricati
-  Area cimiteriale
-  Rispetto cimiteriale
-  D1 Attività produttive (P.I.P)
-  Fenomeno gravitativo- Pericolosità moderata
-  Fenomeno gravitativo- Pericolosità elevata
-  Fenomeno gravitativo- Pericolosità molto elevata
-  Attrezzature sportive private di uso pubblico
-  Aree di salvaguardia paesaggistica e ambientale
-  P.A.L- Orlo frana



Rielaborazione Piano Regolatore Generale Variante adottata
 con Del. di C.C. n. 52 del 23/10/2008
 Fonte: Piano Regolatore Generale Variante 2008, Progettista Arch. A.
 Cilli,
 Redazione tecnica Arch. L. Volpi, Prof. R. Masciarucci Comune di
 Bucchianico, Ottobre 2008



-  A1.1 Centro di antica formazione
-  B1 Completamento
-  C1 Espansione
-  C3 Espansione di attuazione indiretta
-  C5 Espansione ad attuazione concentrata
-  Attrezzature socio assistenziale
-  E2 Agricoltura di rispetto
-  F1 soddisfacimento degli standard
-  Attrezzature sportive private di uso pubblico
-  E1 Agricoltura normale
-  Attrezzature di interesse generale
-  Strade principali
-  Edifici
-  Perimetro Piano di Recupero Centro Storico
-  Interventi particolareggiati
-  RE- Interventi di Ristrutturazione Edilizia
-  RIE- Interventi di Risanamento Igienico Edilizio
-  SM- Interventi di Straordinaria Manutenzione
-  RC- Interventi di Restauro Conservativo
-  Orlo Frane
-  P3- Pericolosità frana molto elevata
-  P2- Pericolosità frana elevata

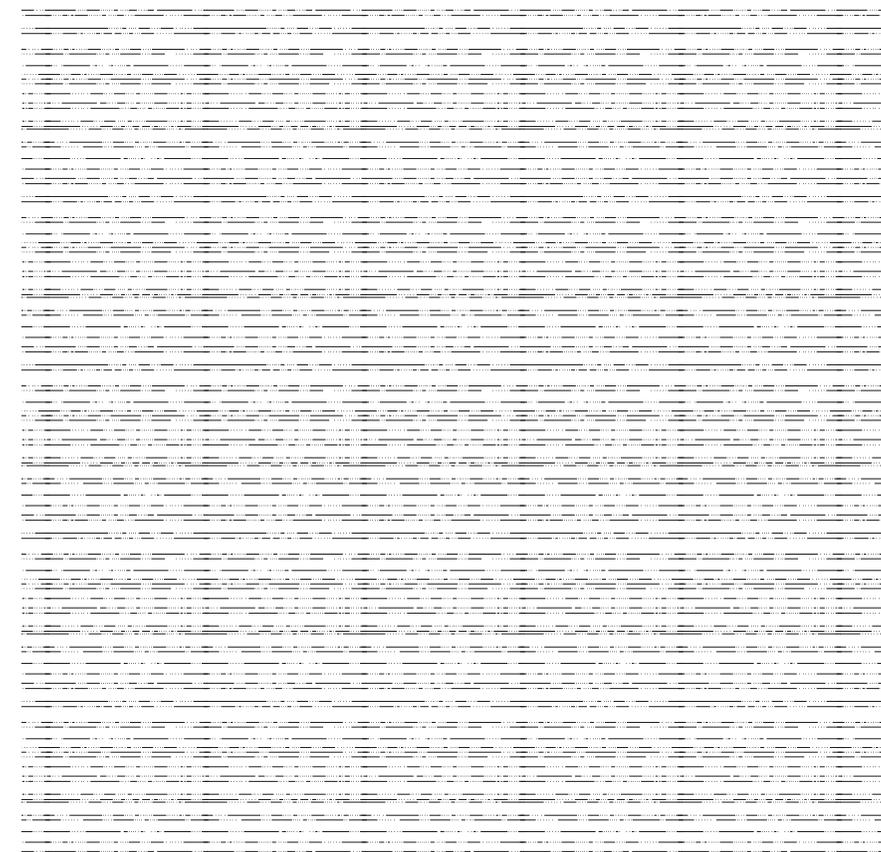
Rielaborazione Piano Regolatore Generale Variante adottata con Del. di C.C. n. 52 del 23/10/2008, ponendo l'attenzione sul centro storico
 Fonte: Piano Regolatore Generale Variante 2008, Progettista Arch. A. Cilli, Redazione tecnica Arch. L. Volpi, Prof. R. Mascarucci Comune di Bucchianico, Ottobre 2008

Sulla piazza principale di questo piccolo borgo si affaccia quello che oggi è riconosciuto come il “Palazzaccio”.

Un edificio che sorge su una delle zone più storiche ed importanti del borgo e che nel corso dei secoli ha subito molte modifiche oltre che distruzioni.

Attraverso questo capitolo abbiamo voluto ripercorrere parte delle vicende storico-politiche che hanno portato all’attuale situazione di stallo, cercando di comprendere quelle che sono le sue stratificazioni, nonostante la scomparsa quasi totale di tracce della sua storia.

L'ARRIVO AD UNA NON FINE





I. Il Palazzo regale dei Caracciolo

II. Il Palazzo del Popolo

III. L'intervento assistenziale dei Camilliani

IL PALAZZO REALE DEI CARACCIOLO

“la Regia Camera vendette a Marino Il Caracciolo la terra di Bucchianico per ottomila de auro in aurum solutis conferendogli inoltre il titolo di marchese. L'estensione dei loro possedimenti via via aumentò,[...], dando origine ad uno dei maggiori stati feudali abruzzesi seicenteschi. “

Colapietra R. *“ Società istituzioni e politica dagli Angioini all'unità d'Italia “*, in Aa. Vv. *“Chieti e la sua Provincia, Storia, Arte, Cultura”*, S. Atto di Teramo, Edizioni Edigrafital S.p.A., 1990



Una volta conquistata Bucchianico, i Principi Caracciolo commissionarono, si ipotizza tra il 1543 ed il 1584, la costruzione di un nuovo edificio che avrebbe simboleggiato la nuova potenza.^[86]

A discapito di questa costruzione, vennero demolite le piccole abitazioni che costituivano il Borgo Pizzoli (di impianto tresidiano del XI), e chiudevano il Terziere di Mezzo verso sud-ovest, rendendosi visibili dai comuni vicini.^[87]

Il nuovo palazzo diveniva un'importante ampliamento scenografico di Piazza Roma, generando con quest'ultima un'unica grande opera architettonica: gli edifici circostanti e le proporzioni del palazzo si legavano allo spazio pubblico con una relazione geometrica biunivoca, basata sul rapporto aureo. Lo sfondo prospettico della piazza trapezoidale che esprimeva il cambiamento politico di quegli anni.

I Principi Caracciolo decisero che il nuovo edificio doveva anche essere la sede delle funzioni giudiziarie e militari.

Il cortile interno, da dove si poteva ammirare il paesaggio collinare abruzzese, era adornato da un elegante intercolumnio con paraste tuscaniche.

All'inizio del Seicento i Caracciolo acquistarono anche Chieti e la loro presenza in Bucchianico cominciò ad essere sempre più sporadica.

Se da una parte ci fu l'ampliamento con l'aggiunta del corpo indipendente della cappella, dall'altra, gran parte dei locali del palazzo venivano affittati ad uso di magazzino.^[88]

Il *“Palazzo Baronale consistente in tre appartamenti con Cappella Loggiata, e Giardino”*^[89] (1726) , secondo la testimonianza del 1783 del soprintendente dei Caracciolo Urbano Sinolli, era sfruttato dalla famiglia, prevalentemente, non tanto come residenza quanto oggetto di guadagno.

Difatti venivano svolti interventi di manutenzione, come la ricostruzione di parte del muro di sostegno del giardino e la sostituzione di alcune travi e coppi della copertura, di modo che i suoi spazi potessero essere affittati, come parte del giardino, la nevieria e la stanza inferiore del palazzo.^[90]

Tra il XVII ed il XVIII i territori italiani cominciarono ad essere abbandonati dalle grandi famiglie feudali, e lo stesso accadde a Bucchianico.

Nel 1799, con l'entrata in Bucchianico delle truppe francesi, il palazzo marchesale subì un incendio che determinò uno stato di abbandono totale, come se il suo tempo si fosse fermato: nonostante gli stravolgimenti politici ed amministrativi che coinvolsero il palazzo, questo rimase immutato sia nella forma che nelle funzioni accolte.

Difatti il primo ed il secondo piano si presentavano vuoti, mentre il piano terra adibito a magazzini.^[91]

86. Cortese N., *“Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento”*, Napoli, Società Napoletana di Storia di Patria, 1931

87. Sinolli P., *“Bucchianico e le sue memorie storiche”*, Guardiagrele, Tip. Palmerio, 1938

88. G. Davide di Menna, *“Saggi e documenti storici su Bucchianico”*, Grisignano (VI), Il Ed. Atena.net, 2017, Cap. 4, p. 76 e p. 118

89. *Archivi Privati: archivio Caracciolo di Santo Buono*, b. XXXI, fasc. 1, f. 4v, in Archivio di Stato di Napoli

90. *Archivi Privati: archivio Caracciolo di Santo Buono*, b. XIV, fasc. 9, ff. 9v-10r e 19r-19v, in Archivio di Stato di Napoli

91. Ruffini F., Di Menna G.D., *“Bucchianico e le sue memorie storiche”*, Roma, 1990



Palazzo Caracciolo, fronte porticato nel giardino, 1965
Fonte: Archivio storico del Comune di Bucchianico



Palazzo Caracciolo, l'interno porticato nel giardino, 1965
Fonte: Archivio storico del Comune di Bucchianico



Palazzo Caracciolo, collegamento tra la Cappella ed il porticato nel giardino, 1965
Fonte: Archivio storico del Comune di Bucchianico

IL PALAZZO DEL POPOLO

"I[...] I locali disponibili in detto palazzo sono quanto di meglio si possa avere nel paese e presentano ampiezza, condizioni igieniche e disponibilità tali per cui la scuola sarebbe molto degnamente collocata..."

Archivio di Stato di Chieti, Prefettura di Chieti: affari Comunali, Bucchianico, b.38, "Bucchianico. Affitto stabili"



Palazzo Caracciolo, ingresso principale al cui interno si festeggiava la festa dei banderesi, 1965
Fonte: E.di Meo e R.C. Leva, *Bucchianico, immagini, emozioni, ricordi*, Villamagna (CH), Tinari, 2008

Con l'Unità d'Italia il palazzo entrò a far parte di quelle architetture che la "Comune" doveva riutilizzare, in quanto si trovava in uno stato di abbandono. L'amministrazione comunale elaborò l'ipotesi di una destinazione d'uso che fin da sempre lo aveva caratterizzato, ovvero un distretto militare a servizio della città di Chieti, credendo negli aiuti del Ministero dei Lavori Pubblici. Ma i finanziamenti non arrivarono ed il "problema palazzo" attanagliò l'amministrazione comunale per molti anni.

Man mano il riuso del palazzo diventò una difficoltà annosa, passando da una funzione all'altra senza riuscire a trovare quell'identità e forza, con cui era nato e si era imposto come rappresentante di una comunità intera.

Solo negli anni '20, quando la famiglia Caracciolo decise di affittare l'intero immobile ad una ditta milanese allevatrice del baco da seta, sembrò esserci un risvolto: il palazzo non solo tornava a vivere, ma era anche attivatore di una nuova attività economica, impegnando quasi tutte le donne del borgo e portando così dei risvolti alla fragile economia agricola del centro urbano oltre che a simboleggiare una nuova appartenenza pubblica.

L'immobile si dotò anche di impianti idrici, sanitari ed elettrici.^[92]

Con lo scoppio della Guerra lo sfruttamento imprenditoriale però si interruppe e non venne mai ripreso. Nel 1939 sembrò esserci un nuovo cambiamento: il Podestà decise di trasferire all'interno del palazzo le scuole elementari, spostandole dall'ex convento di S. Francesco, in quanto pericolante.

La funzione scolastica si collocò per circa trenta anni all'interno dell'ala nord-est, dove si realizzò una nuova scala, sfruttando un vano dell'ex cappella, di modo che gli alunni potessero accedervi direttamente da uno degli ingressi del palazzo verso la piazza e si pensò anche all'impianto di illuminazione elettrica, d'energia e di riscaldamento, attraverso delle stufe.

Sembrerebbe che in quegli anni l'edificio avesse ripreso vita: al piano terra vi si trovava un pastificio, un frantoio ed il custode del palazzo, oltre ai magazzini; il seminterrato diventò un cinematografo e l'ala ovest del primo piano era ad uso dei membri della famiglia Caracciolo, mentre l'ala sulla piazza venne destinata alla famiglia del procuratore generale del principe.^[93]

Il palazzo era diventato di nuovo di appartenenza del popolo, tanto che il cortile, il salone al piano nobile ed il terrazzo che davano su Chieti, furono scelti come luoghi privilegiati per alcuni momenti della tradizionale Festa dei Banderesi, oltre che di altri momenti collettivi locali.^[94]

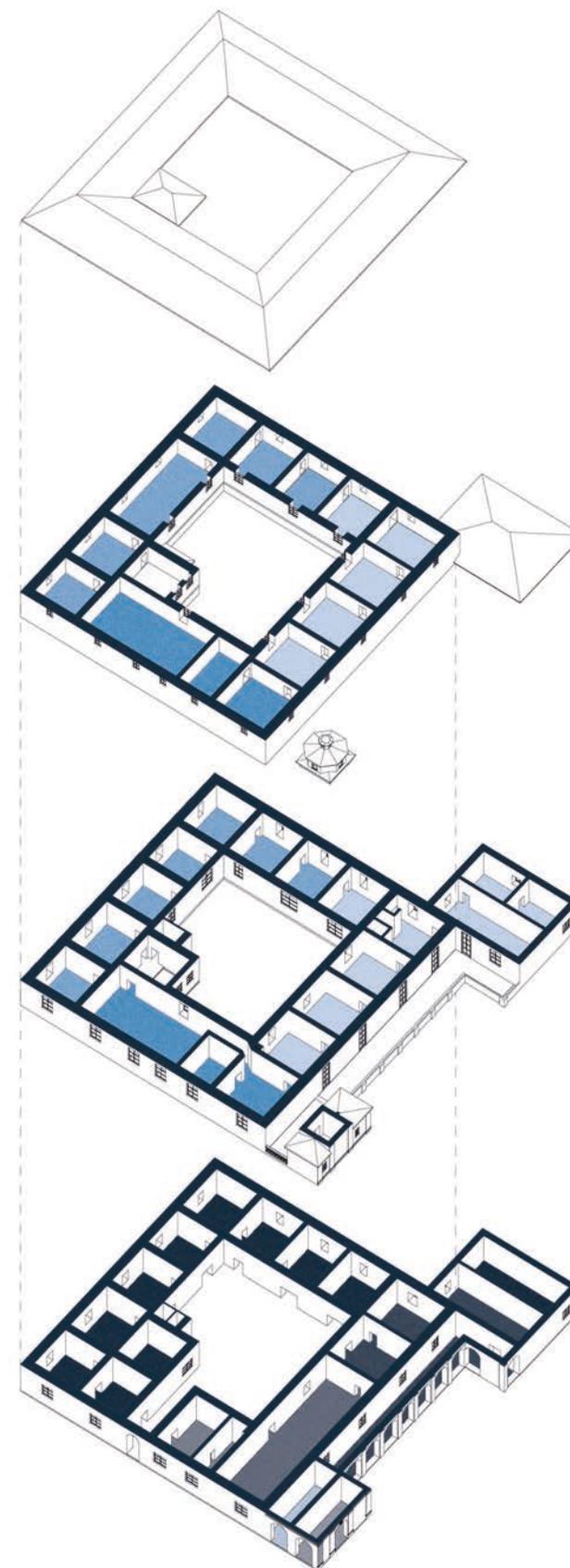
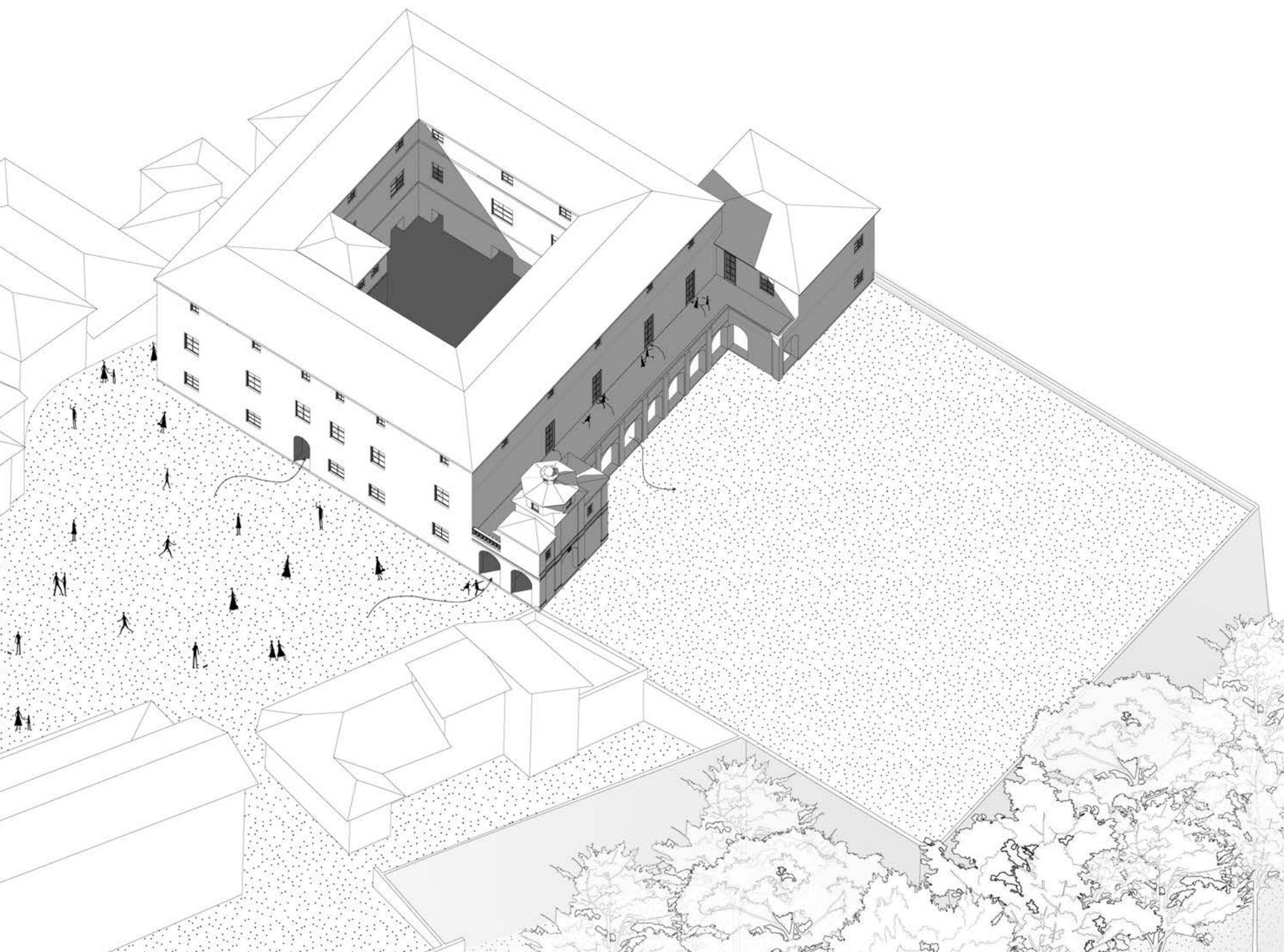
131

92. G.Davide di Menna, *"Saggi e documenti storici su Bucchianico"*, Grisignano (VI), Il Ed.Atena.net, 2017, Cap.7 p. 118

93. Archivio di Stato di Chieti, Prefettura di Chieti: affari Comunali. Bucchianico, b.38 "Bucchianico. Affitto Stabili"

94. Archivio Comunale di Bucchianico, Palazzo Caracciolo, "Relazione di Stima di Palazzo Caracciolo", 12/1960

ricostruzionee schema delle funzioni accolte
da palazzo Caracciolo fino agli anni Sessanta



f u n z i o n i

- magazzini
- pastificio
- frantoio
- residenza del custode
- autorimessa
- ambienti riservati alla famiglia Caracciolo
- residenza procuratore generale dei Caracciolo
- aule scolastiche dal 1939

L'INTERVENTO ASSISTENZIALE DEI CAMILLIANI

"[...] nel paese, si dice che, [...] i locali attualmente occupati dalla scuola di Avviamento dovranno essere lasciati perchè i proprietari avrebbero deciso di far demolire l'immobile, al fine di utilizzare il sito per costruirvi una Casa-Ricovero-Ospedale. A prescindere dalla inopportunità[...] si rileva che in Bucchianico non vi sono altri locali idonei per l'accoglimento della scuola in questione."

Archivio di Stato di Chieti, Prefettura di Chieti: affari Comunali, Bucchianico, b.35, "Bucchianico Opere pubbliche"



Nel 1961 intervenne la comunità religiosa camilliana, che ormai a quel tempo portava la responsabilità di guida religiosa di Bucchianico. Questa acquistò l'immobile con tutte le sue persistenze, maturando l'idea di trasformarlo in ospedale. Inoltre, pochi anni dopo, i Camilliani entrarono in possesso anche delle case retrostanti l'ex palazzo, con la volontà di insediarvi un Istituto di cura per la tubercolosi.

Con queste idee, oltre a celebrarsi lo spirito caritativo dell'Ordine, si sarebbero generati nuovi posti di lavoro, risolvendo le sorti economiche del borgo.^[95] Anche se la sua struttura si prestava "particolarmente... a centro assistenziale sanitario"^[96], i nuovi proprietari manifestarono, sin da subito, la volontà di demolirlo, suscitando una sollecitazione popolare, che sfociò in

95. Archivio di Stato di Chieti, Prefettura di Chieti: affari Comunali, Bucchianico b. 35, "Bucchianico opere pubbliche"

96. Archivio Comunale di Bucchianico, Palazzo Caracciolo, "Relazione di Stima di Palazzo Caracciolo", 12/1960

una sorta di referendum per esprimersi contrari o favorevoli alla demolizione, in quanto inoltre in Bucchianico non vi erano altri locali idonei per l'accoglimento delle aule scolastiche^[97].

Nel 1966 in seguito alla perizia di verifica sulle condizioni statiche, correlata da una serie di foto, si apprese che lo stato di pericolo e le lesioni fossero circoscritte alle case retrostanti, in gran parte crollate, ad alcune aree delle coperture lignee del palazzo, sulla muratura della loggia verso sud-ovest e sulla volta del salone al primo piano.

Alla fine della perizia si specificava che alcuni di questi consolidamenti, anche se onerosi, potevano essere effettuati^[98].

Nonostante tutto, in seguito ad una seconda perizia^[99], il Comune si appellò all'allora competente Ministero della Pubblica Istruzione.

Quest'ultimo nel 1970 espresse parere favorevole, preservando però, senza ulteriori chiarimenti, la Cappella ed il porticato "con sovrastanti colonne, conservando l'attuale volumetria"^[100].

Così il 25 settembre 1972 venne rilasciato il permesso di demolizione dell'edificio e tra il febbraio ed il marzo del 1973 vennero effettuate le demolizioni, eliminando dalla piazza principale, ma non dalle menti dei cittadini, un pezzo di storia.^[101]

La proposta progettuale per la nuova RSA, elaborata nel 1972, prevedeva due edifici, collegati tra di loro, in cemento armato, quindi in evidente contrasto architettonico con il palinsesto storico.



97. Archivio di Stato di Chieti, Prefettura di Chieti: affari Comunali, op.cit

98. Archivio Comunale di Bucchianico, Palazzo Caracciolo, "Perizia statica", 04/1966

99. Archivio Comunale di Bucchianico, Palazzo Caracciolo, "Perizia di constatazione di stabilità del Palazzo Principe" 02/1973

100. Archivio Comunale di Bucchianico Palazzo Caracciolo, "Bucchianico- Demolizione palazzo Santobuono e case adiacenti"

101. Crollo a Bucchianico tragedia scongiurata in "Il Tempo", 23 marzo 1973

Le foto qui in alto ritraggono la via a lato di Palazzo Caracciolo, la sua copertura in legno e la volta del salone, poco prima che venisse demolito.

Fonte: Archivio storico del Comune di Bucchianico



Palazzo Caracciolo, poco prima che venisse demolito
Fonte: Archivio storico del Comune di Bucchianico



Sfondo di Piazza Roma oggi

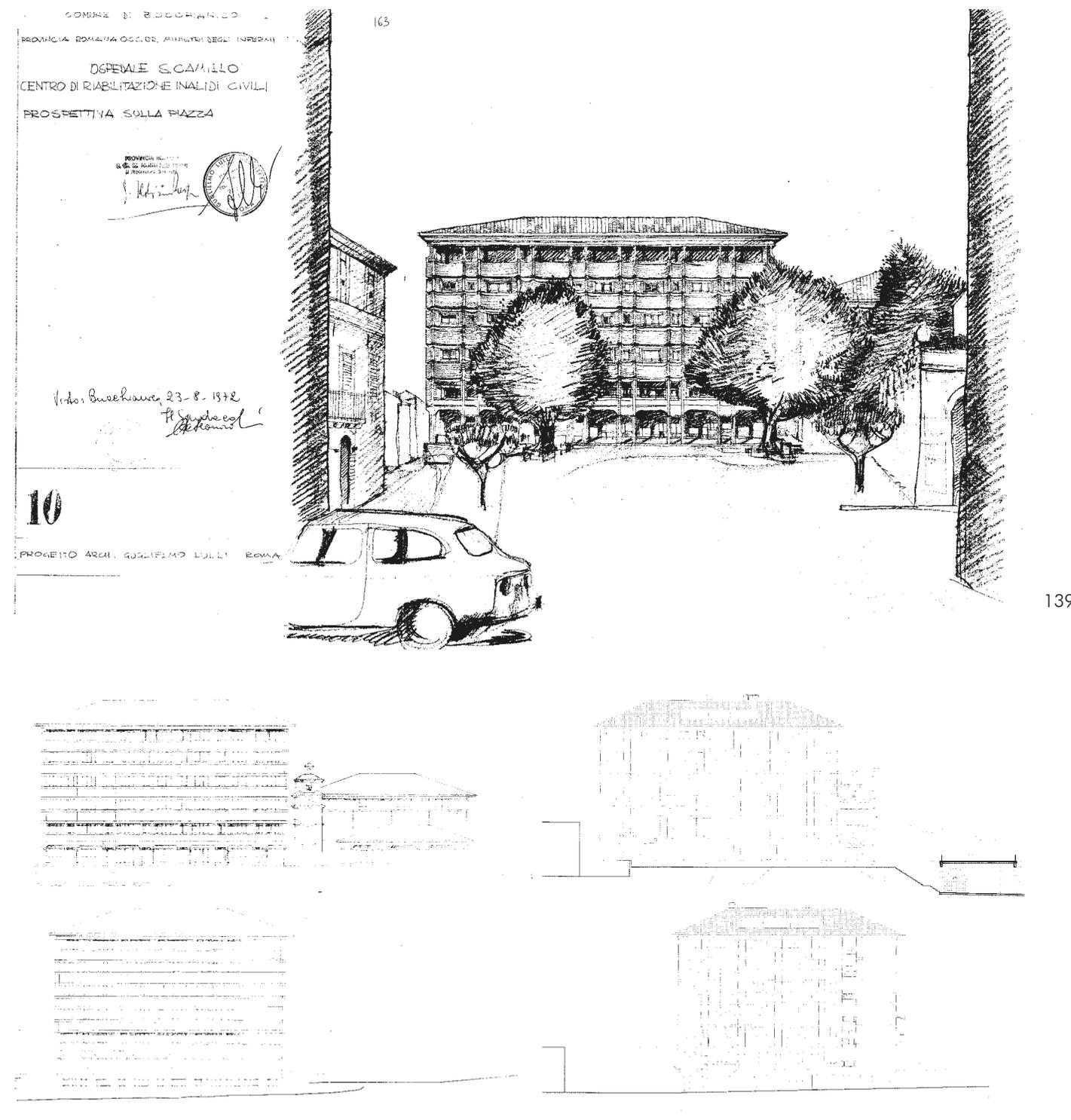
Il primo si sarebbe inserito al posto del Palazzo dei Principi, con però un'altezza ed impronta a terra superiore rispetto al precedente volume, diminuendo, conseguentemente, la larghezza della via disposta a lato; il secondo invece, con cinque piani fuori terra, sarebbe sorto al posto della Cappella e del portico.

Difatti durante la demolizione, "accidentalmente", il portico crollò, lasciando completamente isolata la Cappella. Questo frammento dell'epoca feudale veniva annullato, soffocato; non solo perché il nuovo volume vi si addossava completamente, ma anche perché non fu previsto un suo restauro e quindi un suo riuso. La nuova struttura che venne inaugurata, nonostante non fosse finita, nel 1975, avrebbe ospitato attività socio-assistenziali, ma queste non decollarono mai, tanto che il secondo edificio non venne mai ultimato.

Dopo trenta anni di abbandono, tra il 2002 ed il 2004, venne approvato il progetto della Sangro Invest^[102].

Con la fine del mandato del sindaco di quegli anni e l'entrata in scena nel 2004 di una nuova amministrazione, l'accordo per la realizzazione del nuovo progetto però saltò, con l'accusa di mancato ritiro della concessione edilizia e pagamenti degli oneri di urbanizzazione.^[103]

Così dopo qualche anno, nel febbraio del 2008, il Comune decise di intervenire comprando la struttura per soli 260 mila euro.



102. Sangro Invest: impresa assistenziale che nel 2002 commissionò un nuovo progetto di risanamento per la struttura con l'obiettivo di inserirvi una residenza per anziani e farlo diventare fulcro di un progetto diffuso di Turismo religioso sul territorio comunale

103. "Palazzaccio. L'architetto Settini porta in giudizio il sindaco di Bucchianico" nel quotidiano Primadinoi., pubblicato il 4 Giugno 2008, <https://www.primadanoio.it/news/cronaca/511809/Palazzaccio--L-architetto-Settini-porta-in-giudizio-il-sindaco-di-Bucchianico.html> 11/2018



Nell'atto di compravendita si può leggere come la concessione così a basso prezzo sia avvenuta in quanto si assicurava la realizzazione di strutture pubbliche a beneficio della cittadinanza (attività socio sanitarie, inerenti al turismo religioso, strutture per l'accoglienza dei pellegrini ed inoltre attività di interesse collettivo, come strutture necessarie per accessibilità e parcheggi).^[104]

Intanto nel 2009, con 494 segnalazioni la quinta della piazza storica di Bucchianico entrò a far parte, al 33° posto, della graduatoria del censimento "I luoghi del cuore- Cancelliamo insieme le brutture d'Italia" stilata dal Fai, definendosi ecomostro.^[105]

La situazione però non cambiò: un clima amministrativo conflittuale su come valorizzare l'edificio non fu in grado di portare ad una soluzione.

Infatti nonostante nel 2013 si parlasse di riqualificazione del centro antico, andando proprio a recuperare il Palazzo su piazza Roma, i due appalti emanati dall'amministrazione comunale rimasero solo su carta.

La destinazione d'uso dell'immobile e il conflitto tra chi promuoveva la demolizione totale e chi invece una riqualificazione della struttura preesistente, hanno portato fino ad oggi solo a continui tagli dei finanziamenti che erano stati concessi, oltre che a far diventare quello che doveva essere un simbolo del luogo, un notevole detrattore paesaggistico, "una lacerazione del centro antico di difficile risoluzione"^[106]

In alto: foto che mostra come sono attaccati il muro della Cappella con il Palazzo

In basso: ballatoio presente ai differenti piani

A destra: il prospetto ovest del Palazzo, che si affaccia sulla vallata

104. Atto di Compravendita ricavato presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Bucchianico, del 11 febbraio 2008

105. "Ecomostri d'Abruzzo" nel quotidiano Primadinoi., pubblicato il 4 febbraio 2009 <https://www.primadanoio.it/news/cronaca/515188/Ecco-quali-sono-gli-ecomostri-d-Abruzzo.html>, visitato 11/2018

106. G. D. Di Menna, "Saggi e documenti storici su Bucchianico", Atena.net srl- Ristampa 2017, Cap.7 p. 118

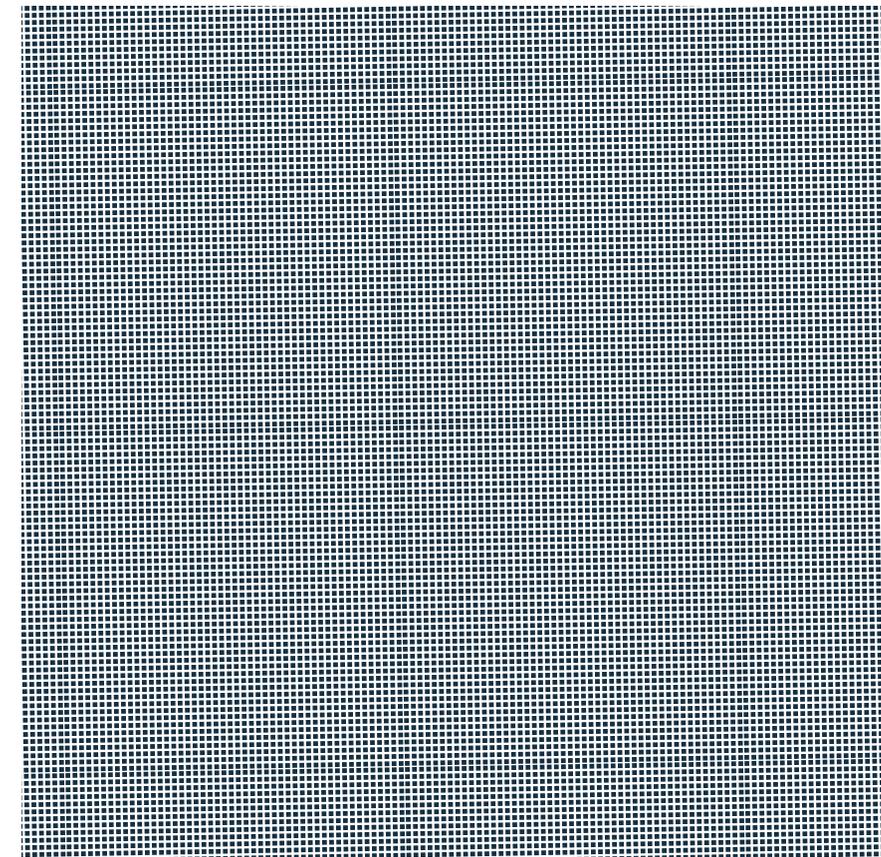


IL PALAZZACCIO OGGI

Come abbiamo potuto vedere dai capitoli precedenti, quando si deve intervenire su un incompiuto si può seguire la strada della valorizzazione e del riuso, oppure in casi eccezionali si può scegliere la demolizione.

Per effettuare tali scelte è necessario però analizzare lo stato di fatto ed il rapporto con il contesto in cui si inserisce. In questo capitolo presentiamo attraverso alcuni elaborati, resi possibili conseguendo la procedura della fotogrammetria, una fotografia dello architettonico attuale, sia dell'edificio che della Cappella.

Di conseguenza siamo riusciti a definire quelli che sono i suoi punti di forza e debolezza.



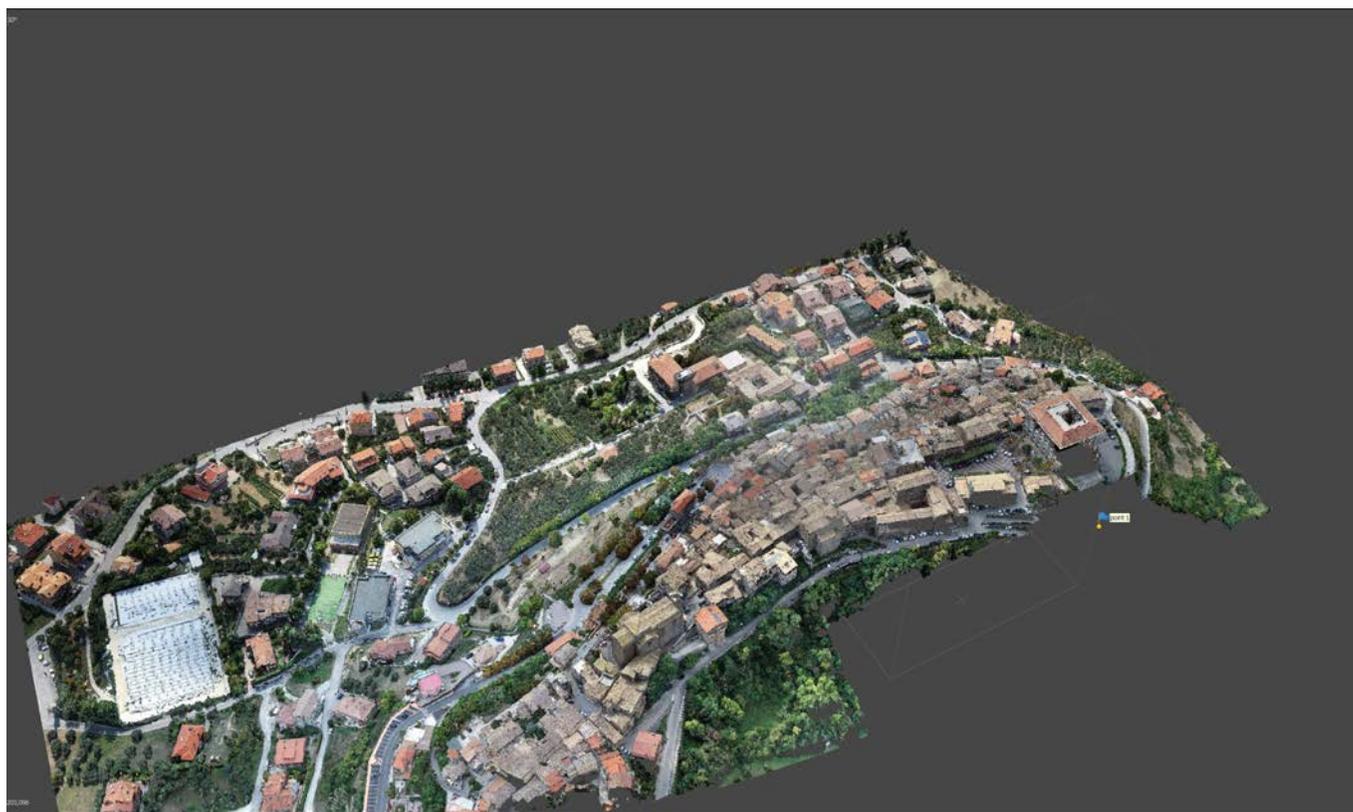


- I. La fotogrammetria
- II. Analisi architettonica e strutturale
 - II.I Gli spazi interni
 - II.II La rovina storica: la Cappella dei Caracciolo
- III. Valutazione: analisi S.W.O.T.

LA FOTOGRAMMETRIA

Per rilevare la zona comprendente il centro storico e la cappella adiacente al palazzo, sono stati eseguiti dei rilievi fotogrammetrici terrestri ed aerei.

Qui di seguito vengono descritti i principi generali secondo i quali è stato possibile ottenere un elaborato grafico da fotografie.



Il sistema *Structure from Motion* utilizza il movimento della macchina fotografica per produrre, attraverso degli algoritmi di calcolo, un modello.

Questi sistemi esaminano le fotografie scattate, le analizzano e, tramite degli algoritmi di calcolo ed alcune fasi di lavoro, permettono la restituzione di un modello poligonale.

Uno dei fattori che influenzano la qualità del rilievo è la strategia di presa fotografica, ossia il percorso seguito per immortalare l'intero manufatto tramite scatti di porzioni ridotte.

Altro aspetto fondamentale sono le informazioni geometriche e cromatiche dell'oggetto da restituire col modello tridimensionale.

In che cosa differisce il sistema *Structure From Motion* rispetto ad un normale fotoraddrizzamento?

Il foto-raddrizzamento è una procedura che consente di avere, partendo da una singola immagine, una foto misurabile su un piano ben preciso. 147

Per utilizzare il foto-raddrizzamento su un'immagine dobbiamo inserire all'interno di un software le distanze reciproche di punti che si trovano su uno stesso piano.

Dopo una breve fase di elaborazione, otterremo una nuova immagine "raddrizzata" e misurabile (in modo più o meno accurato) esclusivamente per il piano considerato.

Al contrario, i software basati sul sistema di SFM producono modelli tridimensionali, misurabili in ogni porzione e rispetto ad ogni piano di riferimento considerato.

Questo viene fatto a partire dalle informazioni cromatiche e luminose dell'immagine.

Tali sistemi funzionano bene quando i soggetti sono pieni di colore e sfaccettature. Hanno difficoltà, invece, quando le immagini sono omogenee e monocromatiche.

Si parte dalle foto, le si allineano tramite le feature ossia dei punti codificati. Da questo archivio di punti etichettati, parte la fase di *matching* che abbina e mette assieme i punti comuni.

Successivamente avviene l'orientamento e restituisce una nuvola di punti rada composta solamente dai punti omologhi presenti nelle foto.

Questa fase permette di determinare la presa fotografica.

Ovviamente la riuscita di questa dipende dalle caratteristiche dello scatto.

Nella fase seguente, di *dense matching*, il software prende le foto, analizza pixel per pixel e cerca di restituire quanti più punti possibili.

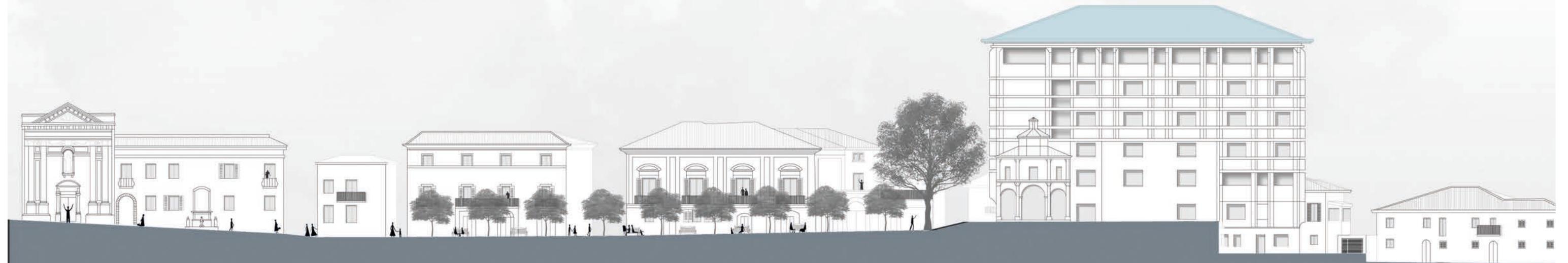
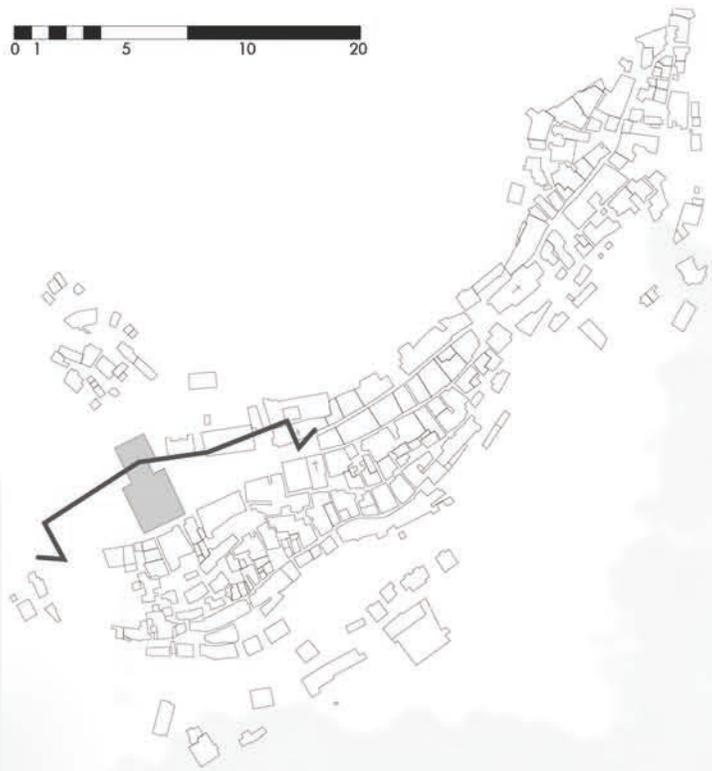
La nuvola di punti viene definita *nuvola densa*. Il modello poligonale viene generato partendo da essa e impostando il numero di poligoni. Il *texture mapping* infine è il processo che serve a "spalmare" l'immagine sul modello ottenuto per ottenere la componente cromatica.

Qualsiasi macchina fotografica ha delle deformazioni sferiche: la luce passa da un gruppo di lenti sferiche e convesse ed i raggi luminosi viaggiano diversamente dal centro alla periferia, pertanto si avranno sempre delle deformazioni più o meno evidenti nella parte esterna delle immagini.

I sistemi SFM hanno un sistema autonomo di autocalibrazione: l'obiettivo è eliminare le deformazioni sferiche



0 1 5 10 20



ANALISI ARCHITETTONICA E STRUTTURALE

gli spazi interni



Il manufatto al quale ci andiamo ad approcciare è parzialmente completato ma, a causa dell'incuria, oggi presenta evidenti segni di degrado interni ed in facciata.

Esternamente, il fronte piazza non manifesta evidenti segni di ammaloramento da un punto di vista strutturale ma, al contrario, i serramenti e gli elementi decorativi, testimoniano un linguaggio anacronistico ed esteticamente discutibile.

Da un punto di vista volumetrico, l'edificio si presenta in forte contrapposizione con la scala del contesto e questo può avere una duplice valenza.

Da un lato, le dimensioni del palazzo fagocitano ed oscurano il contesto circostante.

Dall'altro però, comunicano con forza, una contrapposizione tra la preesistenza e l'opera stessa di successiva realizzazione.

Dalla comunità, il palazzo viene descritto come elemento deturpante di uno scenario che va in una direzione opposta e che ha un linguaggio architettonico diverso.

Inoltre, la forte contrapposizione tra le scale di realizzazione vengono descritte come elemento negativo, figlie di un permissivismo che ha consentito, negli anni 70', di realizzare la massima cubatura disponibile su quel lotto, con totale noncuranza degli aspetti stilistici e formali del costruito circostante.

Per quanto riguarda la struttura è stata fatta un'analisi nel 2011, dopo l'assegnazione dell'incarico da parte del comune di Bucchianico, all'Istituto Sperimentale Materiali e Strutture LABORTEC csm s.r.l. di Pescara.

Quest'ultima effettuò tutte le indagini e gli accertamenti necessari per valutare la sicurezza statica e sismica dell'immobile secondo le vigenti norme.

Lo studio teorico - sperimentale dell'edificio ha riguardato la parte originaria ed ha escluso la parte Nord (originariamente destinata ad uso piscina).

Dalle indagini effettuate emerse che:

"Le verifiche di resistenza, eseguite considerando le sole combinazioni di carico statiche degli Stati Limite di Salvaguardia della Vita (SLV) sono soddisfatte in tutti gli elementi strutturali.[...] L'edificio si presenta in buono stato di conservazione non essendo presenti quadri fessurativi delle strutture portanti e portate, fenomeni di rotazione rigida di parti o cedimenti differenziali e stati di degrado dei materiali delle strutture portanti in c.a." ^[107]

Infine, l'Istituto conclude con:

“si è pervenuti ad un giudizio complessivo di sola idoneità statica in quanto l'edificio non possiede tutti i requisiti di sicurezza al sisma previsti dalle vigenti normative. Vi sono alcuni aspetti inerenti la struttura che impediscono l'integrale soddisfacimento delle verifiche in condizioni sismiche.

Essi sono riconducibili, come spesso accade per edifici progettati in epoche passate all'applicazione delle normative vigenti all'epoca e ad una certa carenza di accortezza nella progettazione dei particolari strutturali.[...]

Le carenze strutturali alle quali attribuire un'insufficiente capacità resistente locale e globale in condizioni di SLV sono:

- a) la carenza di armature in alcune travi ed in alcuni pilastri in rapporto alla sezione del calcestruzzo, alla luce ed ai carichi agenti;*
- b) assenza di collegamenti trasversali (travi di collegamento d'elevazione) tra le diverse coppie di telai paralleli fronte piazza, fronte laterale, fronte piscina e fronte valle;*
- c) verifiche non soddisfatte anche in alcuni nodi non confinati;*
- d) scarsità di armatura in alcuni pilastri e travi.*

[...]l'edificio non è in grado di opporsi efficacemente alle azioni sismiche della normativa vigente individuate dalle accelerazioni di SLV.

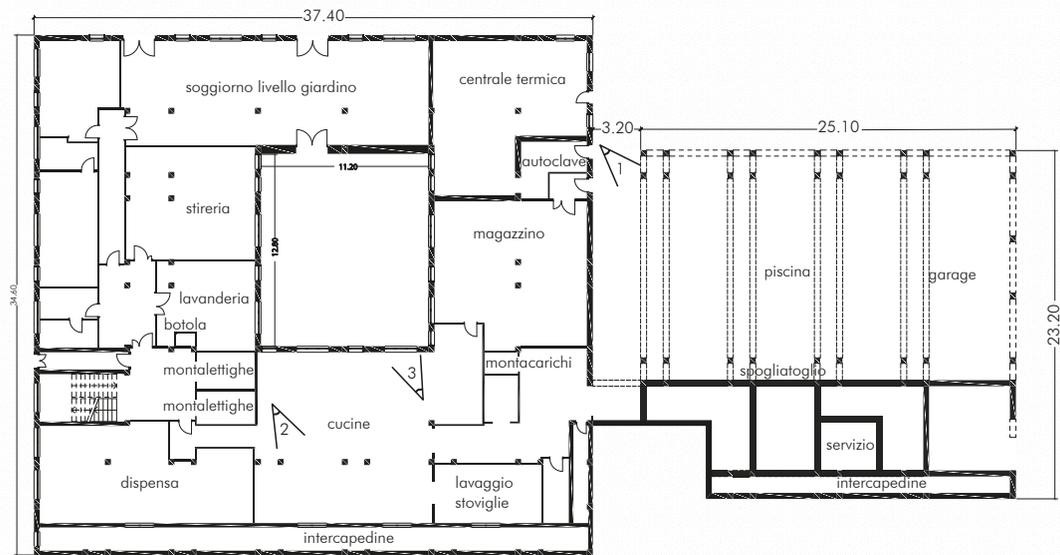
Per quanto riguarda, invece, lo stato limite di operatività (SLO) e lo stato limite di danno (SLD) l'edificio soddisfa le verifiche di sicurezza anche nei confronti delle nuove norme NTC2008 in presenza di azione sismica.

Nelle pagine che seguiranno presentiamo gli spazi interni, evidenziando quelle che erano le funzioni previste dal progetto originario”^[108]

lo stato di fatto

108. Rapporto di prova R/113/0046 data 8/07/2011 Parte VI foglio 69/71, Ufficio tecnico comunale del comune di Bucchianico (CH).

Pianta - 1



1

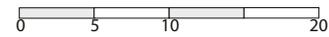
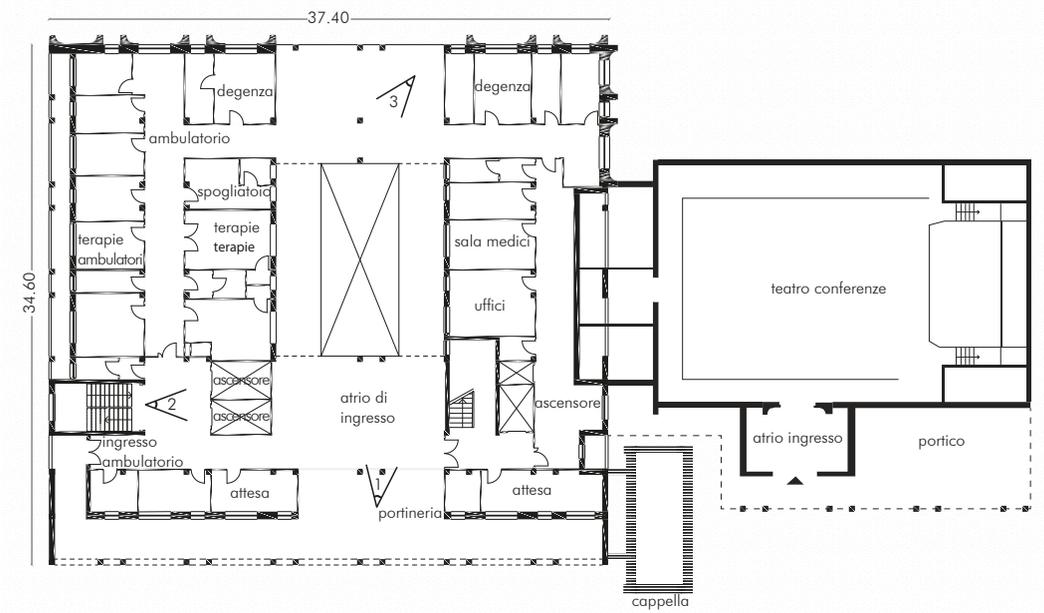


2



3

Piano Terra



1

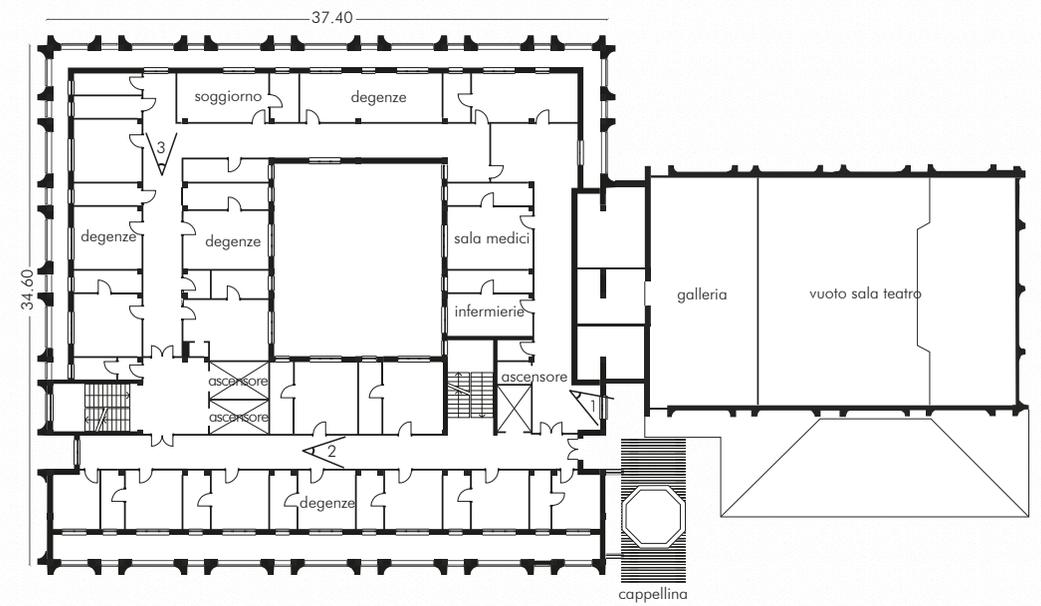


2



3

Piano Primo



1

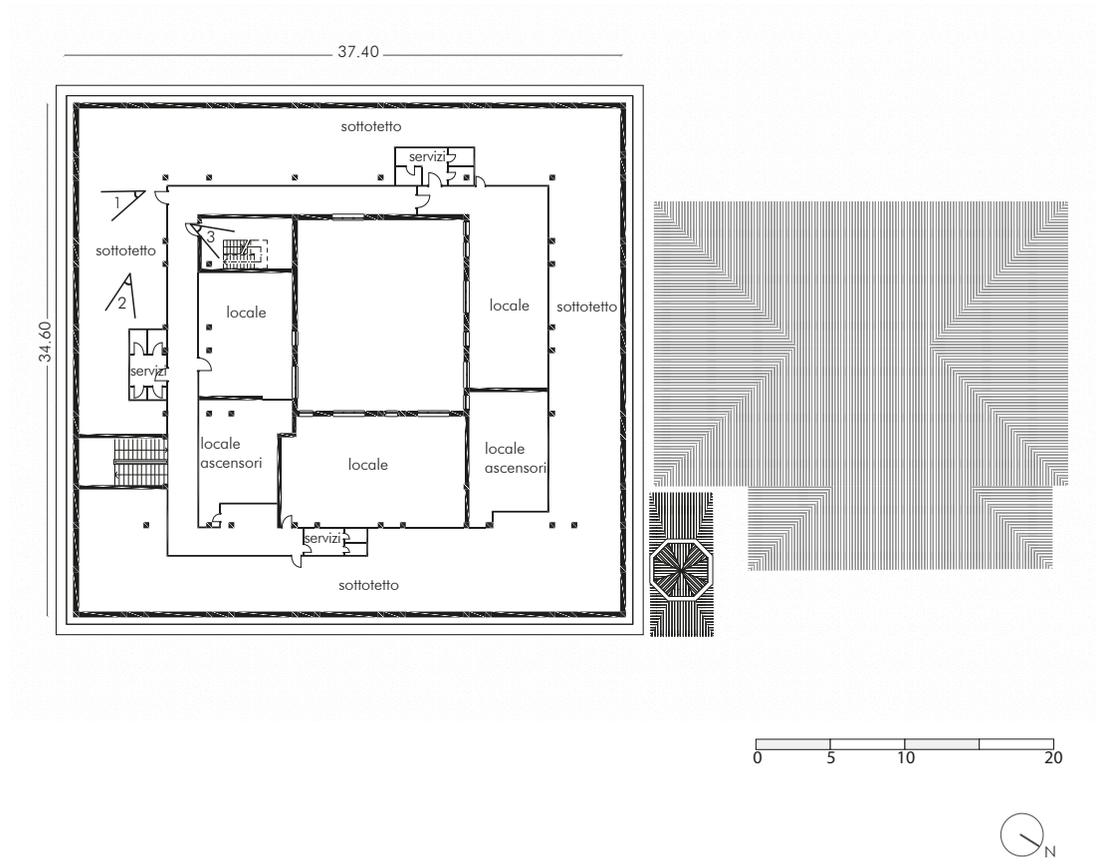


2



3

Sottotetto



1

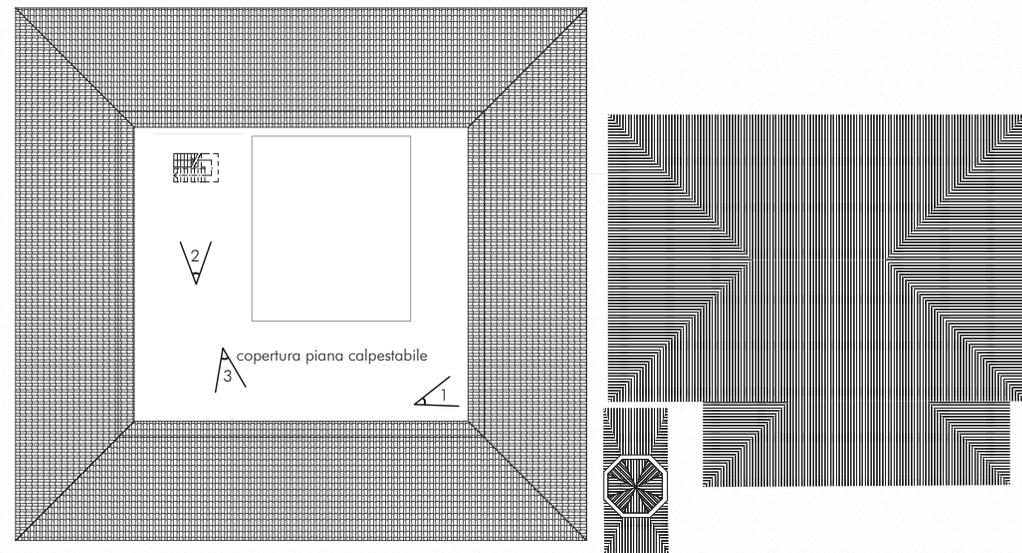


2



3

Copertura



1

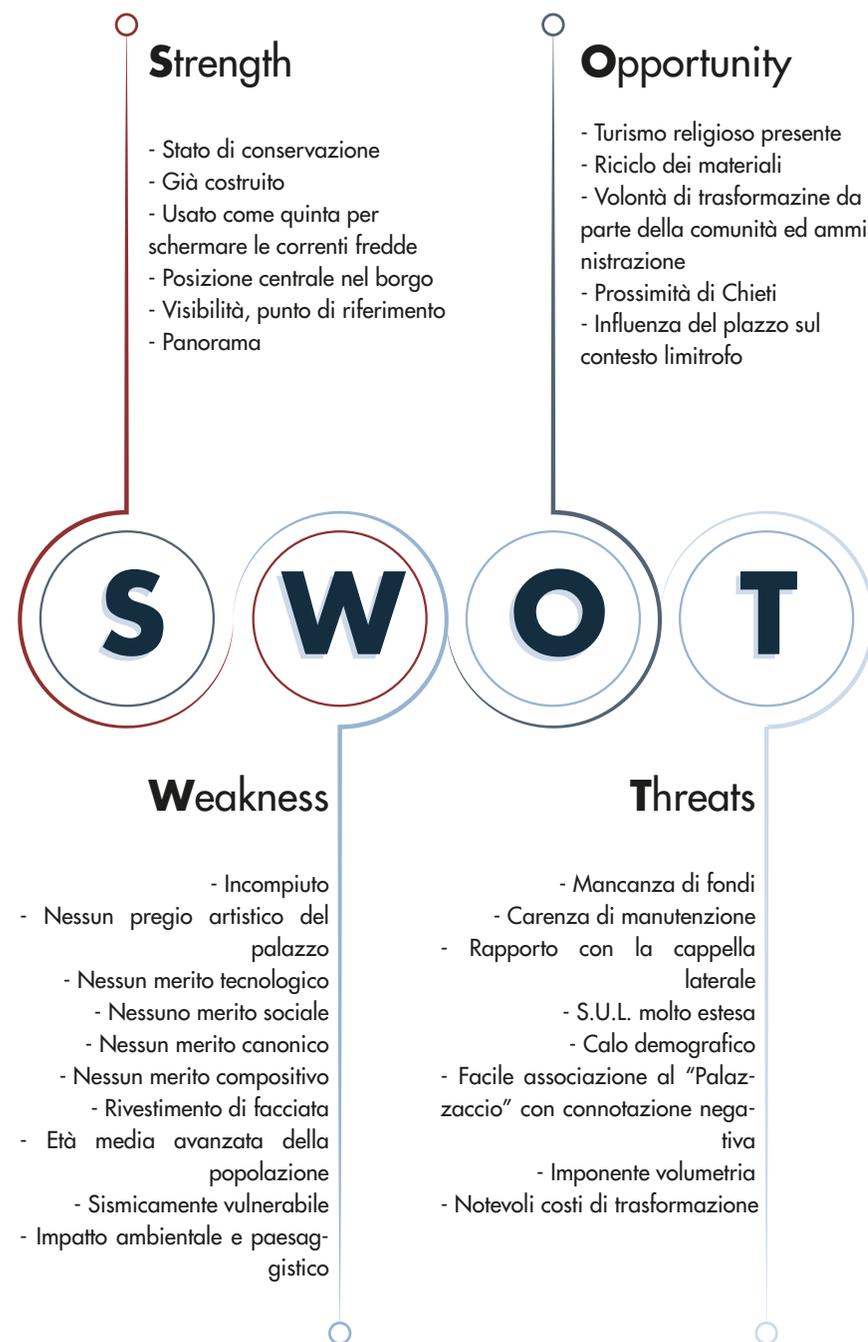


2



3

VALUTAZIONE: ANALISI SWOT



In partenza, sono state fatte delle considerazioni:

Innanzitutto, il palazzo ha un ruolo centrale per la posizione in cui è situato e per le sue dimensioni, diventando l'oggetto principale del centro storico.

Questo fa sì che, oltre ad essere ben visibile dalle aree limitrofe, sia riconoscibile ed identitario per la società. Considerando l'attuale situazione, il palazzo ha delle importanti potenzialità per il ruolo sociale che ricopre.

Per poter meglio comprendere gli attori in gioco nel progetto, si è pensato di redigere una prima analisi SWOT.

Attraverso essa, è possibile analizzare aspetti singoli che influenzeranno il progetto divenendo punti di forza, di debolezza, opportunità o minacce.

Quest'analisi è una tra le strategie più utilizzate per valutare progetti e fenomeni.

Mediante un processo logico vengono prese in esame le informazioni di cui si dispone al fine di definire le direzioni di intervento.

L'obiettivo è quello di determinare l'impatto delle variabili esterne ed interne al progetto per poter elaborare una strategia efficace.

Questo genere di analisi non arriva dal mondo della pianificazione urbanistica bensì da quello aziendale, e spesso, viene utilizzata per definire la competitività di un'azienda o una business unit sul mercato, rispetto ai suoi concorrenti, tuttavia trova applicazioni nei processi decisionali in architettura ed in pianificazione urbana.

L'analisi si compone di: fattori endogeni e fattori esogeni.

I primi (endogeni) si suddividono a loro volta in punti di forza (strength), e punti di debolezza (weakness). In questo gruppo sono presenti tutte le condizioni (positive e negative) che appartengono già al "sistema" in esame.

I secondi (esogeni), invece, considerano le variabili esterne al sistema ma che, comunque, possono avere su di esso un'influenza diretta in positivo o in negativo.

[109]

Un'opportunità può avvantaggiare o influire positivamente sul progetto se correttamente sfruttata. Se trascurata non produce effetti negativi.

Un rischio (o minaccia) influisce in modo sfavorevole se non mitigato pertanto l'obiettivo è quello di arginarlo e considerarlo in modo corretto.

Alcuni rischi sono molto pericolosi e potrebbero determinare la disfatta di un progetto.

L'efficacia dell'Analisi SWOT dipende direttamente dalla quantità e dalla completezza delle informazioni raccolte nell'analisi preliminare. Pertanto non basta conoscere il tema specifico ma è necessario avere il quadro complessivo dell'intero contesto del progetto.

Quest'analisi è una tra le strategie più utilizzate per valutare progetti e fenomeni. Attraverso un processo logico vengono prese in esame le informazioni di cui si dispone al fine di definire le direzioni di intervento. L'obiettivo è quello di determinare l'impatto delle variabili esterne ed interne al progetto per poter elaborare una strategia efficace.

SCUOLA TEATRO DEL VENTO

LE BUONE PRATICHE PER LA SCUOLA DEL FUTURO

“[...]La scuola è un luogo frequentato da tutti ed è visto come un luogo di sicurezza, tutti gli edifici dovrebbero essere sicuri, ma se ce n'è uno che deve essere sicuro è proprio la scuola, per definizione[...]”

Renzo Piano. durante la riunione del 14/03/2019 a Palazzo Giustiniani, a Roma, il cui oggetto è stato il punto sullo stato di avanzamento del progetto della nuova scuola Sora (FR) progettata dall'architetto genovese in <https://www.professionearchitetto.it/news/notizie/26169/Sora-Fr-scuola-prototipo-di-Renzo-Piano-e-G124-ecco-a-che-punto-e-il-progetto>

Attualmente le scuole sono situate al di fuori del centro storico, ad eccezione del già presente asilo in Piazza Roma, a lato del nostro progetto.

La scuola è un servizio che permette di dare soluzioni molteplici e risposte architettoniche ai temi affrontati. Da un lato la progettazione di un nuovo polo scolastico, non solo nelle forme ma anche nei concetti, mira a sensibilizzare i più giovani in merito a temi come la sostenibilità e le buone pratiche.

Dall'altro, la funzione genera vivacità all'interno ed all'esterno dell'edificio che andrebbe a rivitalizzare ulteriormente il contesto.

Uno spazio nuovo, destinato non più esclusivamente a confinare e proteggere gli alunni al suo interno ma che si apre alla collettività permettendone l'ingresso in alcune zone riservate.

Una sinergia tra funzioni non più compartimentate e separate ma unite in un progetto d'insieme che le fa convivere in relazione tra loro.

Nel progettare la scuola teatro del vento, ci si è indirizzati verso delle strategie di progettazione che verranno descritte in seguito; non è sufficiente raggiungere solamente determinati standard, imposti da leggi sempre più rigide, ma bisogna tenere in considerazione una molteplicità di fattori.

La scelta del luogo è uno dei punti chiave. Si preferiscono il riuso ed il recupero di un corpo di fabbrica, piuttosto che una costruzione ex novo in una zona di completamento ai margini del costruito.

Scegliere un edificio in disuso in un'area già urbanizzata, significa dover sostenere uno sforzo economico e di risorse minore rispetto ad una realizzazione ex novo.

Questa scelta è inoltre più efficace per quanto riguarda lo smaltimento e la possibilità di riciclare i materiali già presenti in loco, così da ridurre il carico dei rifiuti diretti in discarica.

L'opportunità di inserire una scuola sia in una zona urbanizzata che in una zona abbandonata dovrebbe essere sfruttata come un'opportunità di rigenerazione urbana, che inneschi un processo rigenerativo dell'intero contesto.

“L'inserimento di strutture scolastiche può costituire un fattore positivo nell'ambito di strategie di riqualificazione di zone sottoutilizzate, contribuendo al riequilibrio del sistema urbano.” ^[110]

La progettazione della scuola dovrebbe rispettare ed allinearsi a quelle che sono le strategie insediative dell'intorno, così da divenire un tutt'uno ed un proseguo in armonia del contesto circostante ^[111]. Anche le geometrie, le altezze, le bucatore ed i materiali utilizzati dovrebbero essere studiati in base alle risorse limitrofe.

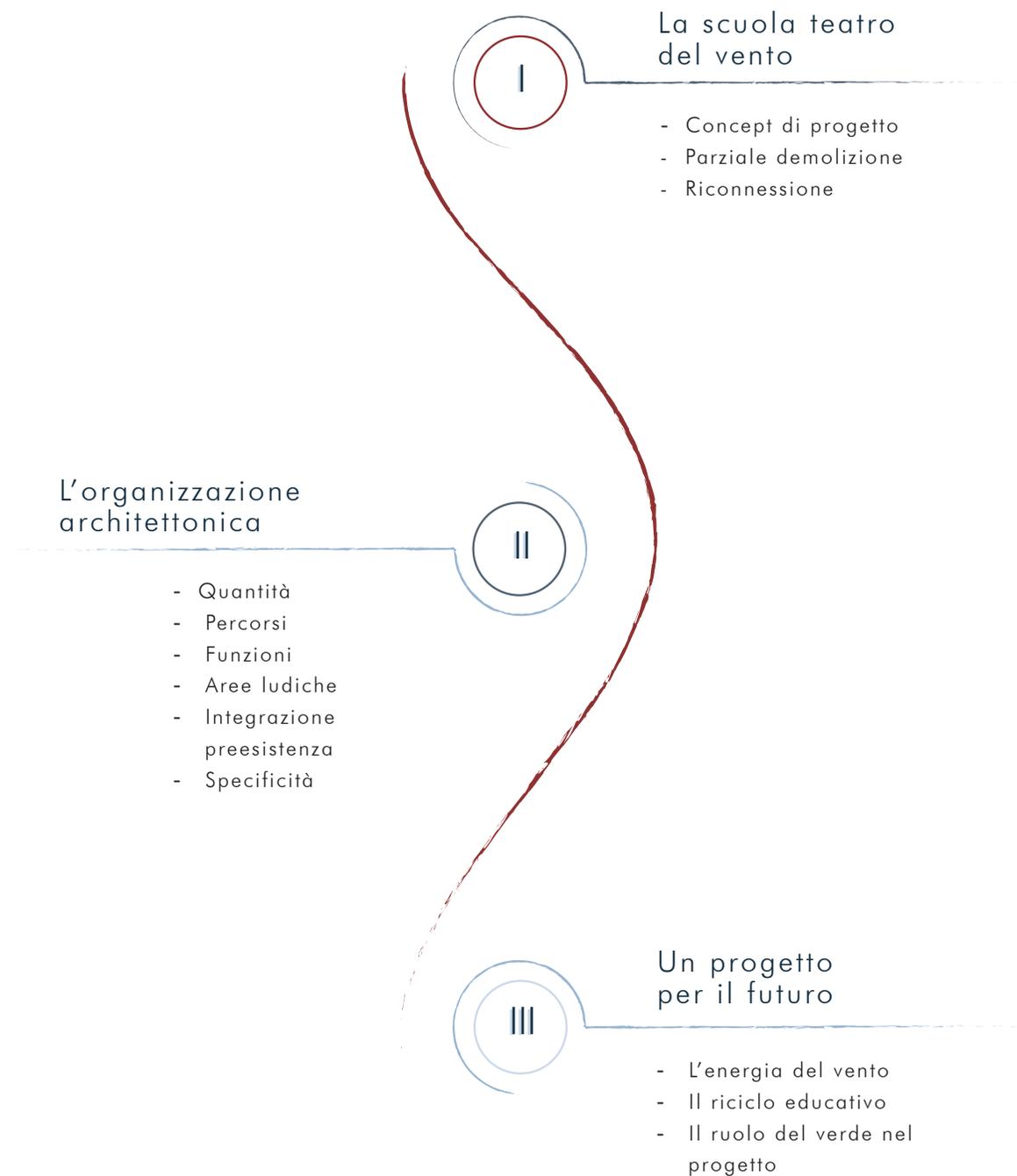
Inoltre per quanto riguarda la progettazione egli spazi interni, l'attenzione va alla disposizione delle aule, i collegamenti e gli affacci, che giocano un ruolo fondamentale nella qualità dello spazio di insegnamento con un conseguente miglioramento dell'apprendimento per gli alunni. ^[112]

110. Antonini E.; Boeri A. *“PROGETTARE SCUOLE SOSTENIBILI Criteri, esempi e soluzioni per l'efficienza energetica e la qualità ambientale”* Edicom Edizioni, Monfalcone (GO) Settembre 2011, Cap.1

111. Ibidem.

112. Ibidem Cap. 3

TEMI DI PROGETTO



La centralità del palazzo fa sì che esso debba ricoprire un ruolo di aggregazione sociale e di rappresentanza del paese stesso.

Voler rivitalizzare, attraverso l'intervento proposto, il tessuto urbano esistente, offrendo alla collettività un servizio destinato a tutte le età.

Per questo motivo si è voluto potenziare il cortile interno (aumentandone le dimensioni attraverso delle demolizioni mirate).

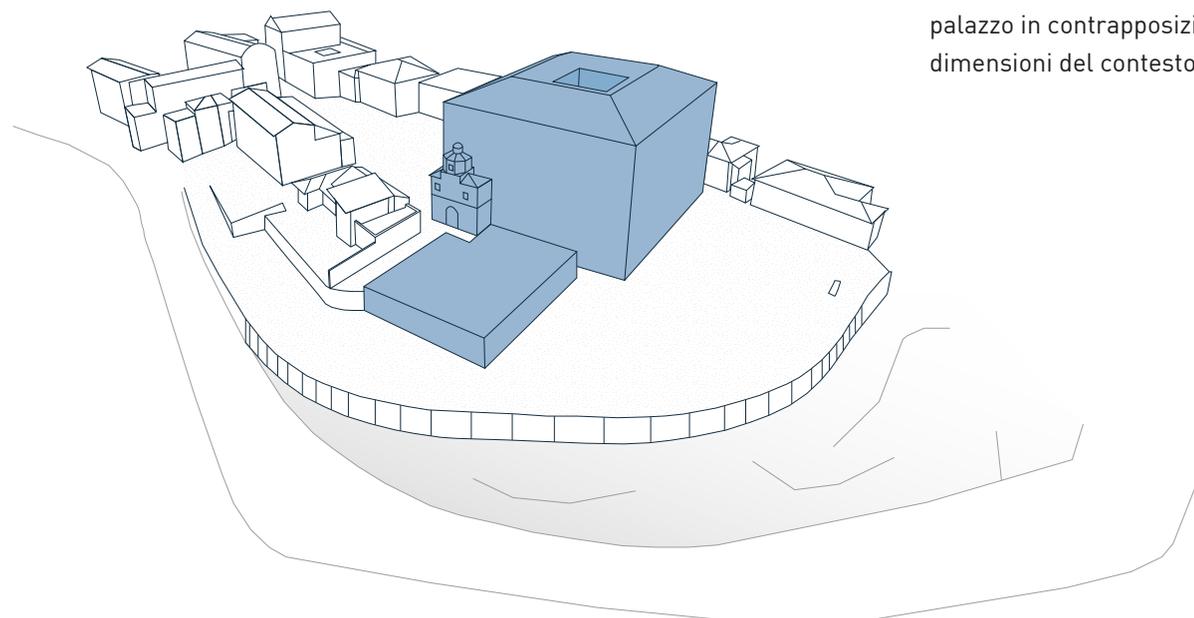
Esso ospiterà una nuova piazza, delimitata dalle mura scolastiche, che al tempo stesso affacceranno su di essa.

Lo spazio interno è appunto concepito come uno spazio destinato al pubblico, allestito per accogliere eventi serali o attività di vendita al dettaglio durante le ore diurne.

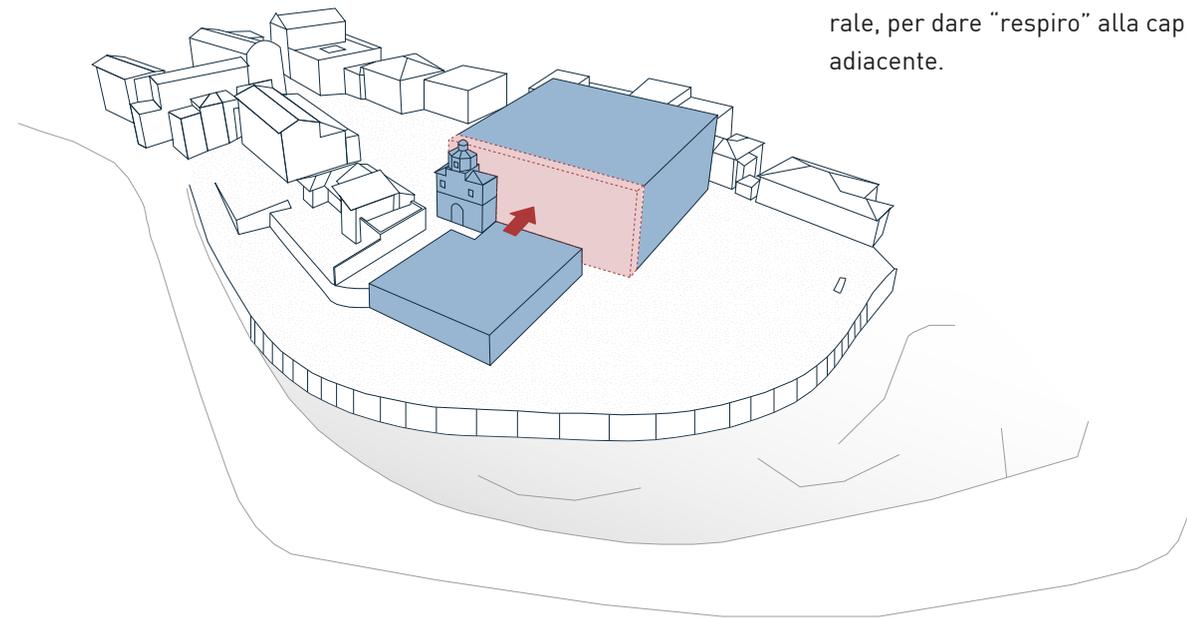
Da un punto di vista economico, manca una realtà che accomuni le numerose risorse alimentari presenti: i prodotti d'eccezione.

CONCEPT DI PROGETTO

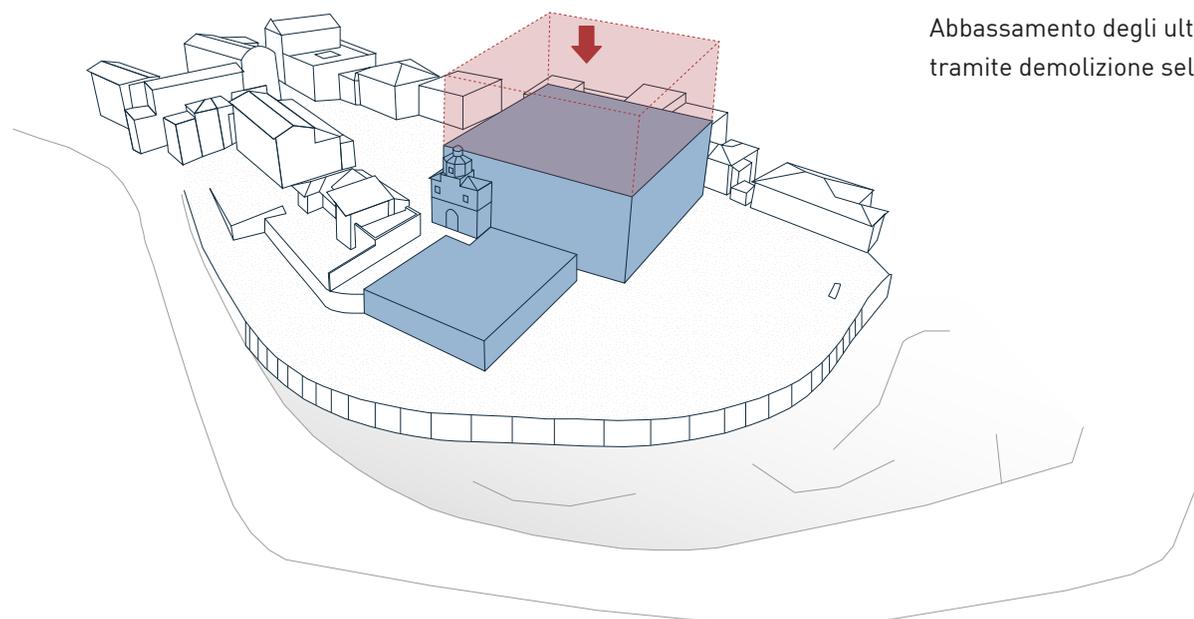
Volumetria dello stato attuale del palazzo in contrapposizione alle dimensioni del contesto circostante.



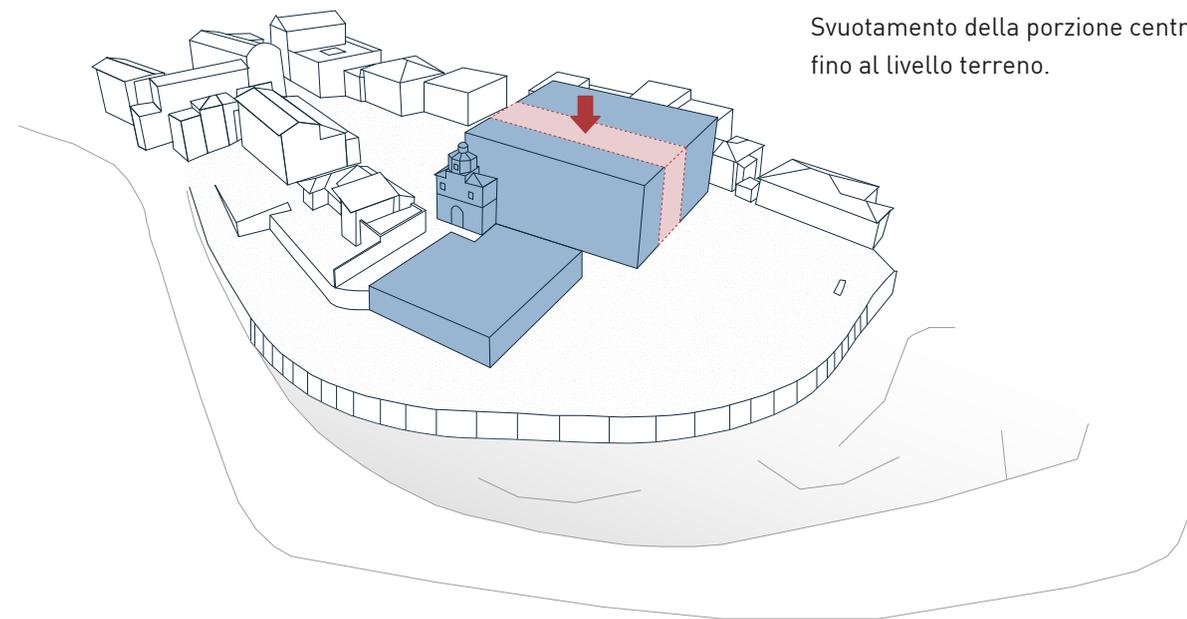
Sottrazione di una campata strutturale, per dare "respiro" alla cappella adiacente.



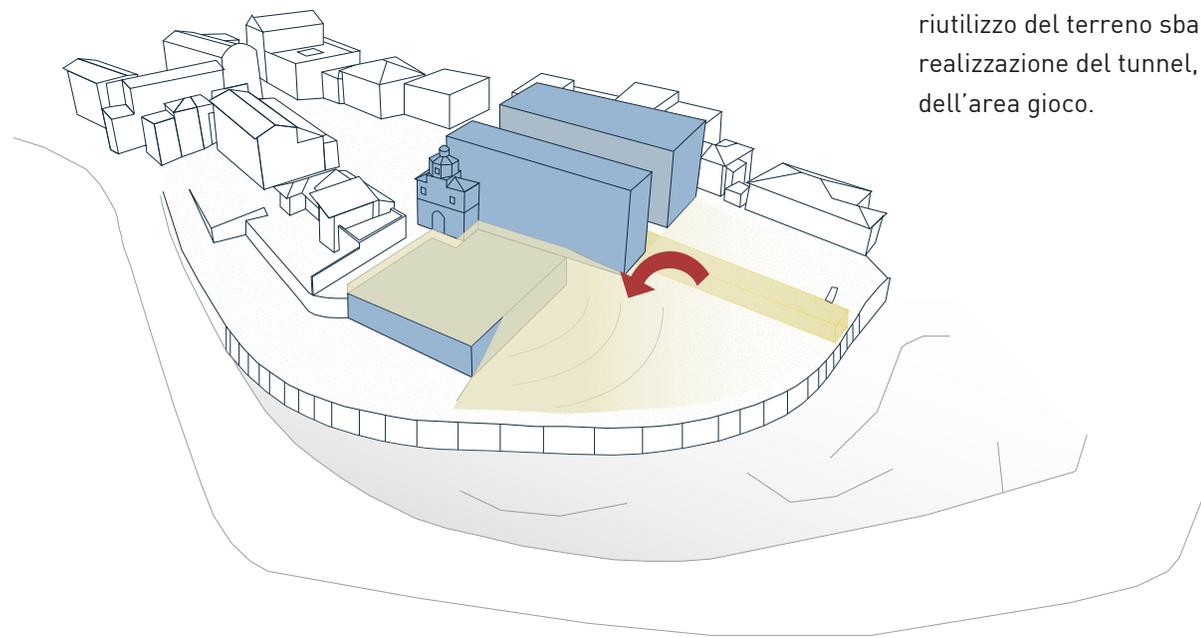
Abbassamento degli ultimi tre piani tramite demolizione selettiva.



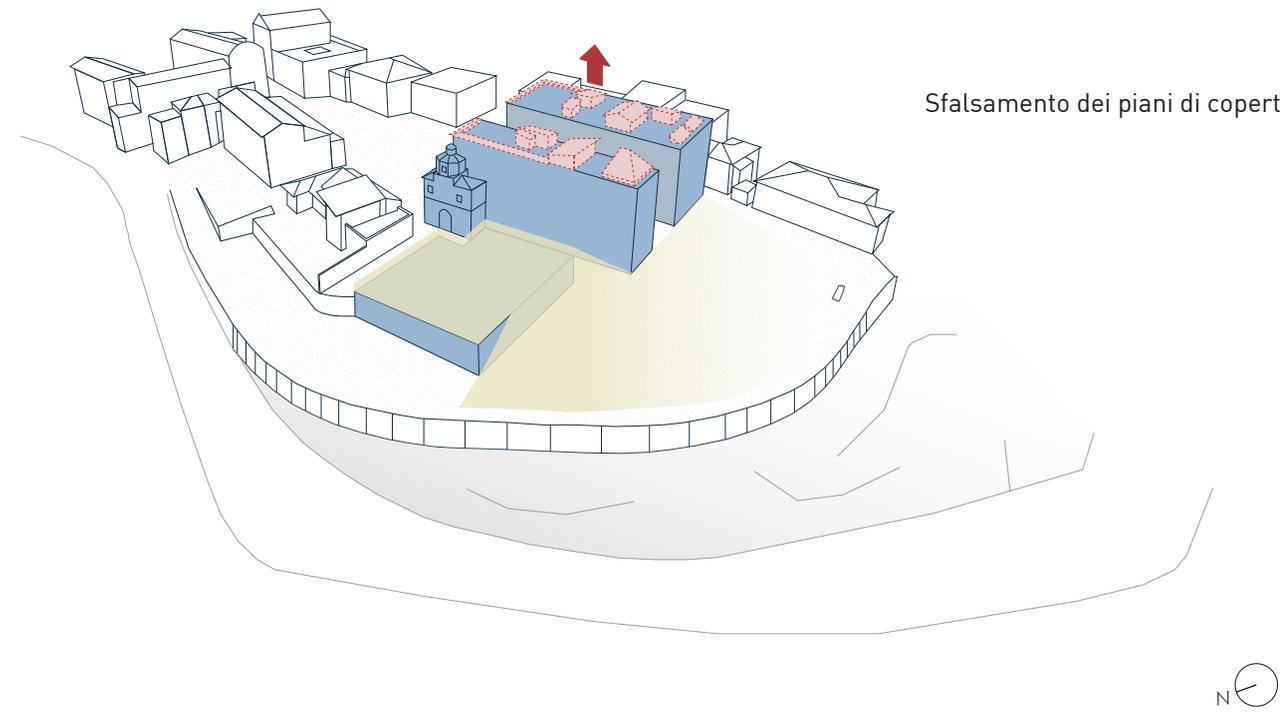
Svuotamento della porzione centrale fino al livello terreno.



Riconnessione del "Belvedere" e riutilizzo del terreno sbancato nella realizzazione del tunnel, per i riporti dell'area gioco.



Sfalsamento dei piani di copertura



UNA PARZIALE DEMOLIZIONE

Il tema delle demolizioni gioca un ruolo centrale nel progetto proposto.

Ogni intervento edilizio produce, in maniera variabile, rifiuti da demolizione o da costruzione.

I primi sono solitamente più eterogenei e di tipo più vario rispetto a quelli prodotti durante le fasi di costruzione di un edificio ex novo.

Proprio per questo motivo, abbiamo ritenuto importante comprendere l'attuale situazione normativa italiana per poter meglio affrontare il tema delle demolizioni.

Innanzitutto, è bene dire che gli scarti da demolizione sono considerati rifiuti speciali ed in quanto tali, devono opportunamente essere trattati e smaltiti.

Il CER, Codice Europeo Rifiuti 2014/955 UE individua al CER 17 tutti i rifiuti provenienti dai processi di demolizione per le opere edili: nello specifico 1701_cemento, elementi in laterizio, mattoni, ceramiche...

1704_ metalli e materiali ferrosi ^[113]

In Italia invece, la normativa a cui si fa riferimento è il Decreto Legislativo del 3/04 n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" dove viene specificato che, il compito di smaltire le macerie ed i detriti prodotti spetta a chi produce i rifiuti stessi.

Per volumi di detriti minori ai 30 mc è possibile individuare delle aree di deposito (aree delimitate o cassoni mobili) che dovranno essere poi smaltite secondo i tempi e le modalità previste dalla legge.

Per poter effettuare lo smaltimento è necessario presentare comunicazione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali. Inoltre, nel caso in cui il cantiere preve-

da un quantitativo di rifiuti superiore ai 30 kg/gg si è obbligati a compilare un Formulario FIR (Formulario Identificazione Rifiuti). Questo, specifica l'origine del materiale, la tipologia del rifiuto, la quantità (trasportata) e l'impianto di destinazione in cui saranno destinati i rifiuti prodotti.

Di solito questa procedura viene affidata ad aziende specializzate che si occupano dello smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da opere di demolizione e/o costruzione edilizia.

Dal 2006, il Ministero dell' Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ha istituito il SISTRI (Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti), in modo tale da informatizzare tutte le procedure e monitorare lo smaltimento.

Entrando nello specifico del tema smaltimento rifiuti speciali, il DM 186/2006 del 5 Aprile "individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero" tratta rifiuti non pericolosi da sottoporre a recupero.

Sono necessarie delle pratiche per il riciclo e vengono identificate le percentuali di riciclo ammissibili e gli standard di sicurezza minimi.

Definisce inoltre la procedura per la corretta trasformazione dei rifiuti che non tratteremo nello specifico e che riassumiamo qui di seguito.

I rifiuti edili da demolizione necessitano di specifici trattamenti quali "vagliatura, cernita, separazione, rimozione di sostanze inquinanti (se presenti) recupero metalli e composti metallici, frantumazione." ^[114]

I processi di riuso devono necessariamente sottostare ai processi di ripristino descritti.

I materiali derivanti dalle lavorazioni sono riassumibili in 4 macrocategorie:

- Rifiuti non inquinanti derivanti da materiale di sterro o sgombero: materiali da sterro non inquinato. (riutilizzabili in loco)
- Rifiuti che possono essere depositati in discarica per inerti, senza ulteriore trattamento: smaltimento di inerti.
- Rifiuti combustibili es. legno, carta, materiali sintetici: smaltimento rifiuti edili combustibili.
- Altri rifiuti non diversamente identificati.

Proprio per questo motivo, è necessario prevedere una DEMOLIZIONE SELETTIVA.

Attraverso essa, le terre da scavo vengono separate dagli inerti e dai materiali combustibili.

Questo consente un notevole risparmio durante le fasi successive di smaltimento dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro categorie citate sopra, la procedura di riciclo varia in funzione del materiale ed alla provenienza.

Ad esempio, dalla demolizione di elementi in cls sarà possibile ricavare materiale per i sottofondi stradali oppure potranno essere triturati e trasformati in aggregati per la produzione di nuovo calcestruzzo. (tramite aziende specializzate e certificate)

I rifiuti prodotti in Italia sono molti ed il loro riciclo apre ad interessanti scenari in relazione ad una Direttiva Europea del 1998 che indica il 2020 come possibile data per raggiungere il 70% di recupero e riciclo dei rifiuti edili prodotti, rispetto all'attuale 10%. ^[115]

Tabella con i costi medi per il conferimento dei materiali di scarto derivanti da attività edilizia presso gli stabili ed i luoghi previsti da legge:

MATERIALI NON FERROSI

da 7.50 a 20.00 euro/mc

MATERIALI FERROSI

da 10.00 a 25.00 euro/mc

NOLEGGIO MEZZO DI TRASPORTO ^[116]

da 12.50 a 45 euro/ora

113. Arch. Gaia Mussi. "Rifiuti e scarti edili: il corretto processo di smaltimento"

<https://www.infobuild.it/approfondimenti/rifiuti-scatti-edili-corretto-processo-smaltimento/> del 26/04/2018, visitato maggio 2019

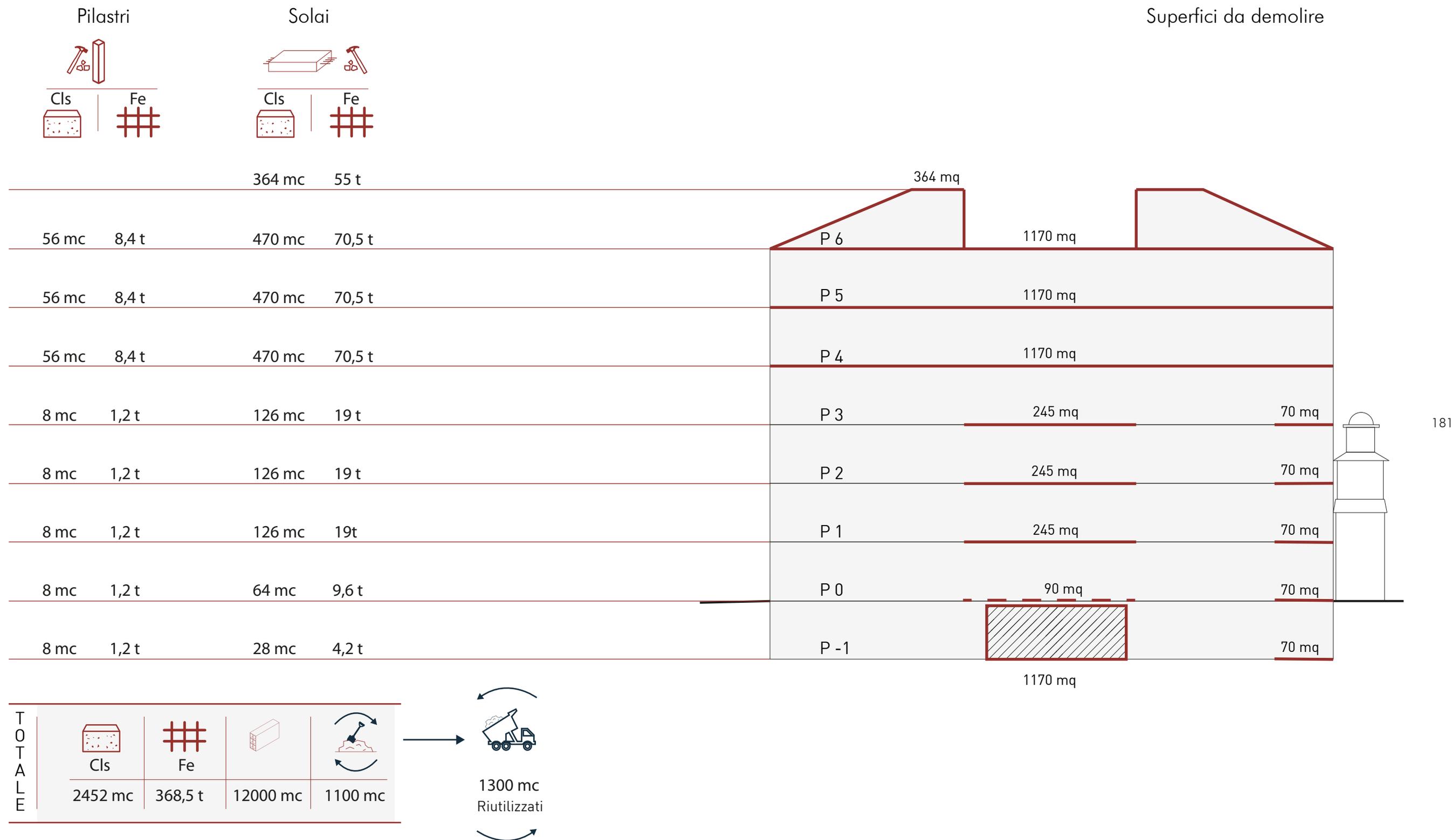
114. DM 186/2006 del 5 Aprile "individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero"

115. Anna De Simone "Rifiuti edili, smaltimento e norme", del 17 Settembre 2016

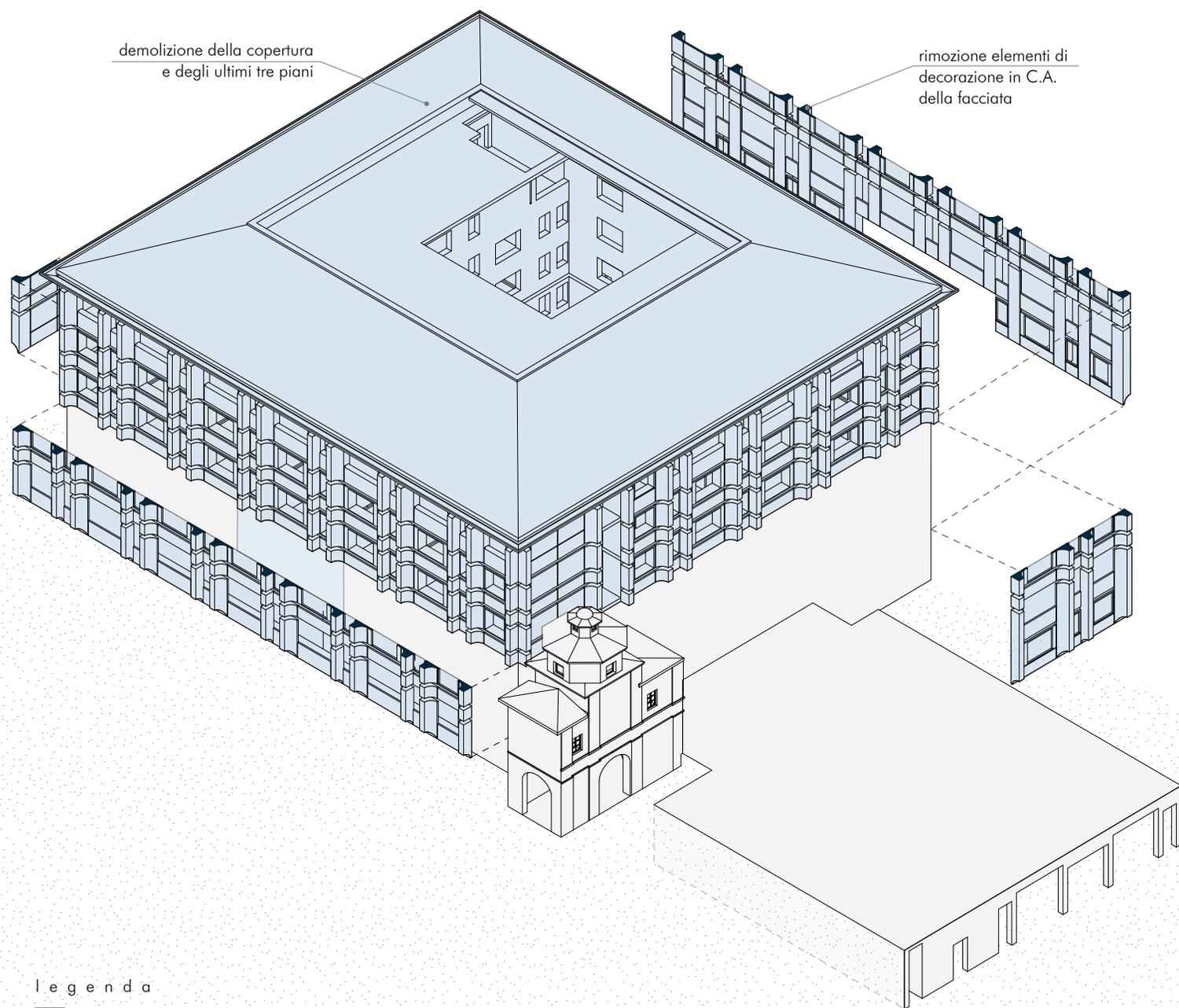
<https://www.ideegreen.it/rifiuti-edili-smaltimento-82342.html> 113.

116. "Smaltimento macerie edili: quali i prezzi?" del 31/01/2019

<https://www.edilnet.it/guida/smaltimento-macerie-edili-quali-i-prezzi-345>

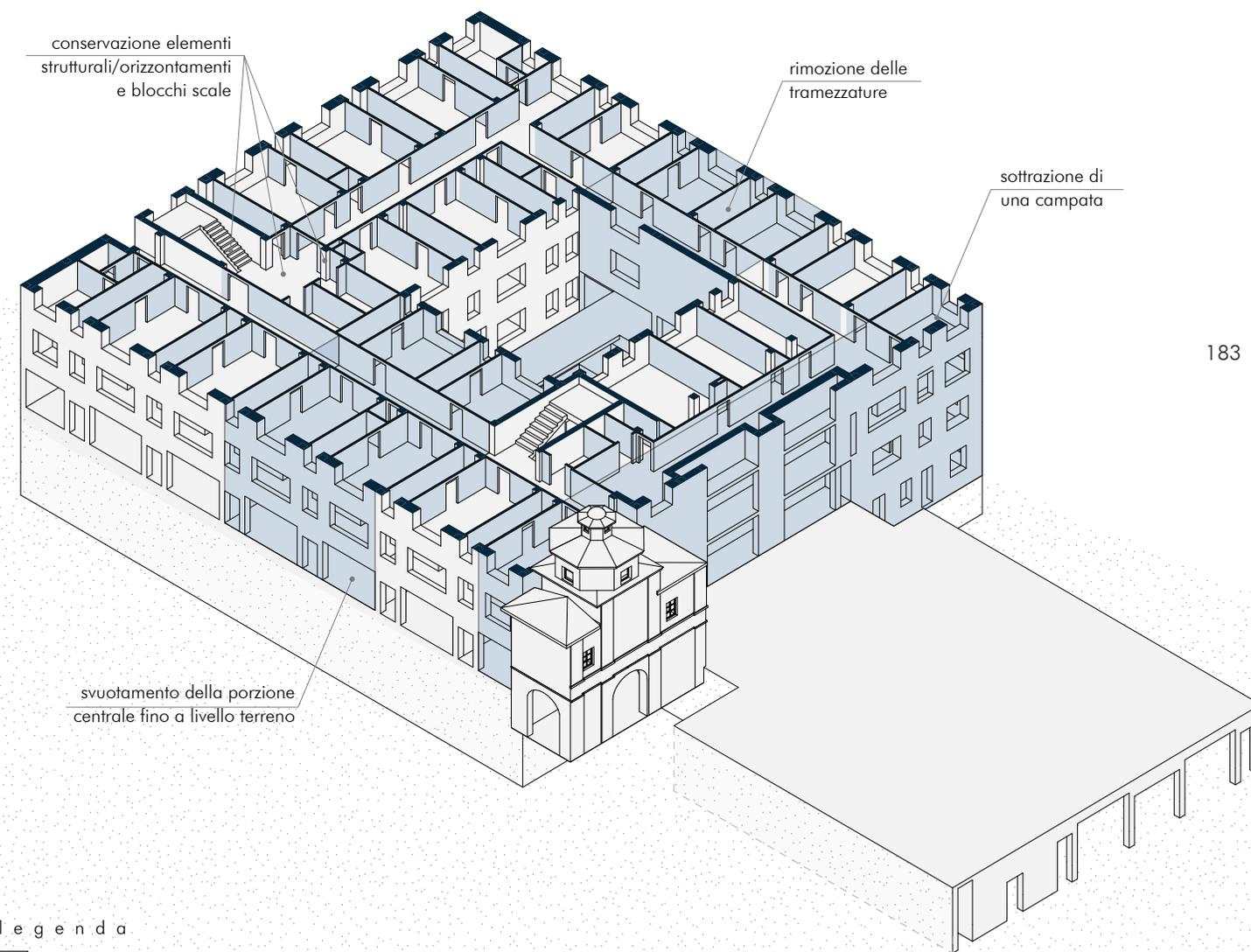
Demolizioni
nel progetto


Schemi demolizioni



Legenda

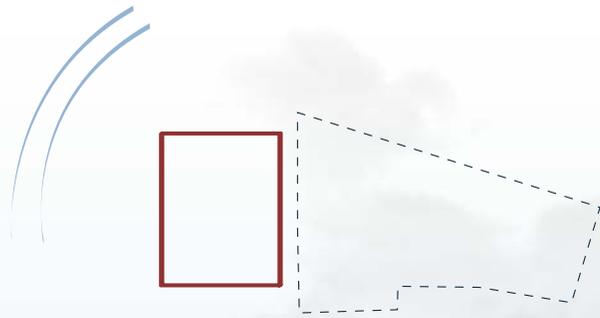
- conservato
- demolizioni



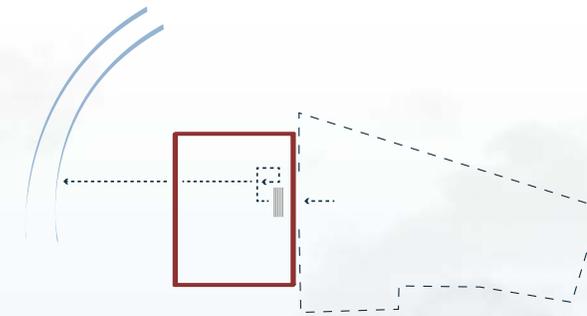
Legenda

- conservato
- demolizioni

LA RICONNESSIONE



Da una prima analisi degli elementi presenti nel progetto è possibile notare che ci sia una separazione tra Piazza Roma, il Palazzo (ad oggi non accessibile) ed il "Belvedere" confinato ai margini del costruito. Essi si presentano come tre elementi disgiunti, privi di ogni collegamento e racchiusi in sé stessi



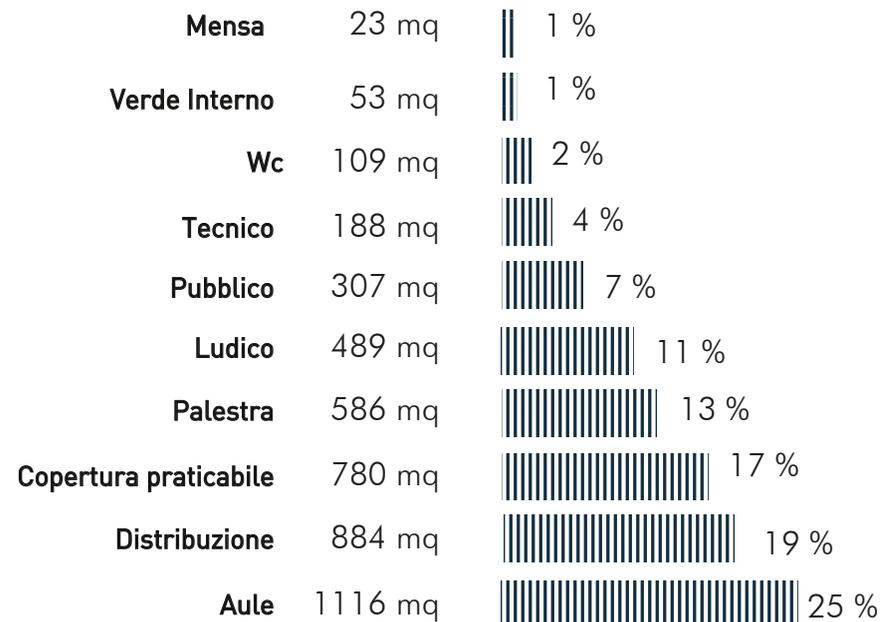
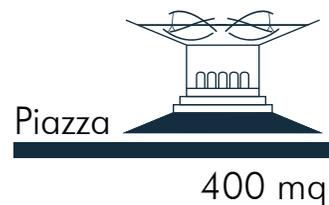
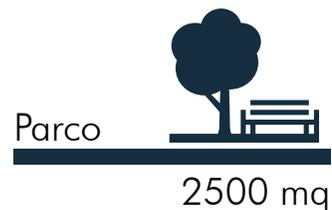
Il nostro progetto ha il dovere di riconnettere e restituire alla collettività questi spazi attraverso un'intervento che faccia emergere le potenzialità del luogo.



ORGANIZZAZIONE ARCHITETTONICA



DATI PROGETTO



Copertura 780 mq

Aule	369 mq	Distribuzione	203 mq
Verde	23,40 mq	Ludico	58,50 mq
Tecnico	18,50 mq	Wc	39,70 mq



+ 2

Aule	379 mq	Distribuzione	213 mq
Verde	25,40 mq	Ludico	200,60 mq
Tecnico	21 mq	Wc	37,50 mq



+ 1

Aule	367,50 mq	Distribuzione	266 mq
Verde	4 mq	Ludico	73 mq
Tecnico	15 mq	Wc	18 mq
Cucine	23 mq		



+ 0

Retail	278 mq	Distribuzione	202 mq
Ludico	157 mq	Wc	13,50 mq
Tecnico	110,50 mq	Aree pubbliche	307 mq

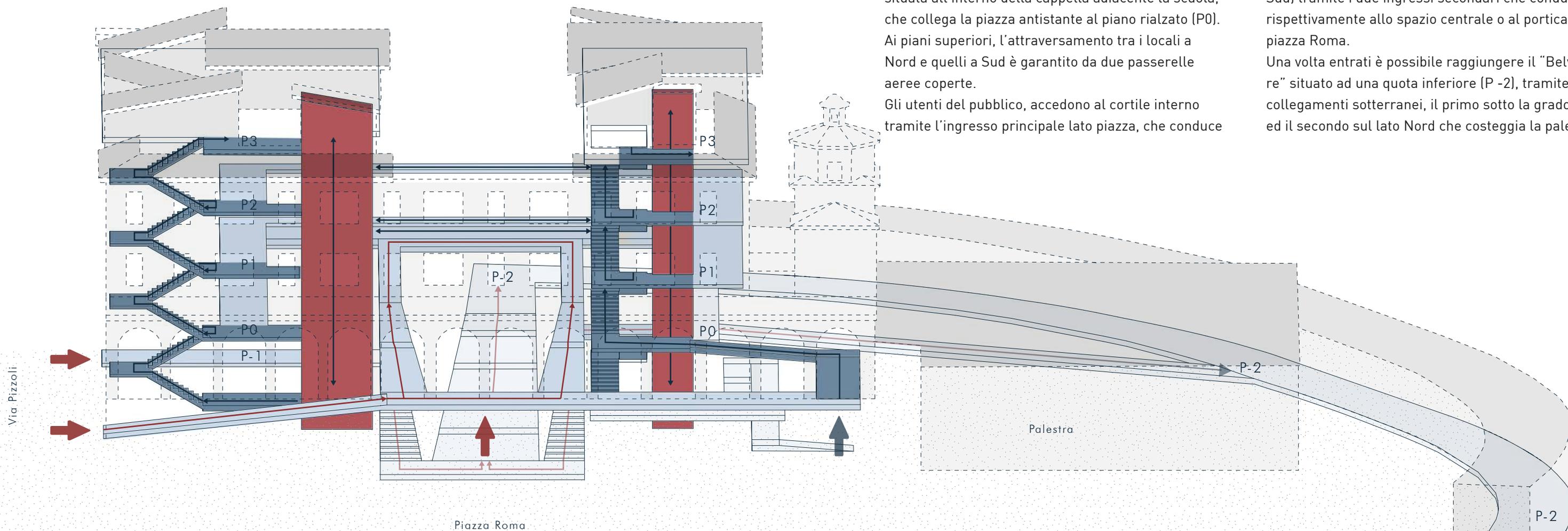


- 1

Palestra	586 mq	Locale tecnico	23 mq
----------	--------	----------------	-------



I PERCORSI



l e g e n d a

 accesso e percorsi scuola accesso e percorsi per il pubblico

L'organizzazione del progetto prevede spazi di percorrenza differenziati ai vari livelli: il pubblico non deve interferire con l'attività di insegnamento scolastico.

L'accesso alla scuola avviene percorrendo la rampa situata all'interno della cappella adiacente la scuola, che collega la piazza antistante al piano rialzato (P0). Ai piani superiori, l'attraversamento tra i locali a Nord e quelli a Sud è garantito da due passerelle aeree coperte.

Gli utenti del pubblico, accedono al cortile interno tramite l'ingresso principale lato piazza, che conduce

alla gradinata centrale.

Da qui possono scendere al livello della piazza centrale o percorrere l'anello che si svolge lungo il perimetro dell'ambiente.

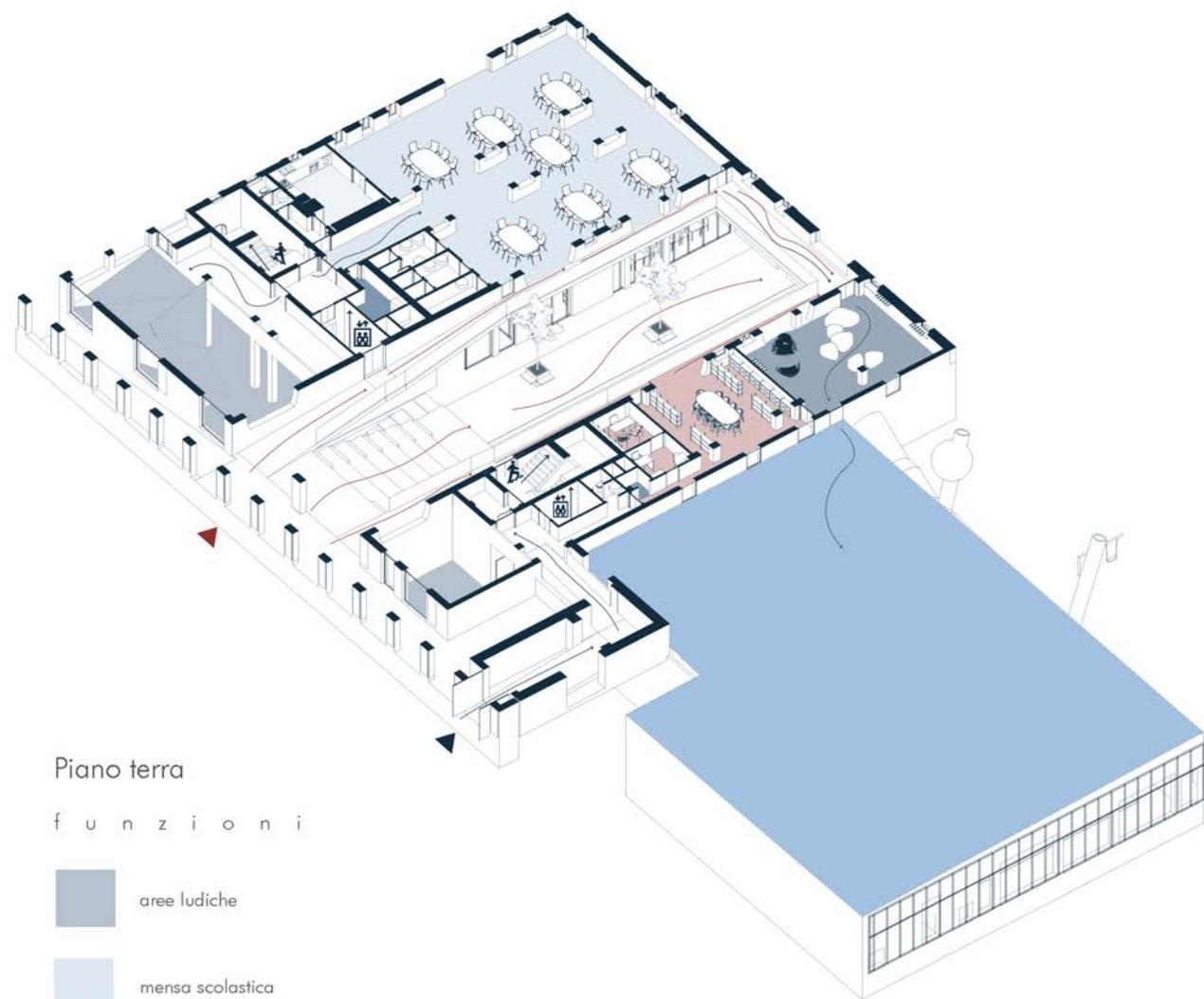
In alternativa, è possibile accedere da via Pizzoli (a Sud) tramite i due ingressi secondari che conducono rispettivamente allo spazio centrale o al porticato di piazza Roma.

Una volta entrati è possibile raggiungere il "Belvedere" situato ad una quota inferiore (P -2), tramite due collegamenti sotterranei, il primo sotto la gradinata ed il secondo sul lato Nord che costeggia la palestra.





LE FUNZIONI



Piano terra

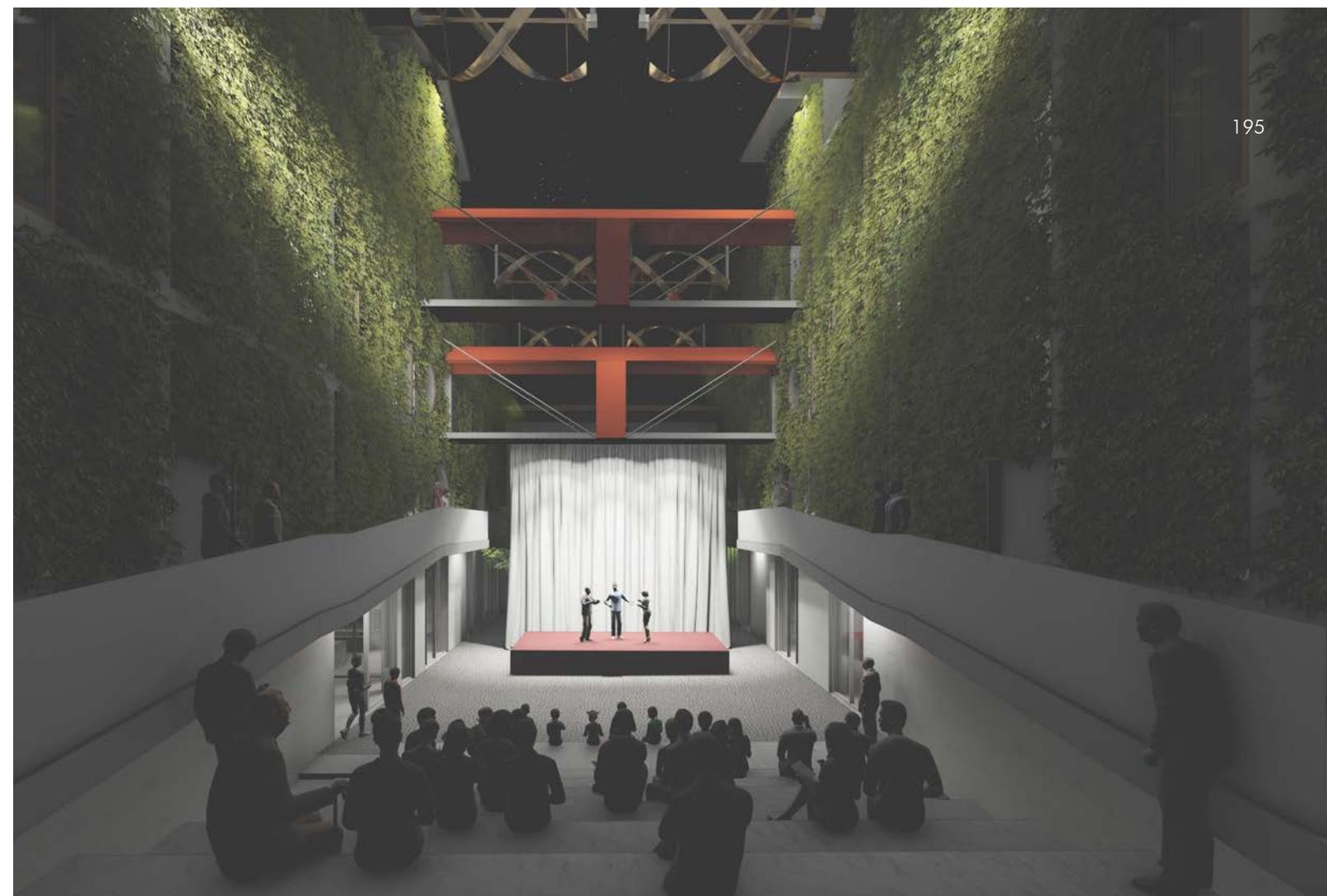
f u n z i o n i

-  aree ludiche
-  mensa scolastica
-  aula ricreativa
-  locali impianti
-  presidenza/aula professori
-  giardino scuola /asilo esistente

p e r c o r s i

 pubblici scolastici

a c c e s s i

 pubblici scolastici

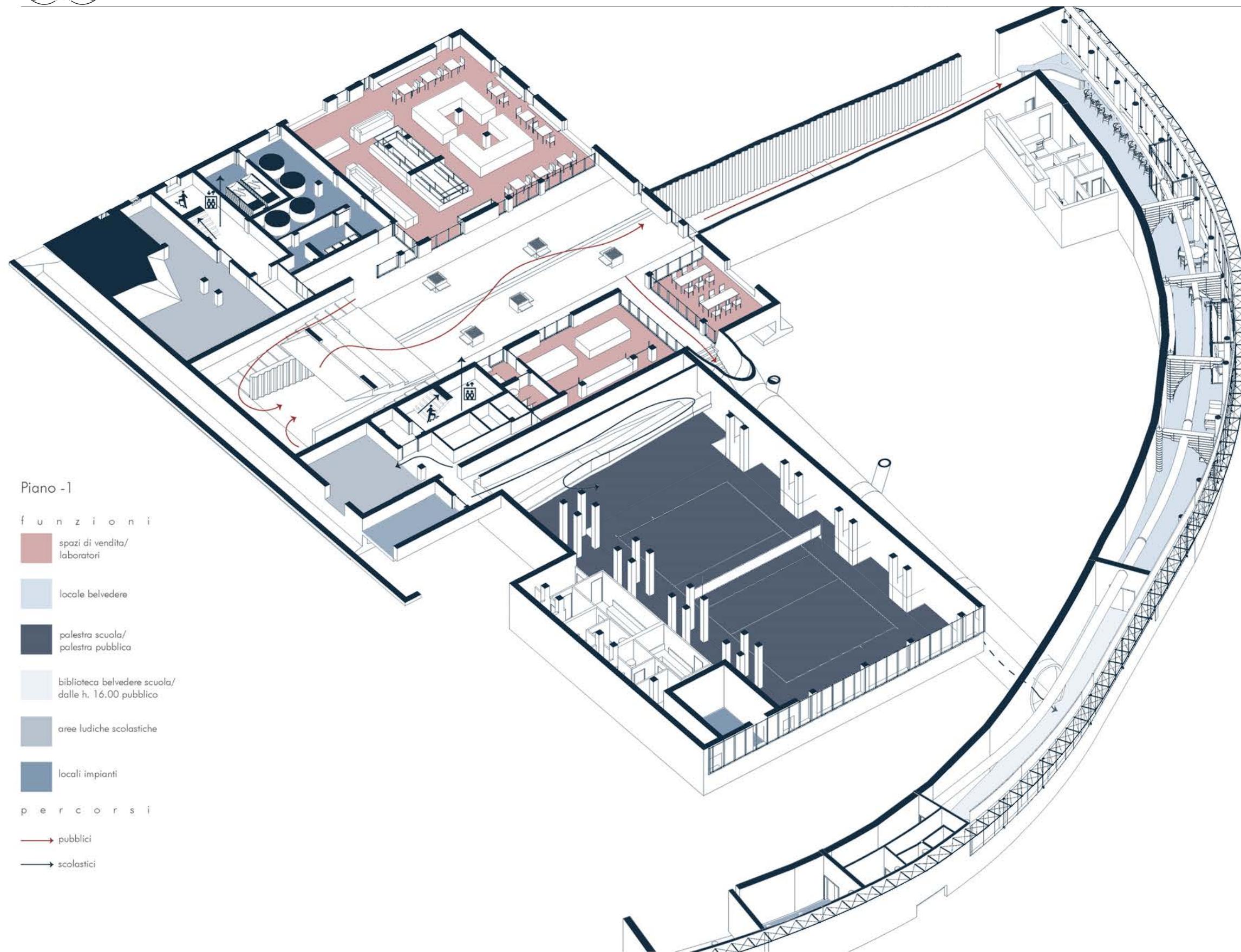
Usi promiscui

Il progetto non punta a creare delle aree stagne ma un' interazione (almeno visiva) tra le funzioni.

Il nuovo piano terra (che attualmente si trova a livello -1) ospita usi pubblici affiancati alle aule per le attività secondarie della scuola (es. aule professori, sale ludico/ricreative, servizio mensa).

Grazie ad una giusta suddivisione oraria, le funzioni non interferiscono tra di loro, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza dei bambini.

Il belvedere e lo spazio centrale (Wind Garden) rimarranno accessibili per più tempo permettendo attività pomeridiane e serali.



Piano -1

f u n z i o n i

spazi di vendita/
laboratori

locale belvedere

palestra scuola/
palestra pubblica

biblioteca belvedere scuola/
dalle h. 16.00 pubblico

aree ludiche scolastiche

locali impianti

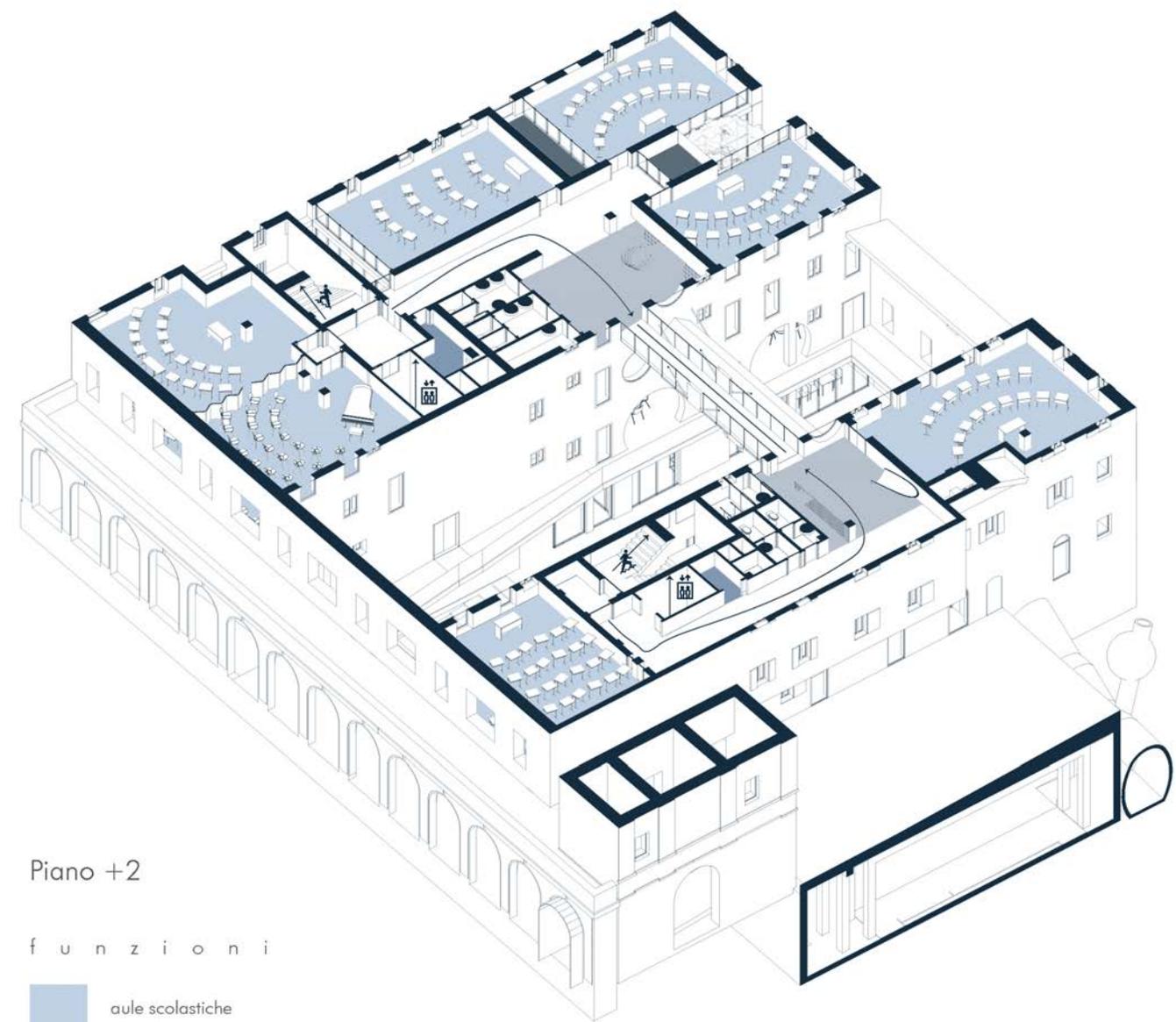
p e r c o r s i

pubblici

scolastici







Piano +2

f u n z i o n i

-  aule scolastiche
-  aree ludiche scolastiche
-  locali impianti

p e r c o r s i

-  pubblici
-  scolastici

Nella concezione in cui i bambini si spostano da un'aula all'altra a seconda della materia, è fondamentale porre attenzione sugli spazi di transizione. Questi luoghi danno l'opportunità di divagarsi e ritrovare successivamente la concentrazione per la lezione successiva.

Dovranno quindi essere privilegiate le aperture sul verde ed il susseguirsi di spazi provvisti di arredi o elementi atti a promuovere il benessere psicologico degli studenti.

Da un punto di vista architettonico si rende necessario approfondire il tema distributivo in modo appropriato.

Lo spazio di percorrenza si trasforma, tramite questo modo di concepire l'insegnamento, da spazio di secondaria importanza ad elemento di alto valore. Inoltre questo permette di avere delle aule tematizzate che meglio si prestano alla didattica di ciascuna materia.

Sono stati proposti dei collegamenti sia orizzontali che verticali: gli spazi di gioco possono così diventare comunicanti su 3 piani facendo interagire tra loro gli alunni dei vari livelli.

Asilo esistente



① Palestra

② Giardino scuola - asilo (esistente)

③ Aree ricreative

④ Aree ludiche



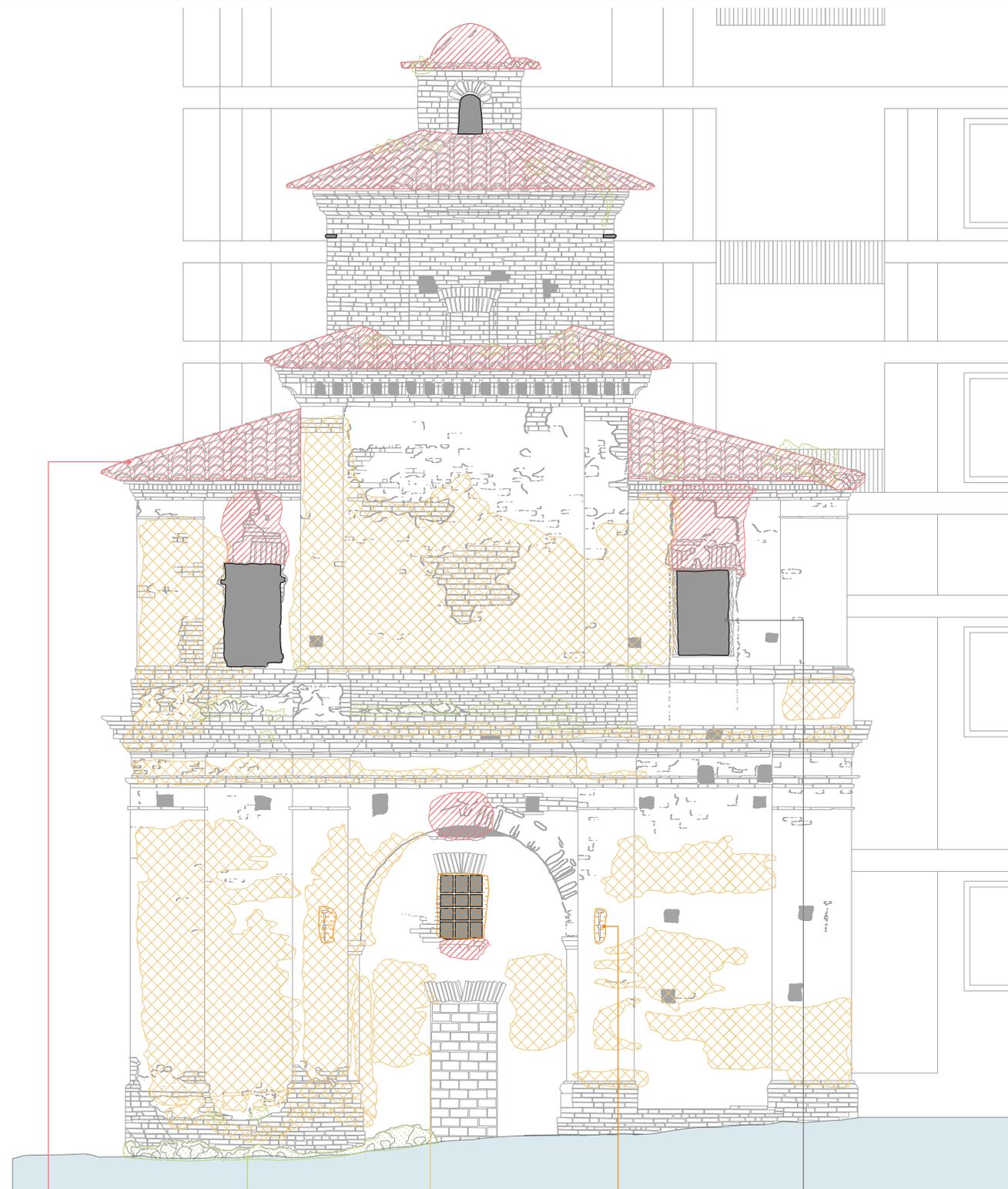




LA CAPPELLA ED IL NUOVO PORTICO



Per poter rilevare in modo fedele la situazione e la geometria della cappella adiacente al palazzo, si è proceduto tramite rilievo fotogrammetrico come descritto nelle pagine precedenti (v. pag.149-150).
Nelle immagini è possibile vedere riassunte le principali fasi che hanno permesso di raggiungere una rappresentazione dettagliata dell'attuale situazione.
Dopo aver scattato le foto (terrestri ed aeree) ed averle processate tramite apposito software si è ottenuta una nuvola di punti da cui è derivato in seguito un modello poligonale texturizzato per poter estrarre degli ortofotopiani.
Al termine, gli elaborati ottenuti sono stati necessari per studiare le proporzioni e l'apparato decorativo del nuovo elemento porticato che funge da riconnessione tra il nuovo progetto e la cappella preesistente.



Prospetto Nord

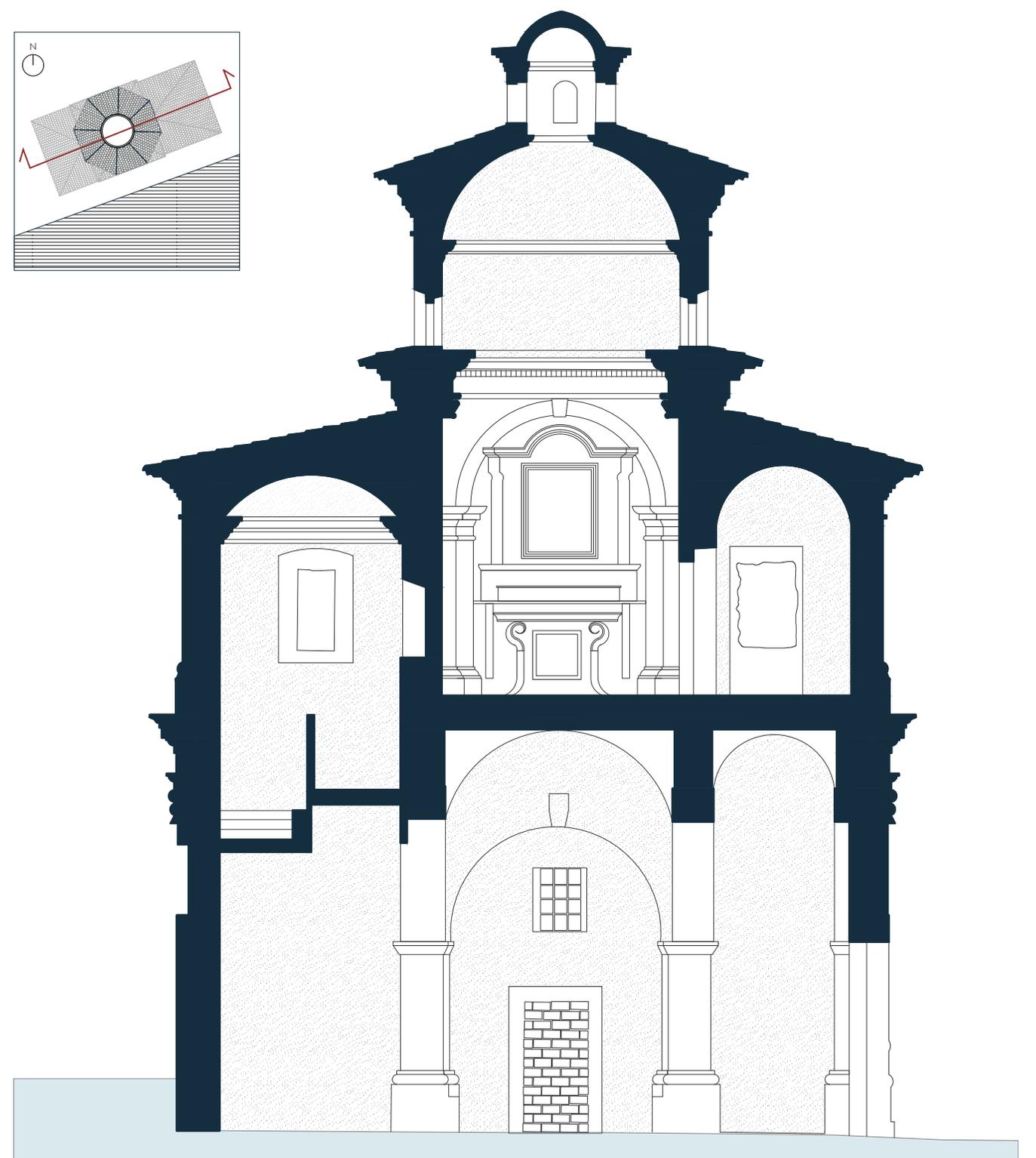
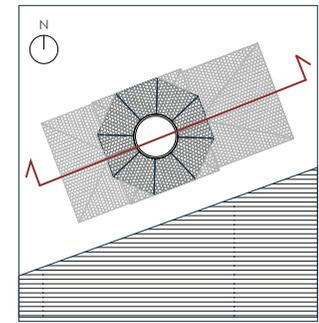
pericolante

vegetazione

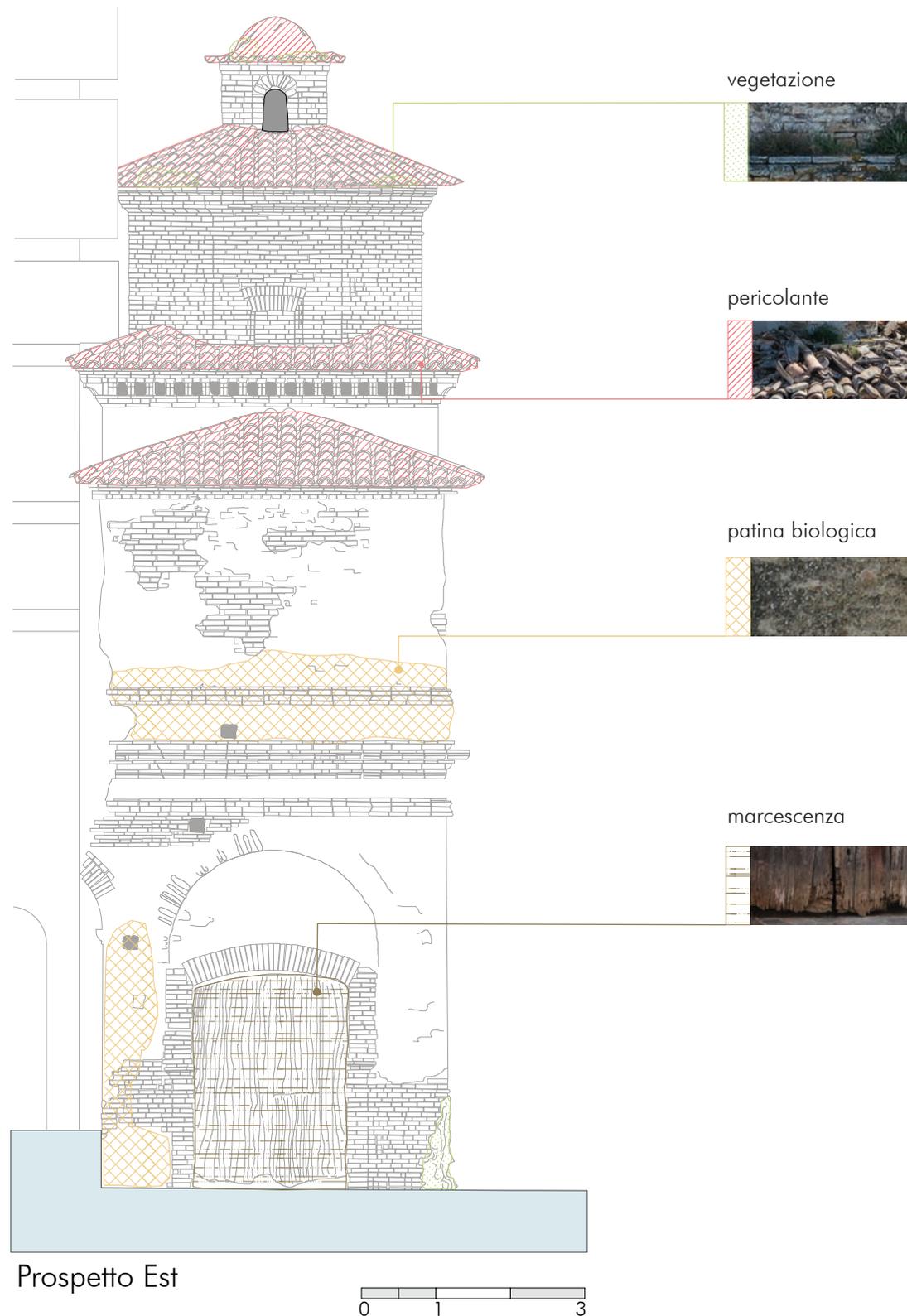
patina biologica

ossidazione

mancanza



Sezione longitudinale



Degrado	Descrizione	Cause	Intervento
patina biologica 	Strato sottile in aderenza alla muratura, di natura biologica con colorazioni di cromie varie.	Azione di microrganismi autotrofi, presenza di umidità, caratteristiche morfologiche del substrato (scabrosità, asperità, rientranze, ecc.)	Disinfestazione da colonie di microrganismi mediante applicazione di biocida a spruzzo, a pennello o a impacco e successiva rimozione meccanica.
vegetazione 	Vegetazione erbacea	Precipitazioni meteoriche, carenza manutentiva, eccesso di umidità ed esposizione	Disinfestazione da colonie di microrganismi mediante applicazione di biocida a spruzzo, a pennello o a impacco e successiva rimozione manuale delle piante infestanti e lavaggio con acqua.
marcescenza 	Alterazione cromatica e ammaloramento degli infissi in legno con parziali distaccamenti	Agenti atmosferici e mancata manutenzione	Sostituzione degli infissi rispettando la normativa vigente

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Istituto centrale di restauro, UNI NORMAL N.1.88/ alterazioni macroscopiche dei materiali lapidei: lessico, Roma, 1988

Beni culturali, UNI 11182, Materiali lapidei naturali e artificiali, descrizione della forma di alterazione: termini e definizioni, Milano, 2006

Giovanni Carbonara, "Atlante del restauro", UTET scienze tecniche, 2004

Dopo aver scelto di demolire l'ultima campata a Nord dell'attuale edificio per poter valorizzare la cappella, si è voluto tentare di riallacciare la preesistenza al nuovo progetto.

Dopo alcune valutazioni iniziali si è pensato di realizzare un elemento porticato per poter "abbracciare" i due volumi (il nuovo palazzo a sinistra e la cappella esistente a destra).

Una volta identificata la volumetria del portico, si è proceduto andando a ricercare le proporzioni corrette del nuovo oggetto.

Osservando la facciata della cappella si è notato che, in passato, era già presente una apertura ad arco in facciata e che, probabilmente, è stata tamponata negli anni per realizzare un portone in legno.

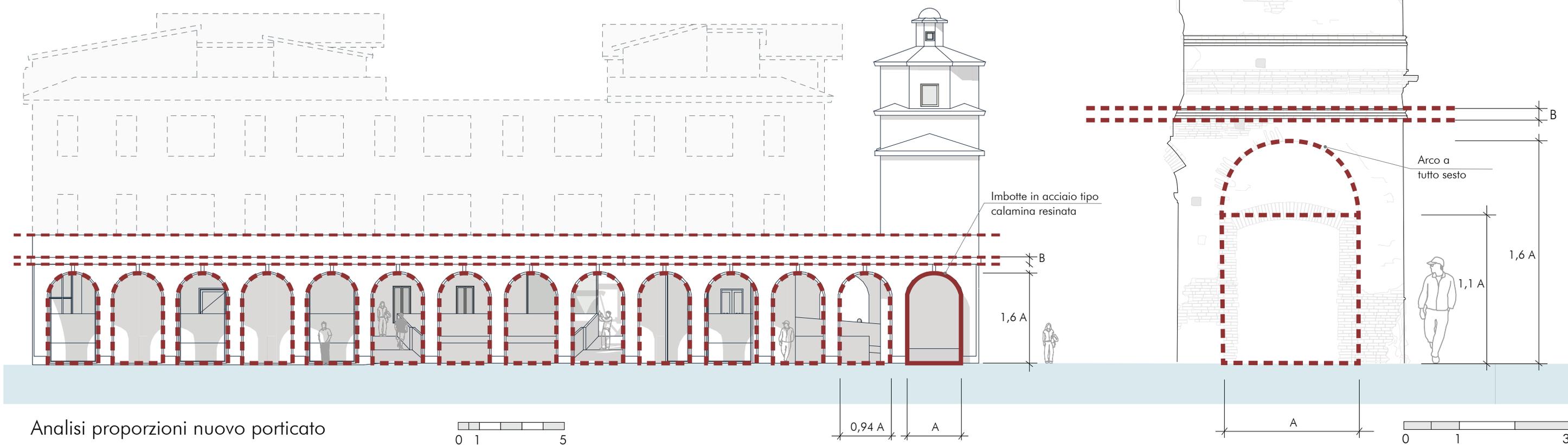
Lo stesso disegno di facciata può essere intuito anche dal moncone di muratura che si protrae verso

il palazzo. Per questo motivo si è voluto riproporre un'apertura che riprendesse le dimensioni e le proporzioni di quella precedente, rappresentata qui in basso.

L'apparato decorativo di facciata della chiesa, invece, è stato preso come riferimento per il posizionamento dei nuovi elementi di decoro così da non contrastare con disegno preesistente.

L'intervento vuole comunque essere facilmente riconoscibile e, per questo motivo, impiega materiali moderni, intonacando la superficie di facciata e lasciando una superficie di malta di cemento bianco nei dettagli di dimensioni minori.

Per caratterizzare l'ingresso principale e renderlo facilmente individuabile, si è voluto rivestire l'imbotte dell'arcata di acciaio - calamina resinato.



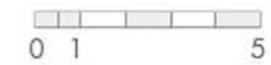
Analisi proporzioni cappella esistente



Prospetto frontale Piazza Roma

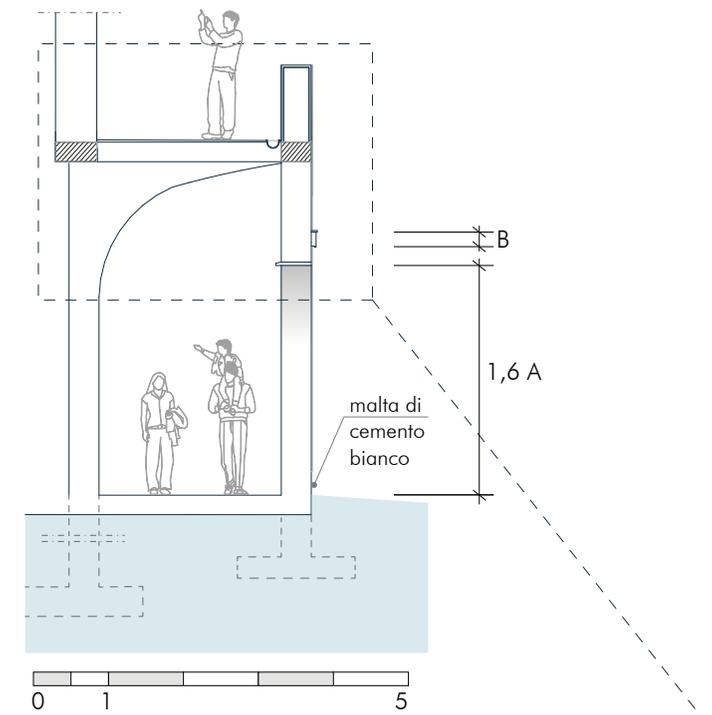


217

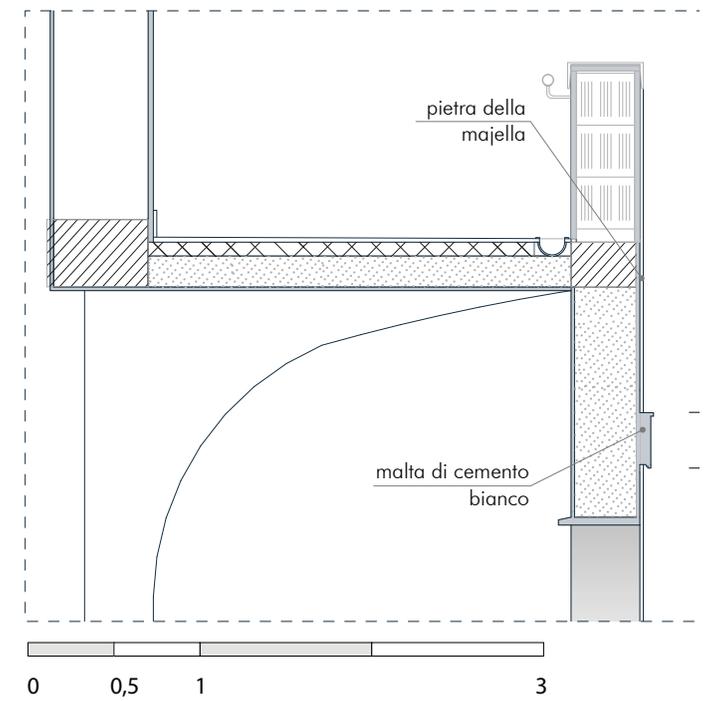




Sezione trasversale portico



Dettaglio nodo portico





SPECIFICITA' DEL PROGETTO

Trovandoci a dover ripensare a quale sarebbe stato il linguaggio più corretto per il nostro progetto e forti delle considerazioni e delle obiezioni fatte in merito all'attuale palazzo, è emerso che l'intervento avrebbe dovuto avere una duplice valenza stilistica.

L'esterno riprende nelle forme e nei materiali quanto già presente nel borgo; questo oltre ad avere un valore dal punto di vista della reperibilità dei materiali ci permette di distinguere gli elementi di minore impatto (le facciate laterali ad esempio) da quelli più visibili. Si è voluto quindi proporre materiali distinguibili al posto del laterizio per non nascondere la recentezza del nuovo intervento senza però impattare drasticamente con l'intorno.

L'interno invece è stato pensato come un elemento di distacco e simbolo di una progettazione nuova.

L'immagine qui a lato rappresenta il prospetto sud del borgo. E' possibile notare la disomogeneità ed il frastagliamento dei volumi e delle loro coperture, non che delle aperture.

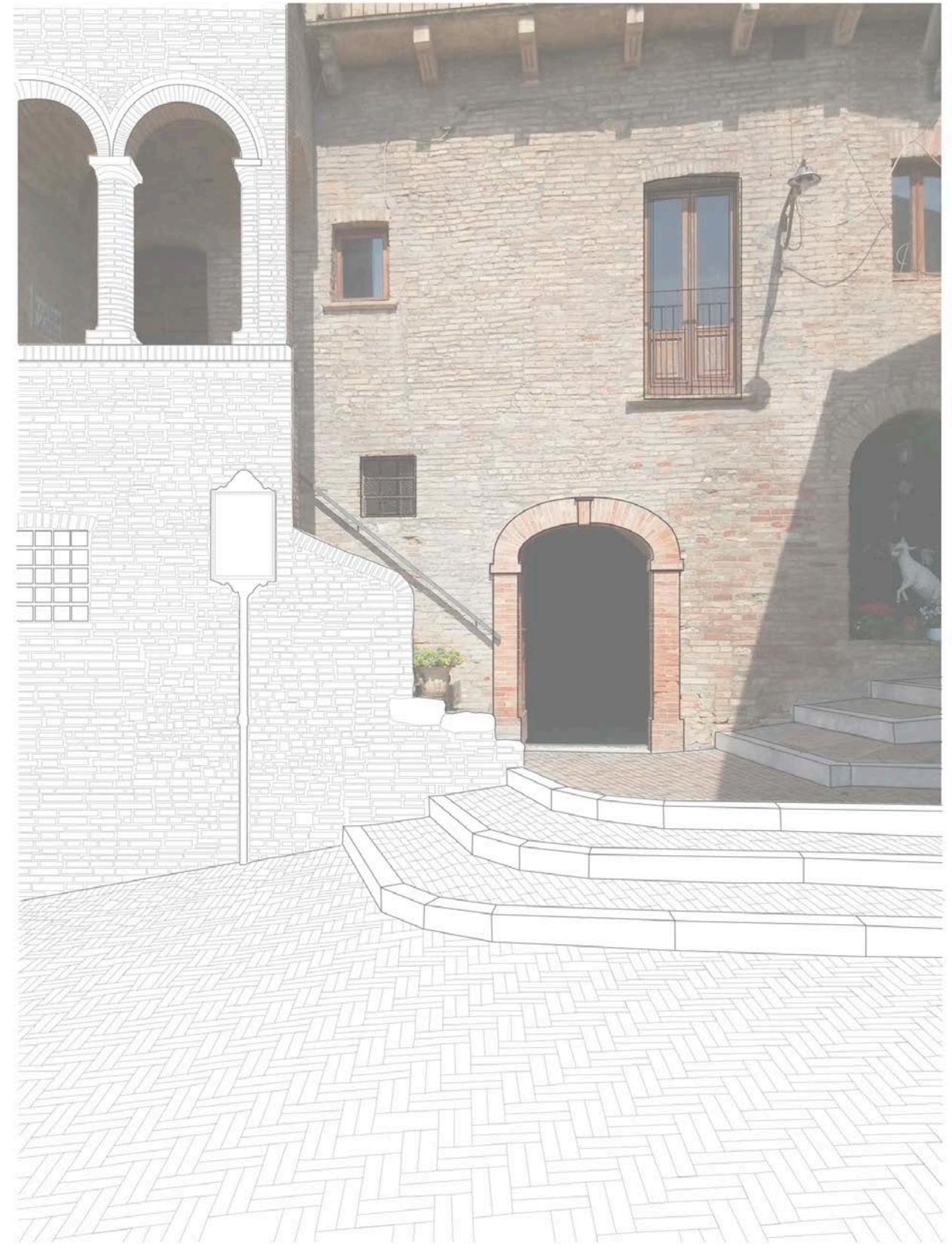
Nelle pagine seguenti presentiamo l'analisi nel dettaglio degli elementi già presenti nelle facciate limitrofe all'attuale palazzo, utilizzate per poter elaborare il prospetto della nuova scuola.

Prospetto del versante Sud del borgo



Via Cappellina S.Camillo

- Finestra di ridotte dimensioni priva di oscuramento 50 x 70
- Portafinestra a doppia anta 80 x 210
- Portale ad arco ribassato



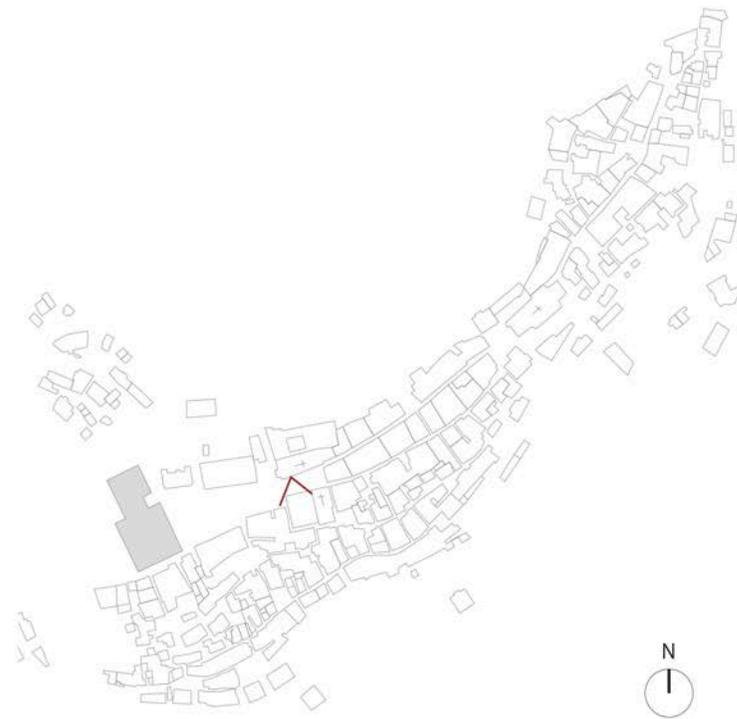
Via Pizzoli n° 7

- Portafinestra a doppia anta con oscuramento 80 x 210
- Sopraluce ad arco



Via S. Camillo n° 3

- Finestra a doppia anta priva di oscuramento 80 x 110
- Finestra a doppia anta con oscuramento 70 x 165





Prospetto lato Via Pizzoli esistente



231

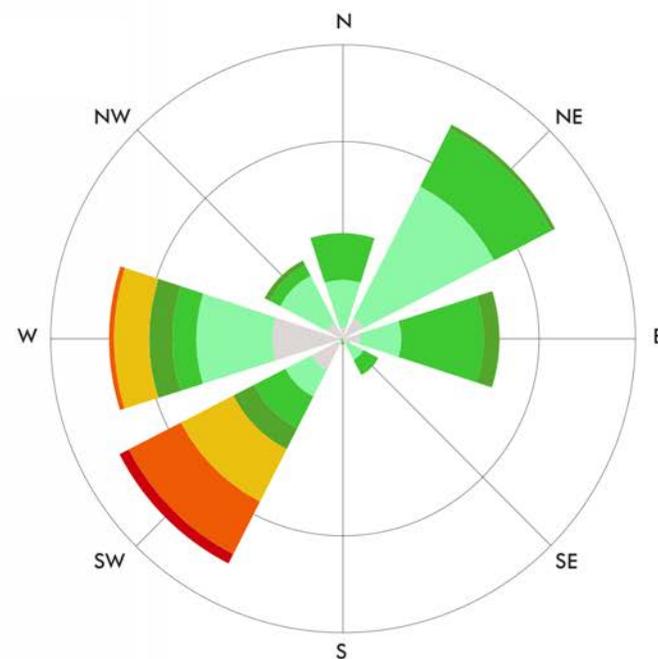
Prospetto lato Via Pizzoli di progetto





UN PROGETTO PER IL FUTURO

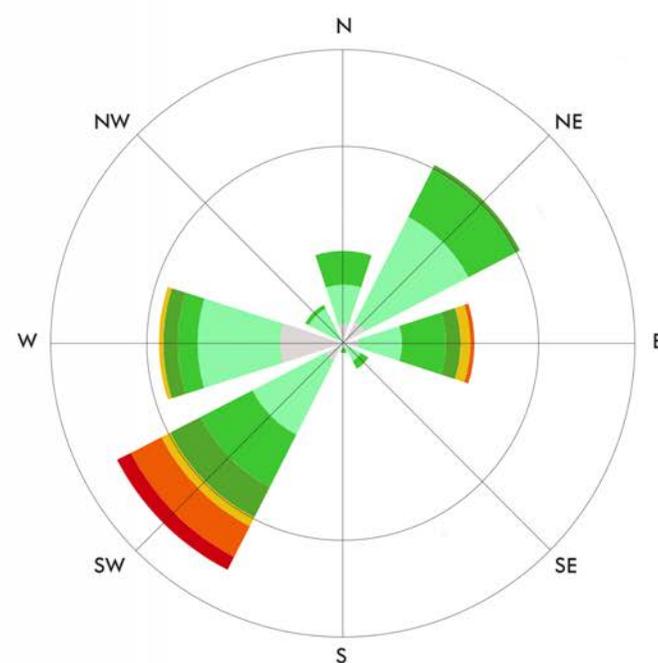
L'ENERGIA DEL VENTO



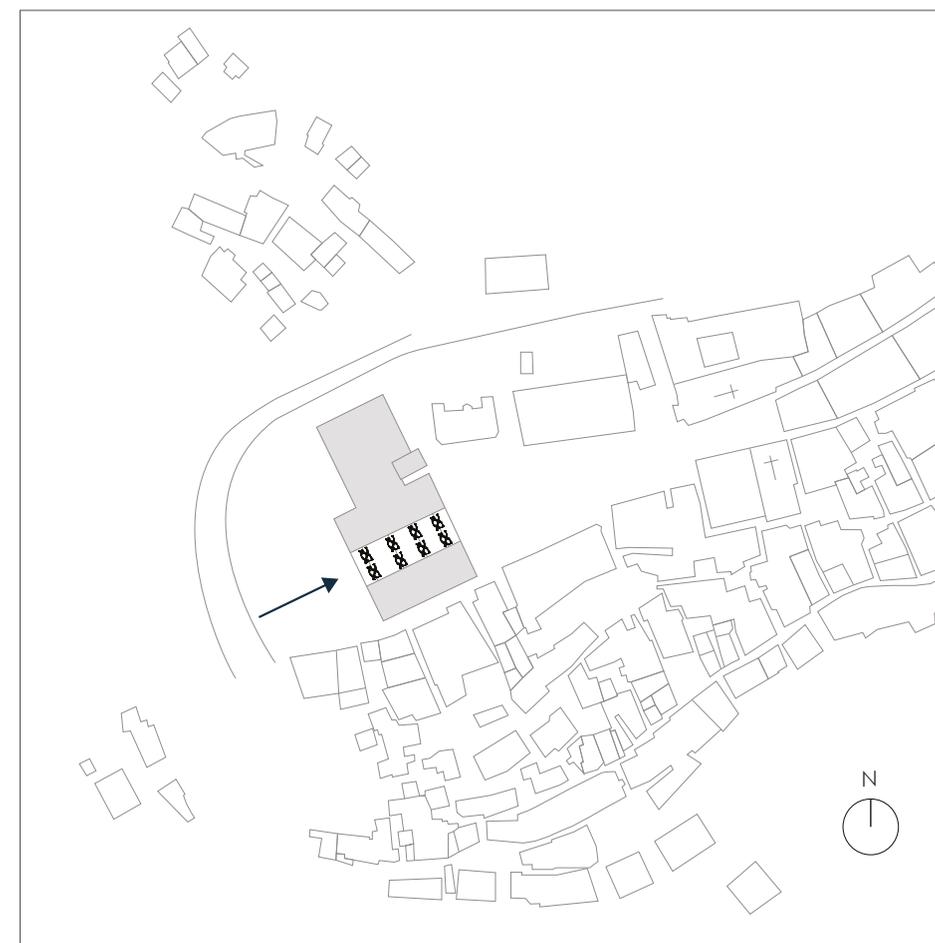
Un'altro aspetto di primaria importanza è quello energetico.

Prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili aiuterà non solo ad essere parzialmente o totalmente autonomo l'edificio scolastico, ma la collocazione di sistemi ben visibili e caratterizzanti il luogo, volti alla produzione di energia pulita, potranno essere usati a scopo didattico e dimostrativo per gli alunni.

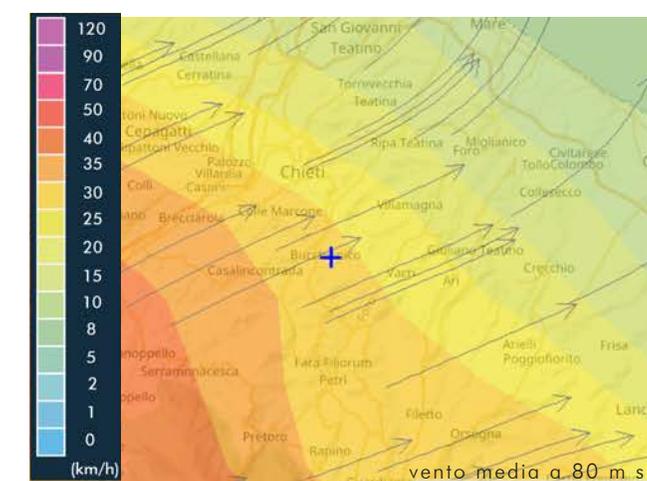
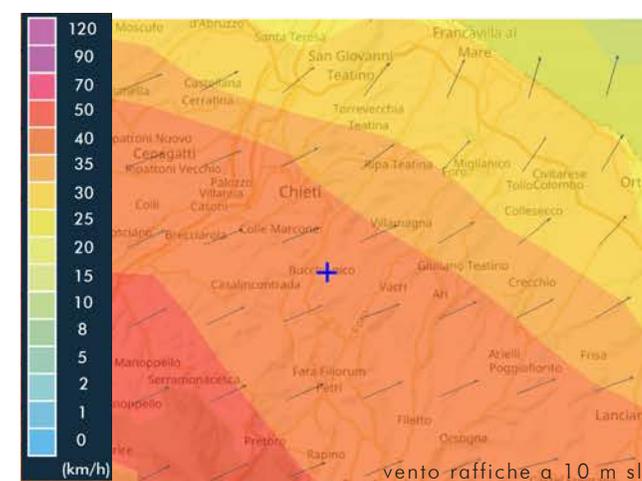
Dati del vento

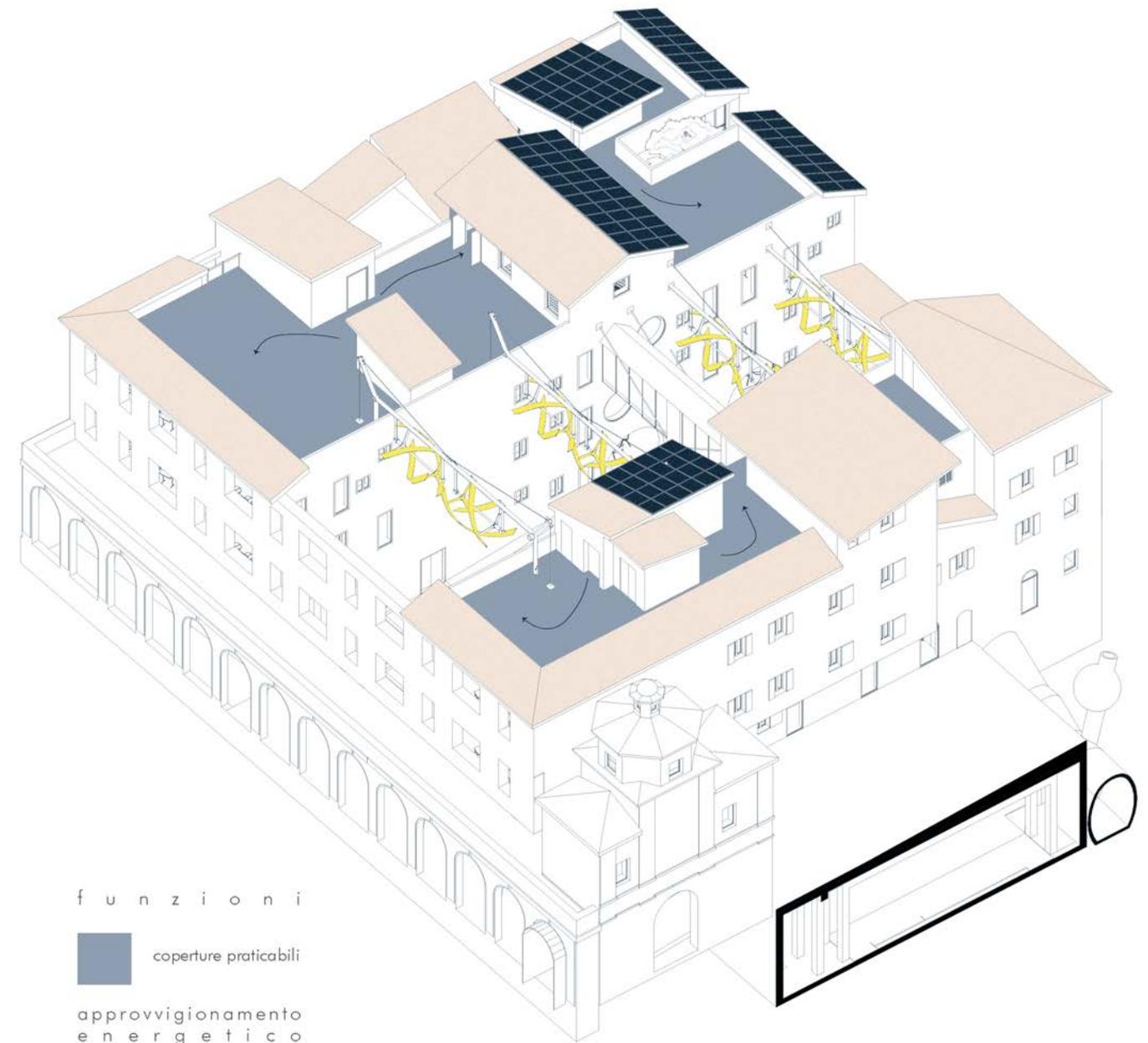
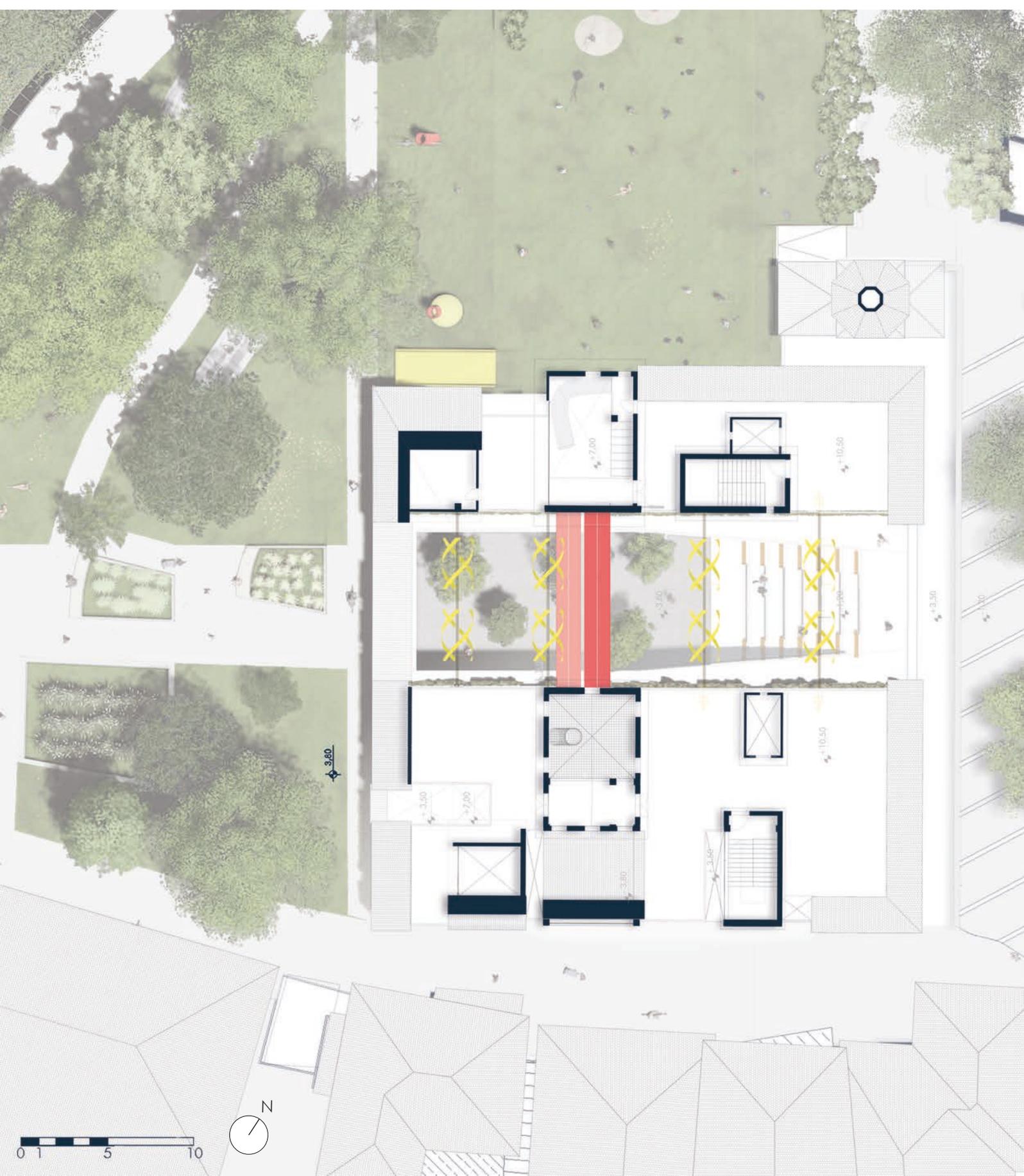


direzione provenienza correnti



Fonte:
www.meteoblue.com
ultimo accesso 07/2019





- f u n z i o n i
- coperture praticabili
- approvvigionamento energetico
- generatori eolici
 - pannelli fotovoltaici
- p e r c o r s i
- pubblici
 - scolastici



Asse Orizzontale



Svantaggi

- Maggiore rumorosità a parità di potenza rispetto alle VAWT (turbine ad asse verticale).
- Perdita di efficienza causata dal riorientamento della pala nei cambi repentini della direzione del vento.

Vantaggi

- Alta resa aerodinamica:
- Produzione di energia quasi doppia per una data area rispetto alle VAWT.
- Avvio della produzione energetica (cut in speed) con minore quantità di vento.

Svantaggi

- Prestazioni condizionate dalla direzione del vento (non possono orientarsi).
- Sistema di supporto più articolato.

Vantaggi

- Non soffre dei repentini cambi di direzione del vento/ raffiche.
- Ottimizzazione del flusso in base alla direzione di provenienza del vento
- Ridotta rumorosità e vibrazione della turbina (dispositivo silenzioso 50dB)



Asse Verticale



Svantaggi

- Oscillazioni sull'albero rotore e quindi sui cuscinetti.
- Minore energia a parità di dimensioni rispetto alle HAWT (asse orizzontale).
- Cut-in speed (velocità del vento alla quale inizia la produzione) mediamente 30% più alti delle HAWT.

Vantaggi

- Geometria più compatta
- Minore emissione di rumore
- Costo mediamente poco inferiore: circa 7-10% rispetto alle HAWT.

Fonte: <http://www.energyhunters.it/turbine-eoliche-ad-asse-orizzontale-o-verticale-un-confronto/> ultimo accesso Aprile 2019

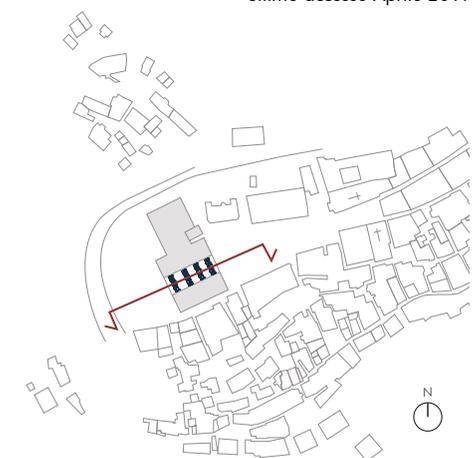
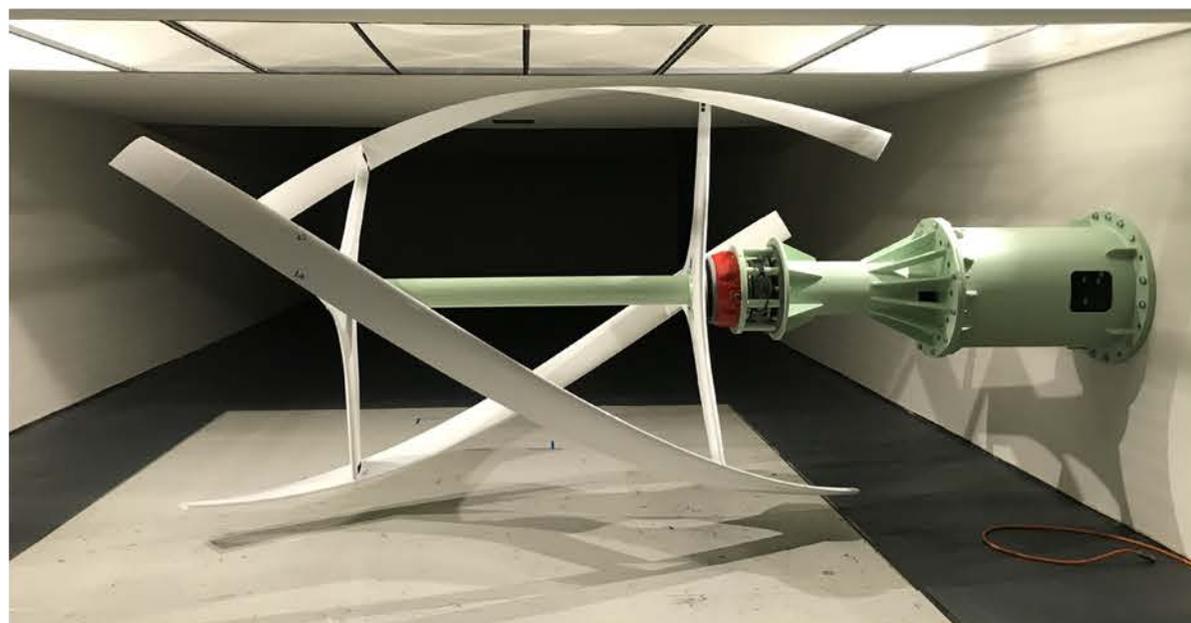
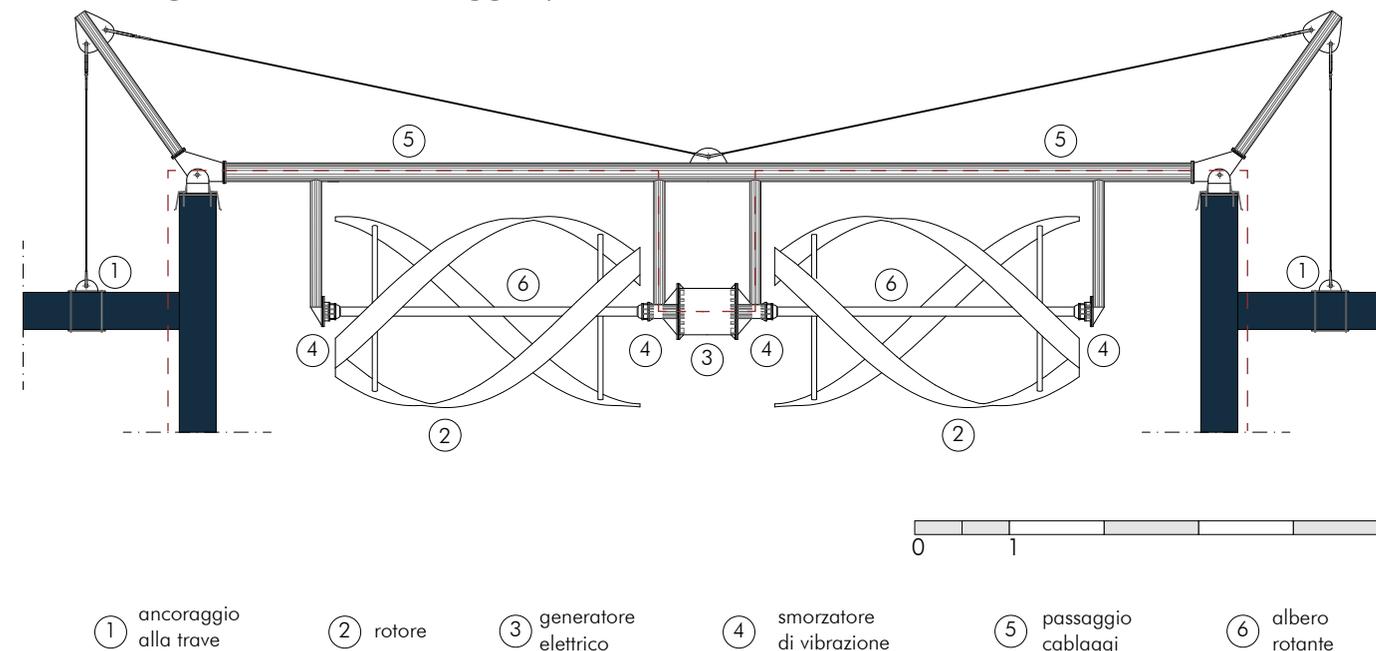


Foto generatore eolico in galleria del vento

In basso il prototipo WIND-D4 della WINDTWENTYONE, generatore eolico ad asse verticale installato in orizzontale, durante i test condotti nel Marzo del 2019 nella galleria del vento Aerotunnel di Gorizia.



Dettaglio sistema ancoraggio pale eoliche



243

Turbine design Nominal power: 4 KW Rotor height: 3.3 m Rotor diameter: 2 m Swept area: 6.6 m ² Turbine weight: 280 Kg		Materials Blade and spoke: composite cfk/afk (cfk plastica rinforzata in fibra di carbonio) (afk plastica rinforzata in fibra di aramide) Spool tube: galvanised steel Static tube: galvanised steel	
Operating wind speed Cut-in speed: 4.5 m/s Cut-out speed: 22 m/s Nominal wind speed: 6 m/s Survival wind speed: 50 m/s Rotation range speed: 120/342 RPM		Output-on grid 230 Vac, single fase, 50 HZ Output-off grid 24/48 Vdc Overspeed protection Plc control Electric brake	
Vibration control accelerometer sensor		Useful life 20 years	

Le specifiche tecniche sopra riportate sono relative al prodotto WIND-D4 dell'azienda WINDTWENTYONE
 Dati forniti da Fabio Lovrecich CEO di WindTwentyOne del gruppo Lovrecich





IL RICICLO EDUCATIVO

“Gli impianti di recupero producono acqua per usi non potabili come l’irrigazione dei giardini e il riempimento delle cassette WC.

Il loro impiego è importante dal punto di vista economico e ambientale per la tutela della risorsa idropotabile.

Tutti gli scarichi domestici o assimilabili vengono convogliati in un trattamento primario (grigliatura, sedimentazione, ecc.) normalmente in condotte a gravità (pelo libero) per poi essere trattate in un comparto biologico come i fanghi attivi e successivamente sottoposto a trattamenti terziari di affinamento.

I trattamenti finali sono solitamente sedimentazione, filtrazione (sabbia a carbone), ultrafiltrazione, membrane (come impianti MBR), osmosi inversa, ecc. a seconda degli standard depurativi richiesti.

Alla fine del trattamento l’acqua viene accumulata in apposite vasche e subisce un processo di disinfezione: in alcuni casi clorazione o debatterizzazione con raggi UV a seconda delle normative locali e delle richieste del cliente. Gli impianti di recupero acque nere sono solitamente trattamenti biologici e quindi richiedono le normali operazioni di manutenzione dei trattamenti convenzionali oltre a quelle sui comparti di affinamento.”

Vantaggi

- tutela della risorsa idrica;
- riduzione del consumo di acqua;
- risparmio economico;
- minor carico sul trattamento convenzionale;
- recupero nutrienti nell’irrigazione.

Svantaggi

- attenzione ad usi impropri (segnaletica e cartelli);
- pompe o gruppi di pressurizzazione;
- manutenzione periodica.”

Captazione 
2500 MC

Fabbisogno 
1750 MC

Risultato **+142%**

Fonte:

www.azuwater.it/category/recupero-acque
ultimo accesso Aprile 2019



Recupero acque piovane per edificio scolastico



DATI :

Tipologia captazione: Copertura + piazza centrale scuola + parziale Piazza Roma

Media delle precipitazioni (dal 1951 al 2016): 785 mm annui (fonte: Regione Abruzzo, analisi clima 2016)



Numero utenti: 280 utenti totali

Fabbisogno per occupante / giorno: 50 l
(di cui: 7,2 l pulizia ambienti; 12,8 l igiene personale; 30 l WC)

Fabbisogno di acqua per WC: "edifici scolastici" = 30 l/persona al giorno (fonte: Protocollo ITACA 2015 B.5.2)



Calcolo Fabbisogno (F) di acqua per l'utenza

Fabbisogno annuale = 30 l x 280 utenti x 210 giorni* = 1764 mc

* dato protocollo ITACA 2015 B.5.2

Quantità d'acqua meteorica raccolta (Q) piazza centrale scuola

$Q = 785 \text{ l/mq} \times 2050 \text{ (area edificio + copertura palestra)} = 1610 \text{ mc annui}$



Quantità d'acqua meteorica raccolta (Q) parziale piazza Roma

$Q = 785 \text{ l/mq} \times 1150 \text{ (area piazza)} = 903 \text{ mc annui}$

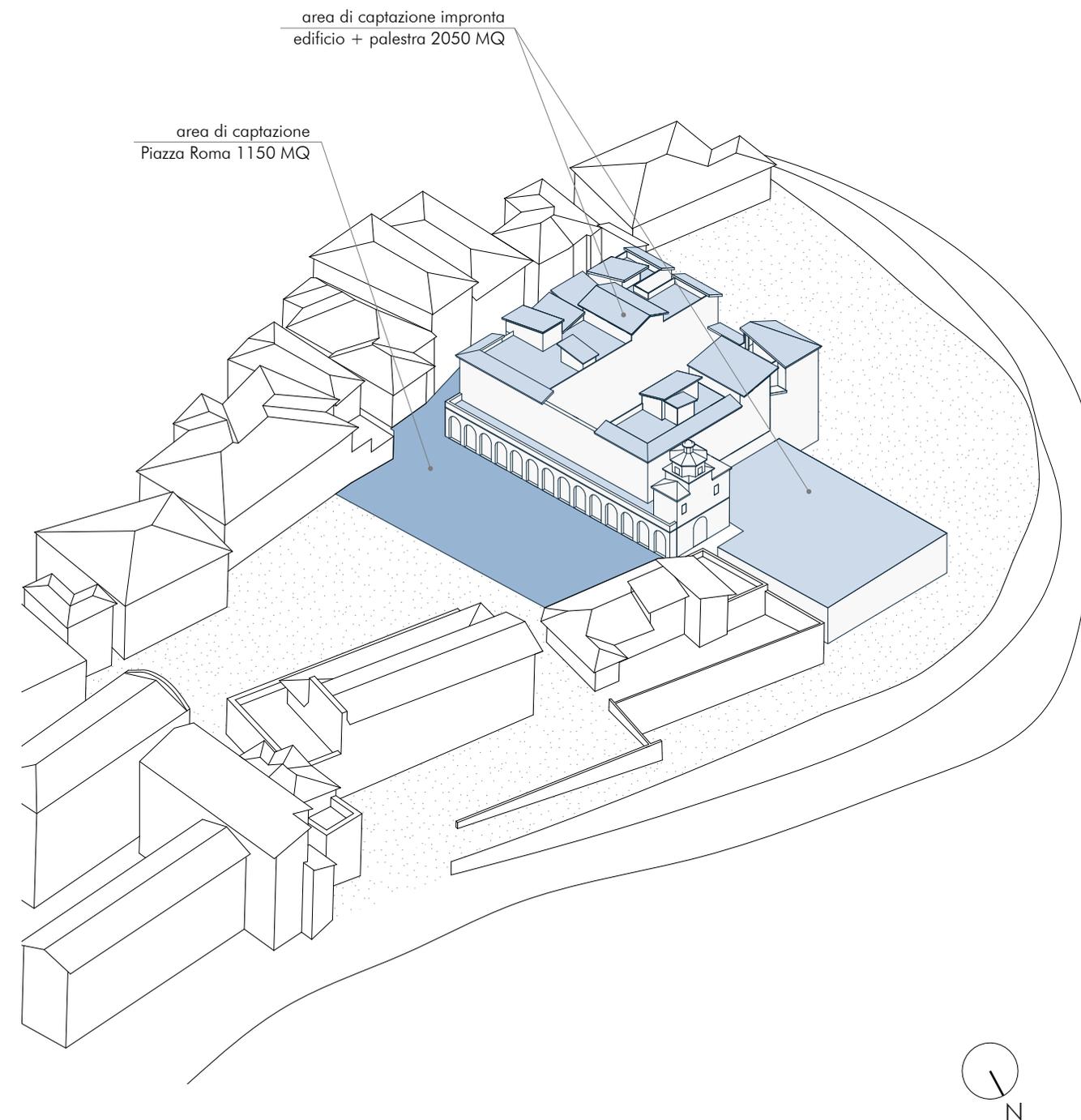


Percentuale (P) di fabbisogno soddisfatta da recupero delle acque meteoriche Q/F

$(1610 + 903) \text{ mc} / 1764 \text{ mc} = 142\%$ P medio

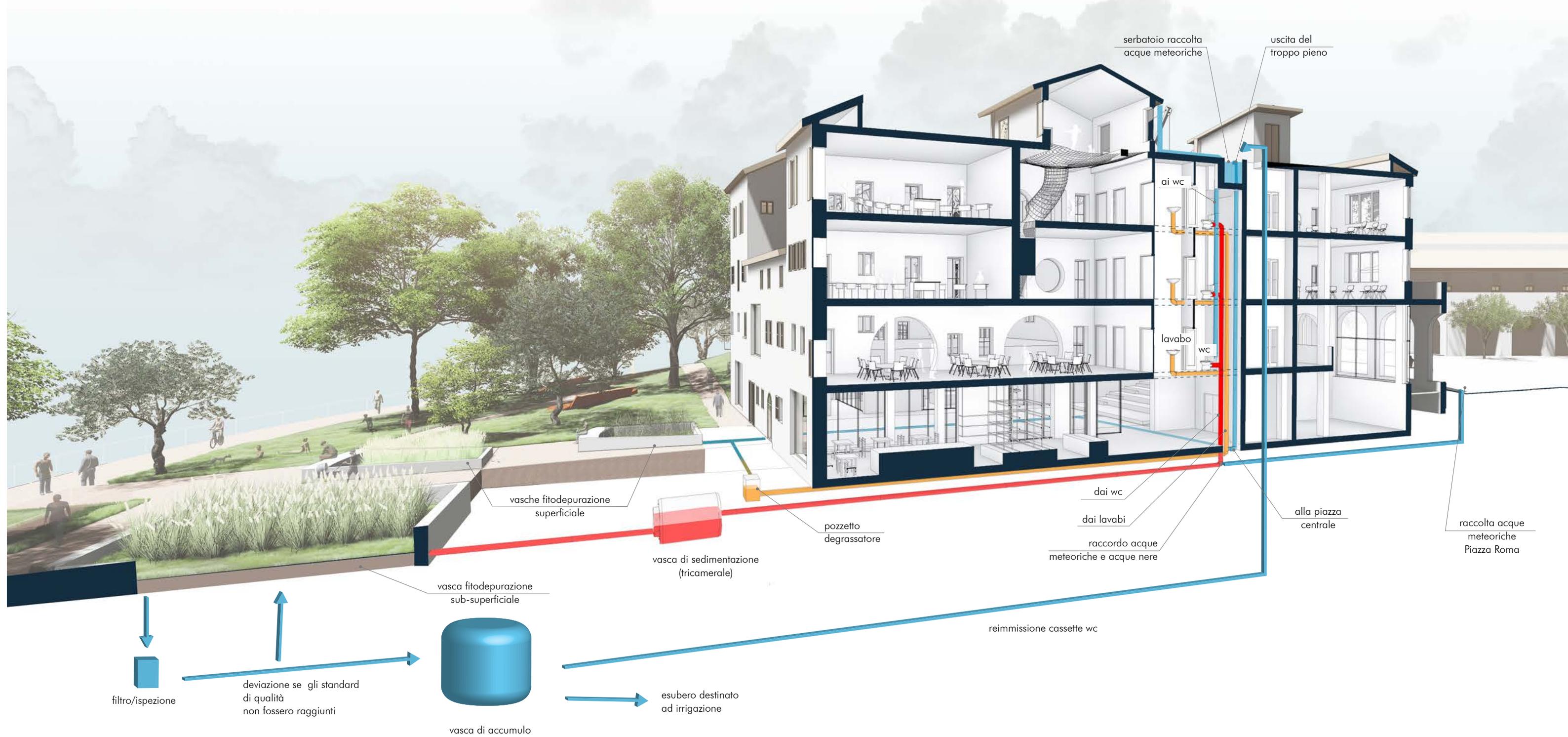


Il 42 % in eccedenza verrà destinato ad irrigazione delle aree verdi (400 l/annui per ogni mq di area verde)



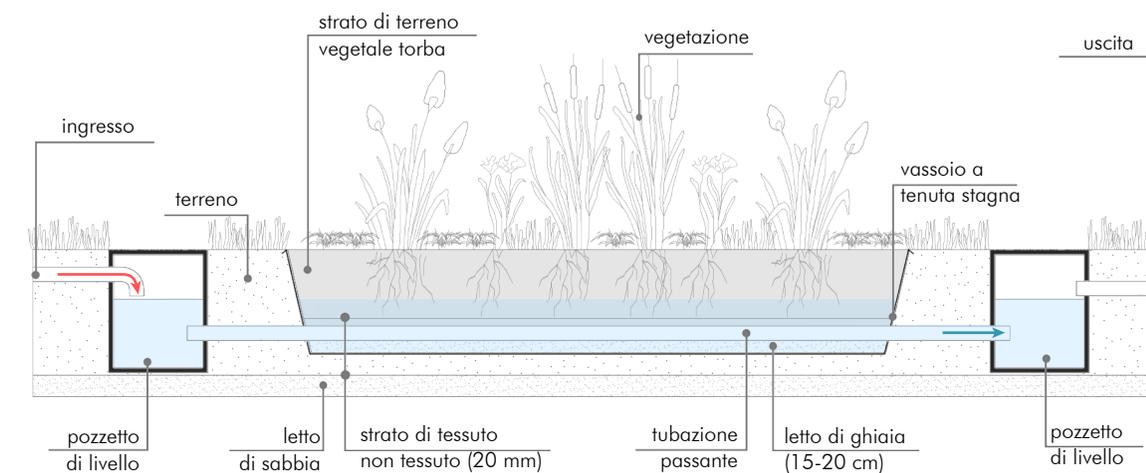


Spaccato riciclo idrico



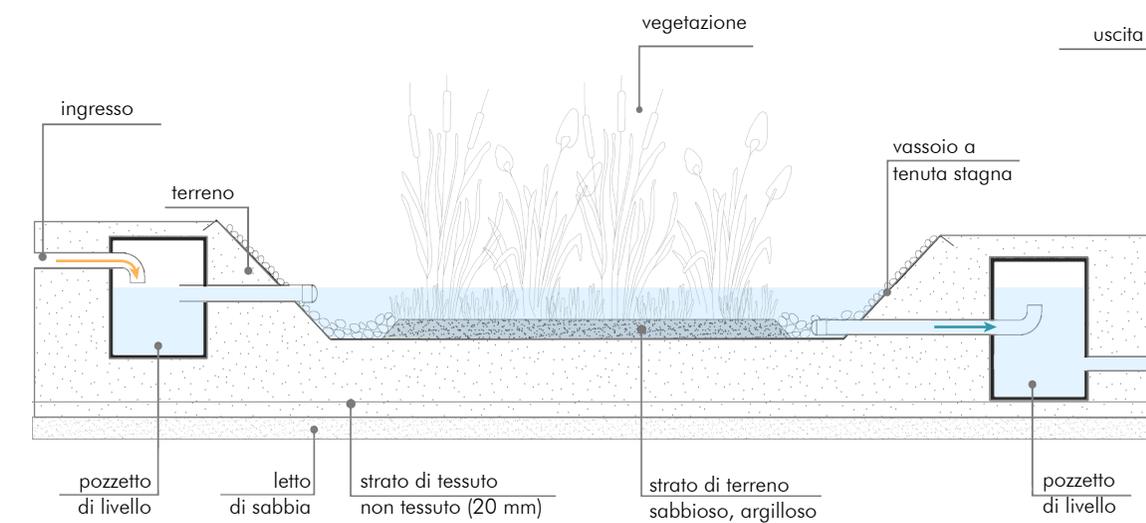


Vasca di fitodepurazione a flusso sub-superficiale Trattamento acque nere



257

Vasca di fitodepurazione a flusso superficiale Trattamento acque meteoriche e grige



IL RUOLO DEL VERDE NEL PROGETTO

“I cortili verdi offrono agli studenti l’opportunità di sintonizzarsi con l’ambiente circostante e fare un’esperienza concreta con la natura circostante, mentre acquisiscono una migliore comprensione dei propri quartieri.”

Aiutano i bambini a contraddistinguere le stagioni con cambiamenti nelle migrazioni della fauna selvatica, le foglie colorate in autunno e la lunghezza delle ombre sul terreno.

Le classi escono fuori nel giardino dove confluiscono le acque piovane nel terreno e nelle vasche di raccolta.

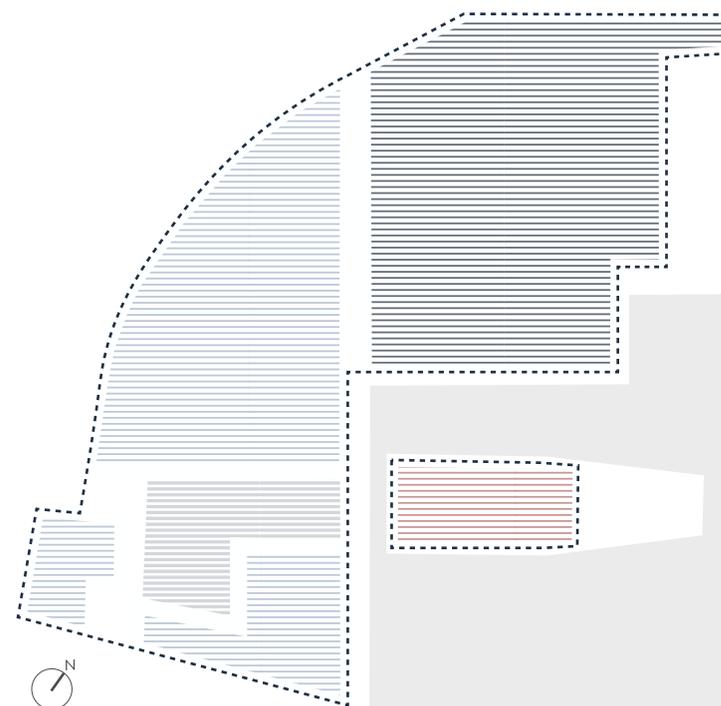
Molte risorse educative eccellenti ed a basso costo si trovano proprio al di fuori delle porte della classe, in attesa di essere sfruttate”^[112]

112. “THE GREEN SCHOOLYARDS MOVEMENT Gaining momentum around the world By Sharon Gamson Danks”
<http://www.greenschoolyards.org/introarticles>
Ultimo accesso Maggio 2019





Progetto funzionale "ELEMENTS GARDEN"



Legenda

Play ground

Wood garden

Water garden

Wind garden

Scuola teatro del vento



Play ground

Spazio confinato destinato alle attività ludiche dei bambini della scuola. Il verde, presente nell'area, è stato pensato per favorire il gioco. Per questo motivo sono stati inseriti arbusti perimetrali, che recintano l'area, e un prato ben curato.



Ginestra



Fotinia



Lauroceraso



Water garden

In quest'area sono state inserite delle vasche di fitodepurazione, con all'interno delle piante in grado di rilasciare l'ossigeno catturato nell'atmosfera al substrato intorno alle radici. In questo modo i batteri aerobici presenti sono in grado di degradare le sostanze inquinanti.



Giunco fiorito



Calta palustre



Carice fosca



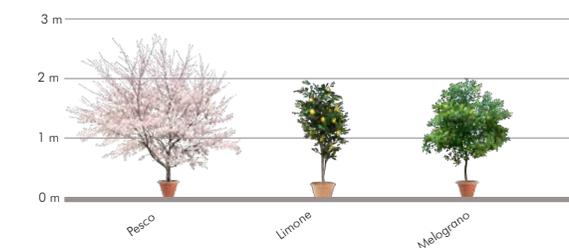
Wood garden

L'area ospita un insieme di specie arboree avente un apparato radicale profondo. Tra queste ci sono il Faggio, l'Olmo, il Gelso, l'Ulivo selvatico ecc...

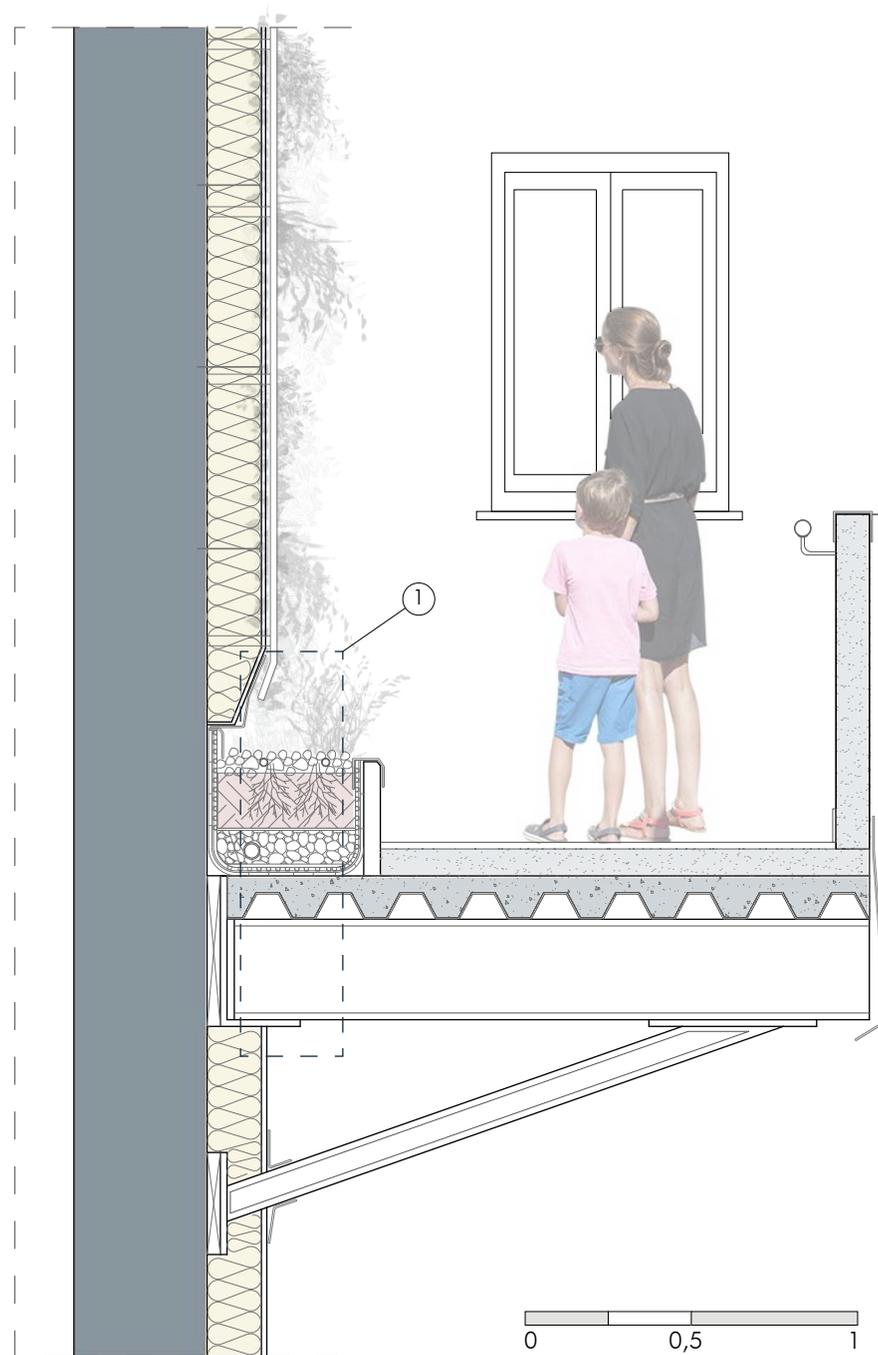


Wind garden

All'interno dell'atrio dell'edificio, abbiamo posto una serie di alberi in vaso. La maggior parte di questi sono da frutto, tra cui sono presenti alberi di limone, di pesco e di melograno.



Dettaglio parete verde



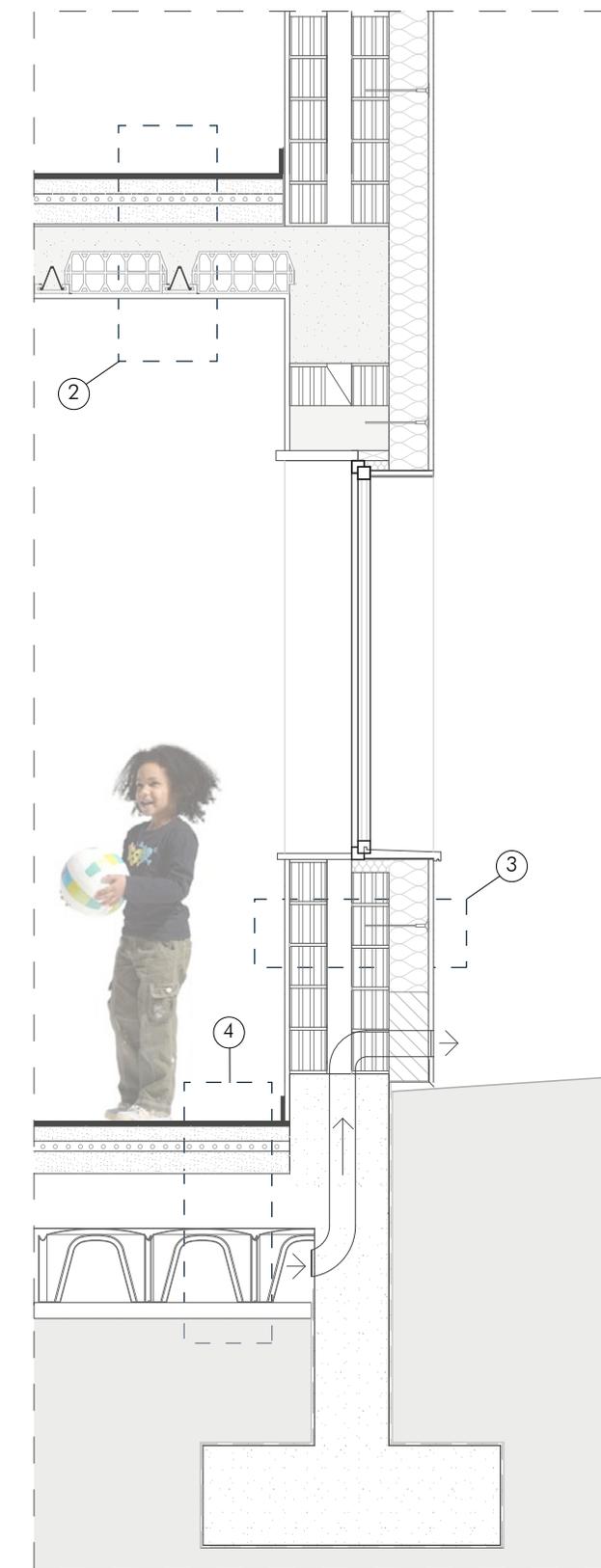
- dall'alto verso il basso ①
- Vegetazione rampicante
 - Ghiaia
 - Impianti di irrigazione
 - Terreno vegetale
 - Tessuto non tessuto
 - Ghiaia di drenaggio
 - Membrana bugnata in polietilene
 - Feltro di protezione in tessuto non tessuto con capacità di accumulo
 - Membrana isolante
 - Struttura portante

Dettaglio pareti perimetrali

- dall'alto verso il basso ②
- Pavimentazione
 - Massetto alleggerito
 - Riscaldamento a pavimento
 - Tappetino anticalpestio
 - Solaio in latero-cemento gettato in opera (esistente)
 - Finitura intonaco

- da sinistra ③
- Finitura intonaco
 - Laterizio forato
 - Camera d'aria
 - Laterizio forato
 - Isolante in fibra di legno
 - Rasatura
 - Rete in fibra di vetro
 - Rasatura

- dall'alto verso il basso ④
- Pavimentazione
 - Massetto alleggerito
 - Riscaldamento a pavimento
 - Massetto alleggerito
 - Soletta in C.A.
 - Igloo
 - Sottofondo di livellamento





CONCLUSIONI

In conclusione possiamo dire che:

La nostra proposta progettuale vuole essere una tra le possibilità di riscatto che l'attuale "Palazzaccio" di Buchianico (CH) può avere.

Gli edifici esistenti come quello trattato nel corso di questa tesi, rappresentano l'anello di congiunzione tra il passato ed un possibile scenario futuro; proprio per questo, possono diventare occasione per una progettazione nuova nell'ottica della sostenibilità.

In Italia (e non solo) abbiamo un grande patrimonio inutilizzato, catalogabile quindi come incompiuto.

Una progettazione consapevole può trasformare questi "nei" del costruito da elementi di negatività in risorse per la collettività.

Certo è che il processo di trasformazione può essere oneroso in termini di costi, tempo e risorse ma va rapportato in egual misura ad i benefici che può offrire.

269

In primis, un incompiuto arreca un danno (in modo più o meno diretto) all'immagine ed alla microeconomia del luogo e frena inoltre possibili scenari di evoluzione per il futuro.

In secundis, la progettazione di un nuovo elemento del costruito può diventare occasione di virtuosismo e di innovazione per il luogo e per la collettività che lo vive.

Per questo motivo, riteniamo doveroso considerare l'aspetto economico non solo come un dispendio di risorse ma un investimento da equiparare ai benefici che può portare.

Pur essendo il primo step, la semplice ri-funzionalizzazione può non essere sufficiente se non affiancata ad una progettazione che punta alla sostenibilità ed all'immagine del futuro manufatto.

BIBLIOGRAFIA/ SITOGRAFIA

libri

AA. VV., *Camillo De Lellis: un Santo per il Terzo Millennio*, Ed. Tinari, Bucchianico, 1997

Abbate E., *Guida dell'Abruzzo*, Bologna, Forni Editore, 1984

ALTERAZIONI VIDEO, Fosbury Architecture, *Incompiuto: la nascita di uno stile*, Ed. Humboldt, 2018

ANTONINI E., BOERI A., *Progettare Scuole Sostenibili, criteri, esempi e soluzioni per l'efficienza energetica e la qualità ambientale*, Edicom Edizioni, Monfalcone (GO), 2011

CAO U., ROMAGNI L., *Scheletri. Riciclo di strutture incompiute*, in Re-cycle Italy n.21, , Aracne editrice, 2016

COLAPIETRA R., *Società istituzioni e politica dagli Angioini all'unità d'Italia*, in AA. Vv., Chieti e la sua Provincia, Storia, Arte, Cultura, Chieti, 1990, p. 353-396

CORTESE N., *Feudi e feudatari napoletani della prima metà del Cinquecento*, Napoli, Società Napoletana di Storia di Patria, 1931

DI MENNA G., *Bucchianico. Guida al centro antico e al territorio*, Ari, Ed. Tinari, 1990

DI MENNA G., *L'Anno Mille in Bucclaneco*, Orsogna, Tip. Art Nouveau Studio, 2003

DI MENNA G., *Saggi e documenti storici su Bucchianico*, Grisignano, II Ed. Atena.ne, 2017

DI MEO E. e LEVA R.C., *Bucchianico: immagini, emozioni, ricordi*, Villamagna, Ed. Tinari, 2008

DI RUSCIO R. *I primi mesi del 1799 a Bucchianico*, in Attraverso l' Abruzzo, in V. Spreti

Enciclopedia Storico Nobiliare Italiana, Milano, Ed. Stirpe, 1929

DE LEONARDIS L., *Brevi illustrazioni sopra Bucchianico e le sue chiese*, opera postuma a cura di Ernesto lezzi, Chieti, tip. Ricci, 1897

FRASCHILLA A., *Grandi e inutili*, Ed. Giulio Einaudi, Torino, 2015

GIAMMARCO E., *Toponomastica Abruzzese e Molisana in Dizionario Abruzzese e Molisano*, Roma, Ed. dell' Ateneo, 1990

GUIDONI E., *Inchieste sui centri minori*, in AA. Vv. Storia dell'Arte Italiana, Torino, Ed. Einaudi, 1980

GAETANO L., *Mai finito*, Quodlibet, Recanati 2014

MAMMARELLA L., *Bucchianico Storia di una città esemplare*, Roma, Ed. In Roma, 1990

MAMMARELLA L. *Abbazie e Monasteri Benedettini in Abruzzo*, Cerchio, Adelmo, Polla Editore, 1989

MAMMARELLA L., *Un luogo della memoria. La venerabile Chiesa del Purgatorio in Bucchianico*, Roma, Borgia Edi-

tore, 1993

PELLEGRINI L., *Istituzioni ecclesiastiche e Abruzzo adriatico nel Medioevo*, in *Contributi per una storia dell'Abruzzo Adriatico nel Medioevo*, in R. Paciocco- L. Pellegrini (a cura di), Contributi per una storia dell'Abruzzo Adriatico nel Medioevo, Chieti, Ed. Vecchio Faggio, 1992 ,p. 9-45

NICOLINO G., *Historia della Città di Chieti* Napoli, Ed. Eredi onofrio Savio, 1657

PACI A., *Le unità territoriali intermedie: studio per l'individuazione di zone omogenee in Abruzzo*, Ed. Meridionale, Roma, 1964

PRO LOCO U., *Bucchianico. Guida al centro antico e al territorio*, Ari, Ed. Tinari, 1991

ROLLI G., *Salvare i centri storici minori: proposte per un atlante urbanistico dei centri d'Abruzzo*, Ed. Alinea, Firenze, 2011

ROLLI G.L., *Conoscenza, rappresentazione, recupero urbanistico dei centri storici minori: un riferimento regionale, l'Abruzzo : un caso studio, Paganica*, Firenze, Alinea, 2005

RUFFINI F., DI MENNA G., *Bucchianico e S. Camillo de Lellis- Guida ai luoghi sacri*, Roma, Religiosi Camilliani, 1990

SINOLLI P., *Bucchianico e le sue memorie storiche*, Guardiagrele, 1939

273

TORTO I., *Antroponimia, toponomastica in Catasto onciario di Bucchianico, 1745*, Bucchianico, Ed. Tinari, 1996

documenti comunali

Archivio Notarile, notaio Giovanni M.deLellis di Bucchianico, 1588, voll.I-V, in Archivio di Stato di Chieti

Archivio di Stato di Chieti, Bucchianico, b. 35 " Bucchianico Opere pubbliche

Bucchianico, Affitto stabili, in Prefettura di Chieti: affari Comunali, Bucchianico, bb. 38, in Archivio di Stato di Chieti

Palazzo Caracciolo, "Relazione di Stima di Palazzo Caracciolo", 2/12/1960, in Archivio Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, "Perizia statica", 12/04/1966, in Archivio Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, " Perizia di constatazione di stabilità del Palazzo Principe", 17/02/1973, in Archivio Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, "Richiesta di demolizione", 1971, in Archivio Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, "Bucchianico-Demolizione palazzo Santobuono e case adiacenti", 1972, in Archivio

Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, "Permesso di demolizione e Licenza edilizia", 1972, in Archivio Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, "Ingombrante edificio a Bucchianico", in Archivio Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, "Proposta di utilizzo del palazzo abbandonato", in Archivio Comunale di Bucchianico

Palazzo Caracciolo, "Costruzione albergo pellegrini", in Archivio Comunale di Bucchianico

Indagini ed accertamenti strutturali su costruzione esistente in calcestruzzo armato ai fini della valutazione della sicurezza statica e sismica, "Il Grande Palazzo"-P.za Roma-Bucchianico, in Archivio Comunale di Bucchianico

t e s i

VERNA M., ZUCCARINI A., *"Il Borgo ritrovato, Palazzo Caracciolo a Bucchianico, Storie e progetti per il suo futuro"*, Villamagna, Ed. Tinari, 2007

TARTAGLIONE I., *"Costruire le radici: un processo per il ripopolamento ed il riuso di un borgo abbandonato in abruzzo"*, rel. Subhash Mukerjee, Politecnico di Torino, 2016-2017

TOMASINO A., *"INCOMPIUTO, Sicani Living Lab. Tra parco e città, nuovi spazi per l'innovazione agricola a Cammarata"*, Università degli studi di Palermo, 2015-2016

s i t o g r a f i a

<http://www.treccani.it/enciclopedia/chieti> (08/02/2019)

<https://www.parcomajella.it/> (07/02/2019)

<http://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-paesistico-prp> (07/02/2019)

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2014/11/30/news/abbattuto_dopo_50_anni_l_ecomostro_di_alimuri-101782011/#gallery-slider=101767895 (25/01/2019)

https://www.darioflaccovio.it/index.php?controller=attachment&id_attachment=570 (24/01/2019)

https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/cronaca/16_agosto_02/ecomostro-alimuri-duro-morire-proprietari-fanno-ancora-ricorso-622ea5ee-58b3-11e6-b030-cb9e943d5840.shtml (24/01/2019)

https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/alimuri_ecomostro_bonifica_incompiuta-2108034.html (24/01/2019)

<http://www.connectingcultures.info/2009/05/13/incompiuto-siciliano/> (24/01/2019)

<https://www.quotidiano.net/cronaca/opere-incompiute-1.3275436> (17/01/2019)

http://www.simoi.it/doc/manuale_uso.pdf (17/01/2019)

<http://www.mit.gov.it/comunicazione/news/opere-incompiute-sistema-informativo-di-monitoraggio-delle-opere-incompiute-0> (17/01/2019)

https://issuu.com/albertoto7/docs/tesionline_issuu (17/01/2019)

https://issuu.com/recycleitaly/docs/21_re-cycle_scheletri (17/01/2019)

https://issuu.com/recycleitaly/docs/21_re-cycle_scheletri (17/01/2019)

<https://www.legambiente.it/contenuti/dossier/ecomafia-2018> (17/01/2019)

<https://www.istat.it/it/files//2017/12/cap09.pdf> (17/01/2019)

<https://www.ambienteambienti.com/dalla-bellezza-del-territorio-agli-ecomostri/> (17/01/2019)

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/04/24/13G00083/sg> (17/01/2019)

<https://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/notizie-nascoste/46997/punta-perotti-le-tappe-della-vicenda.html> (30/11/2018)

http://www.ilsecoloxix.it/Facet/commentPage/Uuid/0506d756-46b4-11de-b3cf-0003bace870a/Palmaria_addio_Ecomostro_con_sottofondo_di_polemiche_ecomostro_abbattuto.xml (30/11/2018)

http://www.animalieambiente.it/news/153308_abbattuto_quinto_ecomostro_in_campania (30/11/2018)

<https://www.linkiesta.it/it/article/2014/12/12/hotel-fuenti-il-primo-ecomostro-della-storia/23873/> (30/11/2018)

<https://www.ecampania.it/salerno/news/parco-fuenti-ecomostro-giardino-mediterraneo> (30/11/2018)

<https://educalingo.com/it/dic-it/ecomostro...> (30/11/2018)

<http://www.comune.bucchianico.ch.gov.it/index.php?id=38> (20/11/2018)

www.sancamillo.org (30/10/2018)

<https://www.infobuild.it/approfondimenti/rifiuti-scarti-edili-corretto-processo-smaltimento/> (5/2019)

<https://www.ideegreen.it/rifiuti-edili-smaltimento-82342.html113> (5/2019)

<https://www.edilnet.it/guida/smaltimento-macerie-edili-quali-i-prezzi-345>

